

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO DELL'AMBIENTE

L'ASSESSORE

- VISTO** lo Statuto della Regione Siciliana;
- VISTA** la Legge Regionale 29/12/1962, n. 28 *“Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione Siciliana”* e ss.mm.ii.;
- VISTA** la legge regionale 10 aprile 1978, n. 2, recante *“Nuove norme per l'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione”*;
- VISTO** il decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 70 del 28/02/1979 *“Approvazione del testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione Siciliana”*;
- VISTO** il D.P.Reg. n. 645/Area I^/S.G. del 30/11/2017 con il quale è stato nominato Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente, l'On. Avv. Salvatore Cordaro;
- VISTA** la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- VISTA** la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTA** la legge 22 aprile 1994, n. 146, recante: *“Disposizione per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee – legge comunitaria 1993”*;
- VISTO** il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 recante *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica”* e ss.mm.ii.;
- VISTO** il D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 *“Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 08/09/1997, n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”*;
- VISTA** la legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 riguardante *“Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali”*, come modificata dalla legge regionale 9 agosto 1988, n. 14;
- VISTI** gli articoli 16 e 18 della sopra richiamata legge regionale n. 98/1981, così come sostituiti dagli articoli 16 e 19 della legge regionale n. 14/88;
- VISTA** la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTA** la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e s.m.i. recante: *“Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”*;
- VISTO** il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche, recante: *“Norme in materia ambientale”* ed in particolare la Parte Seconda riguardante le *“Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) (nel seguito D. Lgs. 152/2006)”*;
- VISTO** l'art. 10 comma 2 del predetto D. Lgs. 152/2006 che dispone *“La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza (...);”*
- VISTO** il D.A. 30 marzo 2007 concernente *“Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e ss.mm.ii”* e successive modifiche ed integrazioni;
- VISTA** la legge regionale 8 maggio 2007, n. 13, articolo 1 *“Disposizioni in favore dell'esercizio di attività economiche in siti SIC e ZPS”*;
- VISTO** il D.A. 22 ottobre 2007 concernente *“Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13”*;
- CONSIDERATO** che, secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 3, della legge regionale n. 13/07 e dall'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente;

- VISTO** il D.P.Reg. n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “*Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana*”;
- VISTA** la legge regionale del 12 agosto 2014, n. 21 e s.m.i., art. 68, comma 4, che stabilisce che i decreti assessoriali, contemporaneamente alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana, devono essere pubblicati per esteso nel sito internet della Regione Siciliana;
- VISTA** la Delibera di Giunta n. 48 del 26 febbraio 2015 concernente “*Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)*”, che individua l’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente, Autorità Unica Ambientale, ad eccezione dell’emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all’art. 1, comma 6, della Legge Regionale n. 3 del 9 gennaio 2013;
- VISTO** l’atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab dell’11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;
- VISTA** la nota protocollo n. 12333 del 16 marzo 2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell’Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26 febbraio 2015;
- VISTA** la legge regionale n. 9 del 7 maggio 2015: “*Disposizioni programmatiche e correttive per l’anno 2015. Legge di stabilità regionale*”, ed in particolare l’articolo 91 recante “*Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale*” come integrato dall’art. 44 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3;
- VISTA** la legge 22 maggio 2015 n. 68 “*Disposizioni in materia di delitti contro l’ambiente*”;
- VISTA** la Delibera di Giunta Regionale n. 189 del 21 luglio 2015 concernente: “*Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all’art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione*”, con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell’Assessore Regionale per il Territorio e l’Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13 luglio 2015 (Allegato “A” alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione per il rilascio delle autorizzazioni ambientali di competenza regionale di cui all’Art. 91 della l.r. n. 9/2015 (nel seguito C.T.S.);
- VISTO** il D.A. n. 207/GAB del 17 maggio 2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell’art. 91 della L.R. n. 9 del 7 maggio 2015, così come integrato dall’art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3, in conformità ai criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;
- VISTA** la nota assessoriale prot. n. 5056/Gab/1 del 25 luglio 2016 relativa a “*Prima direttiva generale per l’azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell’art. 2 della L.R. 15/05/2000, n. 10*”;
- VISTA** la nota assessoriale prot. n. 7780/Gab12 del 16/11/2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la C.T.S.;
- VISTO** il D.P.Reg. n. 12 del 27 giugno 2019, con il quale è stato emanato il regolamento di attuazione del Titolo II della legge regionale n. 19/2008. “*Rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti regionali ai sensi dell’art. 13, comma 3, della Legge Regionale n. 3 del 17 marzo 2016, modifica del Decreto del Presidente della Regione 18 gennaio, n. 6 e successive modifiche e integrazioni*” con il quale è stato approvato tra gli altri il nuovo funzionigramma del D.R.A.;
- VISTO** il D.A. n. 295/Gab. del 28 giugno 2019, con il quale è stata approvata la “*Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di valutazione ambientale dei progetti*”;
- VISTI** i provvedimenti di nomina e di revoca dei componenti della C.T.S., dati *in primis* dal decreto assessoriale n. 230/Gab del 27 maggio 2016 ed in ultimo dal decreto assessoriale n. 19 /GAB del 29 gennaio 2021;
- VISTO** il D.A. n. 57/Gab. del 28 febbraio 2020, che disciplina le procedure di competenza regionale di cui all’art. 91 della legge regionale 7 maggio 2015 n. 9, come modificato dall’art. 44 della legge regionale n. 3 del 17 marzo 2016, sulla base dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con delibera n.189 del 21 luglio 2015 e il funzionamento della C.T.S.;
- VISTO** il D.D.G. n. 195 del 26 marzo 2020 con il quale è stato approvato il Protocollo di Intesa ed il suo Allegato Tecnico, sottoscritto in data 06 febbraio 2020 dal Direttore Generale di Arpa Sicilia e dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell’Ambiente, finalizzato all’espletamento della Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza regionale;
- VISTA** la Delibera di Giunta Regionale n. 256 del 14 giugno 2020 con la quale è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale del D.R.A.;
- VISTO** Il D.D.G. n. 704 del 06 agosto 2019, con il quale con il quale è stato conferito l’incarico di Dirigente del Servizio 1 Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali;
- VISTE** la legge regionale 12 maggio 2020, n. 9 “*Legge di stabilità regionale 2020-2022*” - G.U.R.S. n. 28 del 14.05.20 – Parte I; e la legge regionale 12 maggio 2020, n. 10 “*Bilancio di previsione della Regione*”

Siciliana per il triennio 2020-2022”, - pubblicate sulla G.U.R.S. n. 28 del 14.05.2020, Parte I - Suppl. Ord. n. 15;

VISTA la deliberazione di Giunta Regionale n. 307 del 20 luglio 2020 con la quale si individua nel Dipartimento Regionale dell’Ambiente l’Autorità competente all’adozione dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a VIA ex art 19 del D.Lgs. 152/2006, nonché all’adozione degli ulteriori provvedimenti, relativi a verifiche di assoggettabilità a VAS (art. 12 D.Lgs. 152/2006), Screening di valutazione di incidenza ex art. 5 D.P.R. n. 357/1997 e valutazione preliminare, di cui all’art. 6, comma 9, del D.Lgs. n.152/2006;

VISTA la legge regionale 13 agosto 2020, n.19 recante “*Norme per il governo del Territorio*” ed in particolare l’art. 18 che disciplina la “*Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*” di competenza regionale;

VISTA la legge regionale 30 dicembre 2020, n. 36 recante “*Disposizioni urgenti in materia di personale e proroga di titoli edilizi. Disposizioni varie* ” che ha modificati gli articoli 53 e 54 della sopra richiamata legge regionale 13 agosto 2020, n. 19;

VISTA la legge regionale 3 febbraio 2021, n. 3 recante “*Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 recante norme sul governo del territorio*”;

VISTA l’istanza prot. n. 1038/2017 del 03 marzo 2017 (prot. DRA n. 16563 del 03 marzo 2017), con la quale l’Ente Parco dell’Etna (nel seguito *Autorità procedente*) ha chiesto l’attivazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., della proposta di “*Piano Territoriale di Coordinamento e del relativo Regolamento del Parco dell’Etna (nel seguito Piano)*”, depositando nel Portale ambientale (classifica CT015_VAS0037 - codice procedura 319), la seguente documentazione:

- Rapporto Preliminare Ambientale con relativo Questionario di Consultazione;
- Copia del Piano Territoriale di Coordinamento;
- Valutazione di Incidenza del Piano Territoriale di Coordinamento e relativi decreti (D.R.S. n. 744 del 28.07.2008 - D.R.S. n. 398 del 27.05.2009;
- 1. 11982 12/02/2020 Istanza
- 2. 11983 12/02/2020 Elaborati di Progetto DOCUMENTO_SCOPING_PARCO_ETNA
- 3. 11984 12/02/2020 Elaborati di Progetto 05 ATLANTE GRAFICO
- 4. 11985 12/02/2020 Elaborati di Progetto 04 REGOLAMENTO 2004
- 5. 11986 12/02/2020 Elaborati di Progetto 03 NORME DI ATTUAZIONE+DISPOSIZIONI DI ORDINE GENERALE 2004
- 6. 11987 12/02/2020 Elaborati di Progetto 02 RELAZIONE MODIFICHE APPORTATE ALLE NDA
- 7. 11988 12/02/2020 Elaborati di Progetto 01 RELAZIONE - PIANO TERRITORIALE - FASE DI ADOZIONE
- 8. 11989 12/02/2020 Elaborati di Progetto VALUTAZIONE DI INCIDENZA PIANO TERRITORIALE
- 9. 11990 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 1
- 10. 11991 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 2
- 11. 11992 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 3
- 12. 11993 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 4
- 13. 11994 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 5
- 14. 11995 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 6
- 15. 11996 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 7
- 16. 11997 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 8
- 17. 11998 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 9
- 18. 11999 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 10
- 19. 12000 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 11
- 20. 12001 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 12
- 21. 12002 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 13
- 22. 12003 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 14
- 23. 12004 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 15
- 24. 12005 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 16
- 25. 12006 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 17
- 26. 12007 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 18
- 27. 12008 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 19
- 28. 12009 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 20
- 29. 12010 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 21
- 30. 12011 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 22
- 31. 12012 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 23
- 32. 12013 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 24
- 33. 12014 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 25
- 34. 12015 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 26

- VISTO** il parere di approvazione della proposta del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Etna, da parte del Consiglio Regionale per la Protezione del Patrimonio Naturale (C.R.P.P.N.), reso nella seduta del 21 dicembre 2005, con le modifiche da apportare alla zonizzazione, alle Norme di attuazione ed al Regolamento;
- VISTO** il parere favorevole del Consiglio Regionale dell'Urbanistica (C.R.U.) reso nell'adunanza di Consiglio del 3 maggio 2006 con voto n. 536, di *"approvazione del piano territoriale di coordinamento del Parco dell'Etna, adottato dal Consiglio del Parco con delibera n. 10 del 19.5.2003, con le prescrizioni di cui alla proposta di parere del Servizio 5 – U.O. 5.2./DRU n. 4 del 19.5.2005"*;
- VISTO** il D.R.S. n. 744 del 29 luglio 2008 del Dipartimento Territorio e Ambiente (oggi Dipartimento dell'Ambiente) di questo Assessorato, con il quale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., relativo alla Valutazione d'Incidenza, è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Etna alle condizioni in detto decreto riportate;
- VISTO** il D.R.S. n. 398 del 27 maggio 2009 del Dipartimento Territorio e Ambiente (oggi Dipartimento dell'Ambiente) di questo Assessorato, con il quale la prescrizione n. 2 del succitato D.R.S. n. 744 del 29 luglio 2008 è stata modificata e sostituita;
- VISTA** la nota prot. n. 20555 del 17 marzo 2017 del Servizio 1 – Autorizzazioni e Valutazioni ambientali del Dipartimento regionale dell'Ambiente di questo Assessorato n.q. di *Autorità competente*, con la quale sono state comunicate all'Autorità proponente le modalità di svolgimento della consultazione (I fase) dei soggetti competenti in materia ambientale (nel seguito S.C.M.A.);
- PRESO ATTO** che con nota prot. n. 1740/2017 (prot. DRA n. 26240 del 06 aprile 2017) l'Autorità proponente ha comunicato ai S.C.M.A. che il rapporto preliminare (*nel seguito RP*), e il questionario di consultazione sono stati messi a disposizione sul sito web SI-VVI di questo Assessorato, dando formalmente avvio alla consultazione (I fase) del RP, ai sensi dell'art. 13 commi 1 e 2 del D. Lgs. 152/2006, fissando a 30 giorni la scadenza per l'invio delle osservazioni;
- PRESO ATTO** della pubblicazione della documentazione sul sito dell'Ente Parco dell'Etna e sul sito web del *Dipartimento regionale dell'Ambiente (SI-VVI)*;
- VISTA** la nota (Questionario) prot. n. 1161 del 27 aprile 2017 (prot. DRA n. 31274 del 27 aprile 2017) con la quale l'Ente Parco delle Madonie, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto RP, non ha formulato osservazioni in merito alle procedure di che trattasi;
- VISTA** la nota (Questionario) prot. n. 43718 del 18 aprile 2017 (prot. DRA n. 33253 del 05 maggio 2017) con la quale l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto RP, non ha formulato osservazioni in merito alle procedure di che trattasi;
- VISTA** la nota prot. n. 5769 del 03 maggio 2017 (prot. DRA n. 32517 del 03 maggio 2017) con la quale il Comune di Linguaglossa (CT), quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto RP, ha trasmesso in uno alla predetta nota, la deliberazione del C.C. n. 20/2017 e le osservazioni formulate (Questionario) in merito alle procedure di che trattasi;
- VISTA** la pec del 03 maggio 2017 (prot. DRA n. 32769 del 04 maggio 2017) con la quale l'ASP di Catania, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto RP, ha trasmesso il questionario di consultazione formulando osservazioni in merito alle procedure di che trattasi;
- VISTA** la nota prot. n. 48013 del 05 maggio 2017 (prot. DRA n. 33231 del 05 maggio 2017) con la quale l'Università degli Studi di Catania – CUTGANA (Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti Naturali e degli Agro-Ecosistemi), quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto RP, ha trasmesso il questionario di consultazione formulando osservazioni in merito alle procedure di che trattasi;
- VISTA** la pec del 05 maggio 2017 con la quale è pervenuta la nota (Questionario) prot. DRA n. 34344 del 10 maggio 2017 della LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto RP, che ha formulato osservazioni in merito alle procedure di che trattasi;
- VISTA** la nota (Questionario) prot. n. 8649/UO4 del 08 maggio 2017 (prot. DRA n. 34529 del 11 maggio 2017), pervenuta oltre il termine di scadenza, con la quale la Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania, quale S.C.M.A., chiamato in consultazione al predetto RP, non ha formulato osservazioni in merito alle procedure di che trattasi;
- VISTA** la nota (Questionario) del sig. Puglisi Alberto, che non è fra i soggetti competenti in materia ambientale invitati, acquisita al prot. n. 2262 del 04 maggio 2017 dell'Ente Parco dell'Etna (prot. DRA n. 34984 del 12 maggio 2017), con la quale ha formulato osservazioni in merito alle procedure di che trattasi;
- VISTA** la nota prot. n. 51387 del 12 luglio 2017 con la quale il Servizio I (DRA) comunicava all'Autorità proponente che con pec del 03 maggio 2017 erano pervenute anche le osservazioni da parte dell'ASP di Catania chiedendo, al contempo, una relazione conclusiva alla fase di consultazione nella quale evidenziare le controdeduzioni alle osservazioni pervenute da parte dei S.C.M.A.;

- VISTA** la nota prot. n. 3665/2017 del 25 luglio 2017, con la quale l’Autorità procedente ha trasmesso all’Autorità competente, la Sintesi non tecnica e il Rapporto Ambientale (*nel seguito* RA) nel quale sono state riportate le osservazioni avanzate dai S.C.M.A., evidenziando come queste siano state prese in debita considerazione;
- VISTA** la nota prot. n. 54826 del 26 luglio 2017, con la quale l’Autorità procedente ha comunicato l’attivazione della fase di consultazione del RA nonché di avere predisposto apposito avviso pubblico sulla G.U.R.S. n. 31 del 04 agosto 2017, parte II e III con cui sono stati resi disponibili il RA, la Sintesi non Tecnica del Piano Territoriale di Coordinamento nonché il Piano stesso e le modalità per prenderne visione;
- VISTA** la pec prot. n. 4540/2017 del 20 settembre 2017 (prot. DRA n. 65517 del 20 settembre 2017), con la quale l’Autorità procedente ha fornito le proprie controdeduzioni alle osservazioni pervenute dall’ASP di Catania;
- VISTA** la nota prot. n. 4813/2017 del 05 ottobre 2017, con la quale l’Autorità procedente ha trasmesso la relazione conclusiva alla fase di consultazione;
- VISTA** la nota prot. n. 9846 del 16 febbraio 2018, con la quale il Servizio I – Autorizzazioni e Valutazioni ambientali DRA di questo Assessorato, ha trasmesso alla pertinente C.T.S. i *files* relativi al Piano Territoriale di Coordinamento assoggettato alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e la relativa scheda B-VAS, ai fini dell’emissione del parere istruttorio motivato di competenza;
- PRESO ATTO** dell’avvenuta pubblicazione della documentazione sulla GURS n. 31 del 04 agosto 2017 parte II e III, che ha determinato la data del 05 ottobre 2017 quale termine per la presentazione di osservazioni;
- VISTA** la nota prot. n. 67887 del 6 dicembre 2019 (prot. DRA n. 80590 del 11 dicembre 2019), con la quale l’Autorità procedente ha trasmesso alla G.U.R.S. e per conoscenza al Servizio 1 – Autorizzazioni e Valutazioni ambientali DRA di questo Assessorato, la richiesta di pubblicazione dell’avviso ex art. 14 del D. Lgs. 152/2006;
- VISTA** la nota prot. n. 57104 del 01 ottobre 2020, con la quale sono stati trasmessi al Servizio I DRA di questo Assessorato, i pareri approvati dalla C.T.S. nella seduta plenaria del 30 settembre 2020, tra i quali figura anche il parere n. 312/2020 relativo al provvedimento in questione;
- ACQUISITO** il Parere n. 312/2020, reso dalla C.T.S. durante la seduta del 30 settembre 2020;
- PRESO ATTO** dei contenuti del citato Parere n. 312/2020 del 30 settembre 2020;
- RITENUTO** di dover esprimere parere motivato (ex art. 15 comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i.) alla proposta di “*Piano Territoriale di Coordinamento e del relativo Regolamento del Parco dell’Etna*”, presentato dall’Ente Parco dell’Etna;
- FATTI SALVI** i vincoli e gli obblighi derivanti da ogni altra disposizione di legge e senza pregiudizio di eventuali diritti di terzi;

DECRETA

Art.1

si esprime parere motivato ai sensi e per gli effetti dell’art. 15 comma 1 del D. Lgs.152/2006 e s.m.i., per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla proposta di “*Piano Territoriale di Coordinamento e del relativo Regolamento del Parco dell’Etna*”, presentato dall’Ente Parco dell’Etna, Ente di Diritto Pubblico, (Autorità procedente), con le motivazioni di cui al *Parere n. 312/2020* reso dalla C.T.S. durante la seduta del 30 settembre 2020 e di seguito riportate:

l’Ente Parco dell’Etna (Autorità Procedente) proceda, in sede di “*dichiarazione di sintesi*”, ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali formulate a seguire sono state integrate nel Piano:

- (1) dare evidenza nel RA del recepimento nel Piano, Norme di Attuazione e Regolamento di quanto previsto dal PdG “Monte Etna” riguardante i siti denominati *ITA070009 “Fascia Altomontana dell’Etna”, ITA070010 “Dammusi”, IT A070012 “Pineta di Adrano e Biancavilla, IT A070013 “Pineta di Linguaglossa”, ITA070014 “M. Baracca, Contrada Giarrita”, ITA070015 “Canalone del Tripodo”, IT A070016 “Valle del Bove”, IT A070017 “Sciare di Roccazzo Della Bandiera”, ITA070018 “Piano dei Grilli”, ITA070019 “Lago Gurridda e Sciare di S. Venera”, IT A070020 “Bosco di Milo”, IT A070023 “Monte Minardo”, IT A070024 “Monte Arso”* (approvato con D.D.G. n. 670 del 30.06.2009, aggiornato con D.D.G. n. 783 del 24/10/2016) avendo cura, laddove il recepimento comporti delle modifiche al quadro di riferimento su cui il piano ha posto le sue determinazioni, di fornire evidenza delle eventuali ulteriori valutazioni effettuate e/o delle eventuali modifiche apportate al piano. Nel RA dovrà essere verificato che le linee strategiche, gli obiettivi e le azioni di Piano non siano in contrasto con le azioni e le strategie gestionali del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 (Tav F3 del PdG) e con le Aree critiche per la tutela degli habitat e delle specie (Tav F2 del PdG);
- (2) il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con le azioni e gli interventi previsti nel Piano di Gestione e nelle Misure di Conservazione dei siti Natura 2000, e dovrà inoltre, essere evidenziato come gli elementi biotici, abiotici, antropici e prescrittivi hanno concorso alla definizione dei criteri di classificazione e perimetrazione del Piano;

- (3) dare evidenza nel RA del recepimento nel Piano, Norme di Attuazione e Regolamento, di quanto previsto dal PdG del sito “Monte Etna”, inserito nel 2013 nella World Heritage List dell’UNESCO;
- (4) dovrà essere prodotta una nuova tavola che riporti gli strumenti urbanistici vigenti aggiornata all’attuale pianificazione; di verifica delle relazioni tra pianificazione di Piano e Pianificazione locale (aggiornata) e dovranno essere verificate eventuali interferenze ambientali che potrebbero generarsi;
- (5) la cartografia del Piano va aggiornata secondo la prescrizione 25 del D.R.S. n. 744 del 28/07/2008: “In tutti gli elaborati cartografici di Piano dovranno essere riportate le perimetrazioni di:
 - a) *SIC ITA 070009 Fascia altomontana dell'Etna; SIC ITA 070010 Dammusi; SIC ITA 070012 Pineta di Adrano e Biancavilla; SIC ITA 070013 Pineta di Linguaglossa; SIC ITA 070014 Monte Baracca, Contrada Garrita; SIC ZPS ITA 070015 Canalone del Tripode; SIC ZPS ITA 070016 Valle del Bave; SIC ZPS IT A 070017 Sciare di Roccazzo della Bandiera; SIC ZPS ITA 070018 Piano dei Grilli; SIC ITA 070019 Lago di Gurridda e Sciare di S. Venera; SIC ITA 070020 Bosco di Mila; SIC ITA 070023 Monte Minardo; SIC ITA 070024 Monte Arso;*
 - b) *unità funzionali della rete ecologica siciliana;*
 - c) *fascia di rispetto dei boschi ai sensi della L.r. 16/96 e s.m.i.;*
 - d) *aree con formazioni rupestri, ripariali della macchia mediterranea ai sensi del D.P.R.S. 28 giugno 2000;”*

L’inserimento della Fascia di rispetto dei boschi, ai sensi della L.r. 16/96 e s.m.i., dovrà essere prodotto anche attraverso la verifica della cartografia elaborata dalla Soprintendenza BBCCAA di Catania in merito al piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 13 della Provincia di Catania;

- (6) nel RA dovrà essere verificata la coerenza esterna con le strategie, piani e programmi regionali e nazionali (sia perché oggetto di successivi aggiornamenti, sia perché non richiamati, sia perché intervenuti successivamente alla redazione della proposta di Piano e del RA). Dovrà pertanto essere aggiornata tutta la sezione della pianificazione sovraordinata vigente, revisionando il capitolo di riferimento. In particolare a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata dal CIPE il 22/12/2017)
 - Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) (approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015)
 - Strategia Nazionale per la Biodiversità (approvata dalla Conferenza Stato regioni del 7/10/2010)
 - Piano Paesaggistico ambito 13 della Provincia di Catania.
 - Piano Cave della Regione Siciliana
 - Piano di Tutela delle Acque della Regione Siciliana
 - Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell’Aria della Regione Siciliana;
 - Piano di gestione del rischio alluvioni della Regione Siciliana
 - Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi;
 - Piano Strategico regionale di Sviluppo Turistico 2019-2023
- (7) ai fini dell’analisi della coerenza esterna con la pianificazione di settore, l’AP dovrà inserire, in un’apposita sezione del Rapporto Ambientale, in cui andranno rilevate la conformità, le compatibilità o eventuali incoerenze con le finalità del Piano del Parco; di esse dovrà essere dato riscontro, mediante la possibilità di recepimento o di esclusione dal Piano, di scelte pianificatorie preesistenti o di livello superiore;
- (8) la strategia di pianificazione deve dimostrare il carattere di “resilienza” e tenere conto degli obiettivi della pianificazione e programmazione di settore di scala comunale discendenti dal Patto dei Sindaci e confluite negli strumenti del PAES e del PAESC, per concorrere all’integrazione dei temi legati ai cambiamenti climatici nella Valutazione Ambientale Strategica, come sostenuto dalla Commissione Europea sin dal 2013;
- (9) nel Rapporto Ambientale dovrà essere evidenziato e descritto in modo puntuale come tutte le azioni del Piano potranno contribuire al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. generali e specifici individuati;
- (10) si dovrà fornire evidenza nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano dell’integrazione delle misure di conservazione indicate nel PdG dei Siti Natura 2000 e della necessità di assoggettare a procedura di valutazione di incidenza i singoli piani attuativi, progetti, interventi o attività che interferiscono direttamente o indirettamente con i Siti Natura 2000 e che possano avere incidenza significativa su questi;
- (11) ai fini della funzionalità della Rete Ecologica Siciliana dovrà essere effettuato un approfondimento sulla possibilità di indicare/incrementare le connessioni ecologico funzionali con le limitrofe componenti della RES;
- (12) nel RA devono essere messi in evidenza e descritti tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e

negativi sulle componenti ambientali analizzate in modo da mettere in evidenza il contributo del Piano al miglioramento delle problematiche ambientali evidenziate nella caratterizzazione dello stato dell'ambiente;

- (13) in merito alle osservazioni giunte da parte del SCMA Azienda sanitaria provinciale di Catania dovrà essere prevista una sezione integrativa del quadro conoscitivo al fine di analizzare gli aspetti legati al gas Radon e all'elettromagnetismo. Pertanto si dovranno integrare le informazioni (indicatori) inerenti la suddetta tematica;
- (14) il RA dovrà essere integrato con un paragrafo sulle misure di mitigazione e compensazione, per approfondire le misure correttive che, dovranno essere previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- (15) nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, si deve tenere conto dei seguenti indirizzi, di carattere generale per l'integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti al complesso degli interventi connessi al Piano, e con particolare riferimento ai Piani attuativi previsti all'art. 11 relativo gli Ambiti "R" e all'art.12 relativo alla zone "C", e con particolare in riferimento a quanto previsto all'art. 14 e all'art.15 Zone "D" relativo agli obiettivi e direttive per i Piani Regolatori Generali:
 - contenimento del consumo di suolo;
 - promuovere tutti gli accorgimenti tecnici affinché sia perseguita e incentivata l'intercettazione ed il riuso delle acque meteoriche mediante adeguate superficie drenanti; favorire ed incrementare l'infiltrazione locale delle acque meteoriche promuovendo tutte le soluzioni che incrementano il drenaggio sostenibile (SUDS);
 - mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo, riduzione delle superfici impermeabili esterne migliorando la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree e arbustive autoctone (aree parcheggio, aree pertinenziali dei fabbricati, percorsi pedonali, ecc);
 - conservazione e incremento della biodiversità attraverso la creazione di corridoi ecologici a scala locale; promuovendo nelle aree di riqualificazione e/o di nuova edificazione corridoi di continuità vegetazionale con le aree limitrofe e la tutela e salvaguardia delle aree verdi urbane e periurbane, delle aree agricole e delle aree con valenza di connessione ecologica (infrastrutture verdi e blu);
 - riduzione dei consumi energetici, incremento della quota di produzione da fonti energetiche rinnovabili e/o sistemi ad alta efficienza, riduzione dell'inquinamento luminoso e promozione di interventi di bio-edilizia per la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e per le nuove costruzioni;
- (16) nel RA devono essere esplicitate le motivazioni ambientali della scelta della proposta di Piano alla luce delle alternative considerate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, ai fini della sostenibilità ambientale, per la redazione della proposta di Piano;
- (17) si richiede di rivedere il sistema di monitoraggio finalizzandolo maggiormente al controllo, relativamente agli indicatori di contesto, delle criticità ambientali evidenziate nel quadro conoscitivo con le quali il piano interagisce, ed al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. L'indicatore di contesto rappresenta lo stato attuale di una determinata componente ambientale sulla quale agiranno le azioni di Piano. Il monitoraggio infatti ha lo scopo di verificare la sostenibilità delle scelte di piano effettuate e controllare l'eventuale insorgere di impatti negativi anche non previsti così da individuare tempestivamente gli impatti negativi e le opportune misure correttive da adottare. Qualora disponibili si richiede di inserire per ciascun indicatore del sistema di monitoraggio il valore attuale e conseguentemente il target da raggiungere. In particolare dovranno essere aggiornati/integrati gli indicatori di contesto e di efficacia del Piano anche sulla base dei numerosi Manuali e Linee guida prodotti da ISPRA sulla VAS e altri riferimenti come ad esempio: gli indicatori della Strategia sulla Sostenibilità 2030, come rielaborati e disaggregati da ISTAT - aggiornamento e l'ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi del 2019 - (cfr anche Rapporto sugli SDGs.); indicatori di efficacia ambientali contenuti nel Documento COM(2018) - Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio per la Programmazione 2021-2027; il set degli indicatori della Strategia nazionale per la biodiversità;
- (18) il PMA dovrà definire le responsabilità per l'implementazione dei, singoli indicatori, le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio, modalità e frequenza.
- (19) si raccomanda la revisione del documento anche con l'ausilio delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.

Art. 2

Costituisce parte integrante e sostanziale del presente Decreto il *Parere Tecnico Specialistico ambientale n. 312/2020*, rilasciato dalla C.T.S. per le autorizzazioni di competenza regionale durante la seduta del 30 settembre 2020.

Art. 3

L'Ente Parco dell'Etna, Ente di Diritto Pubblico, (*Autorità procedente/proponente*) è vincolato al rispetto degli adempimenti e delle prescrizioni di cui al superiore art. 2, così come riportate nel presente decreto ed è onerato di acquisire ogni altra autorizzazione concessione, licenza, parere, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale (VIA, VAS, VINCA) sui progetti inerenti il Piano in argomento, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione.

Art. 4

Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente per gli aspetti di natura ambientale di cui al D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e al D.P.R. 357/97 e s.m.i. e solo per le previsioni di Piano indicate negli elaborati progettuali trasmessi a questo Assessorato.

Art. 5

Ai sensi dell'art. 17 comma 1 del D. Lgs. 152/2006, il presente Decreto sarà pubblicato integralmente sul sito web istituzionale di questo Assessorato e sul Portale Valutazioni Ambientali del Dipartimento Regionale Ambiente (<https://si-vvi.regione.sicilia.it>), [**Codice Procedura n. 319**] e, in ossequio all'art. 68 comma 4 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21, per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana. L'Ente Parco dell'Etna, provvederà alla pubblicazione del presente Decreto sul proprio sito web istituzionale.

Avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) entro il termine di giorni 60 (sessanta) dalla sua pubblicazione nella G.U.R.S. o, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Regione Siciliana entro il termine di giorni 120 (centoventi) dalla medesima data di pubblicazione.

Palermo, 04 marzo 2021

f.to

L'Assessore

On.le Avv. Salvatore Cordaro



OGGETTO: “Ente Parco dell'Etna (CT) - Piano territoriale di Coordinamento del relativo Regolamento del Parco dell'Etna ”.

Sigla Progetto: CT15 VAS37

Autorità procedente: Ente Parco dell'Etna

Procedimento: Parere VAS Conclusivo ex art. 15 del Codice dell' Ambiente

PARERE predisposto sulla base della documentazione e delle informazioni che sono state fornite dal Servizio I del Dipartimento Regionale Urbanistica Regione Siciliana e contenute nel nuovo portale.

PARERE COMMISSIONE T.S. n. 312/2020 del 30/09/2020

VISTA la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

VISTA la Direttiva 2009/147/UE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.i.;

VISTO il D.A. 30 marzo 2007 “Prime disposizioni d'urgenza relative alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i.”;

VISTO l'art. 1, comma 3, della L.R. n. 13/07 e l'art. 4 del D.A. n. 245/GAB del 22 ottobre 2007, i quali dispongono che la procedura di valutazione di incidenza è di competenza dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell' Ambiente;

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale 3 maggio 2001, n. 6, articolo 91 e s.m.i. recante norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTA la Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9: “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2015. Legge di stabilità regionale”, ed in particolare l'articolo 91 recante “Norme in materia di autorizzazioni ambientali di competenza regionale”;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione n. 23 del 8 Luglio 2014, concernente il “Regolamento della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTA la Delibera di Giunta 26/02/2015, n. 48 concernente “Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)”, che individua l'Assessorato Regionale del territorio e dell' Ambiente Autorità Unica Ambientale, con l'eccezione dell'emanazione dei provvedimenti conclusivi relativi alle istruttorie di cui all'art. 1, comma 6, della L.R. 09/01/2013, n. 3;

VISTO l'atto di indirizzo assessoriale n. 1484/Gab dell'11 marzo 2015 e ss.mm.ii.;



VISTA la nota prot. n. 12333 del 16/03/2015 con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento dell'Ambiente impartisce le disposizioni operative in attuazione della Delibera di Giunta n. 48 del 26/02/2015;

VISTA la Delibera di Giunta regionale 21/07/2015 n. 189 concernente: "Commissione Regionale per le Autorizzazioni Ambientali di cui all'art. 91 della Legge Regionale 7 maggio 2015, n. 9 - Criteri per la costituzione-approvazione", con la quale la Giunta Regionale, in conformità alla proposta dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente, di cui alla nota n. 4648 del 13/07/2015 (Allegato "A" alla delibera), ha approvato i criteri per la costituzione della citata Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 207/GAB del 17/05/2016 di istituzione della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale, applicativo dell'art. 91 della L.R. 7 maggio 2015 n. 9, così come integrato dall'art. 44 della L.R. 17 marzo n. 3 e dei criteri fissati dalla Giunta Regionale con Delibera n. 189 del 21 luglio 2015;

VISTO il D.P.R. 14 giugno 2016 n. 12 di rimodulazione degli assetti organizzativi dei Dipartimenti Regionali;

VISTA la nota assessoriale prot. n. 5056/GAB/1 del 25/07/2016 relativa a "Prima direttiva generale per l'azione amministrativa e per la gestione ex comma 1, lettera b) dell'art. 2 della L.R. 15/05/2000, n. 10;

VISTA la nota assessoriale prot. n. 7780/GAB12 del 16/11/2016 esplicativa sul coordinamento tra le attività dipartimentali e la Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 57/GAB del 28/2/2020 che regola il funzionamento della C.T.S. per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale;

VISTO il D.A. n. 311/GAB del 23 luglio 2019, con il quale si è preso atto delle dimissioni dei precedenti componenti della Commissione Tecnica Specialistica (C.T.S.) e contestualmente sono stati nominati il nuovo Presidente e gli altri componenti della C.T.S.;

VISTO il D.A. n. 318/GAB del 31 luglio 2019 di ricomposizione del Nucleo di coordinamento e di nomina del vicepresidente;

VISTO il D.A. n. 414/GAB del 19 dicembre 2019 di nomina di nn. 4 componenti della CTS, in sostituzione di membri scaduti;

RILEVATO che con DDG n. 195 del 26/3/2020 l'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana ha approvato il Protocollo d'intesa con ARPA Sicilia, che prevede l'affidamento all'istituto delle verifiche di ottemperanza dei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza regionale relative alle componenti: atmosfera; ambiente idrico (limitatamente agli aspetti qualitativi); suolo e sottosuolo; radiazioni ionizzanti e non; rumore e vibrazione;

LETTO il citato protocollo d'intesa e le allegate Linee-guida

PRESO ATTO che l'Autorità Procedente (A.P.) è l'Ente Parco dell'Etna

VERIFICATA la procedibilità esitata dal Servizio I con la nota prot. DRA n. 9846 del 16/02/2018 e atteso che per ogni connesso accertamento la competenza è del servizio I.



VISTO il fascicolo caricato sul portale SIVVI in data 12/02/2020 in merito alla pratica classifica “CT_015_VAS0037” “PARCO DELL'ETNA - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO DI COORDINAMENTO E DEL RELATIVO REGOLAMENTO” composto dalla seguente documentazione:

Fascicolo Procedura:

- nota del DRA n. 9846 del 16.02.2018 avente ad oggetto: “*Trasmissione pratiche di VAS alla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale.*”
- nota dell'Ente Parco dell'Etna, prot. n. 0001038/2017 del 3/03/2017, assunta al Protocollo dell'ARTA al n. 16563 del 3/03/2017 avente ad oggetto: “*Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale di Coordinamento e del relativo Regolamento del Parco dell'Etna, ai sensi dell'art. 13, comma 1, D Lgs 152/06 e s. m. i. Richiesta attivazione del procedimento.*”
- nota del DRA n. 20555 del 17/03/2017 avente ad oggetto: “*Parco dell'Etna (CT) - Piano Territoriale di Coordinamento e regolamento del Parco dell'Etna. Avvio procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo 152/06 e s.m.i.*”
- DRS n. 398 del 27/05/2009
- DRS n. 744 del 29/07/2008

Documentazione depositata da Ente / Proponente (N.ro, Data caricamento sul portale, Sezione, Nome):

1. 11982 12/02/2020 Istanza
2. 11983 12/02/2020 Elaborati di Progetto DOCUMENTO_SCOPING_PARCO_ETNA
3. 11984 12/02/2020 Elaborati di Progetto 05 ATLANTE GRAFICO
4. 11985 12/02/2020 Elaborati di Progetto 04 REGOLAMENTO 2004
5. 11986 12/02/2020 Elaborati di Progetto 03 NORME DI ATTUAZIONE+DISPOSIZIONI DI ORDINE GENERALE 2004
6. 11987 12/02/2020 Elaborati di Progetto 02 RELAZIONE MODIFICHE APPORTATE ALLE NDA
7. 11988 12/02/2020 Elaborati di Progetto 01 RELAZIONE - PIANO TERRITORIALE - FASE DI ADOZIONE
8. 11989 12/02/2020 Elaborati di Progetto VALUTAZIONE DI INCIDENZA PIANO TERRITORIALE
9. 11990 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 1
10. 11991 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 2
11. 11992 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 3
12. 11993 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 4
13. 11994 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 5
14. 11995 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 6
15. 11996 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 7
16. 11997 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 8
17. 11998 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 9
18. 11999 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 10
19. 12000 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 11
20. 12001 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 12
21. 12002 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 13
22. 12003 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 14
23. 12004 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 15
24. 12005 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 16
25. 12006 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 17
26. 12007 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 18



27. 12008 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 19
28. 12009 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 20
29. 12010 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 21
30. 12011 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 22
31. 12012 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 23
32. 12013 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 24
33. 12014 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 25
34. 12015 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 26
35. 12016 12/02/2020 Elaborati di Progetto TAV. 27

VISTO il D.R.S. n. 744 del 28/07/2008 con il quale, ai sensi dell'art. 5 dei D.P.R. 257/97 e s.m.i., relativo alla Valutazione di incidenza è stato approvato, con prescrizioni il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Etna.

VISTO il D.R.S. n. DRS n. 398 del 27/05/2009 con il quale viene modificato il D.R.S. n. 744 del 28/07/2008 con il quale, ai sensi dell'art. 5 dei D.P.R. 257/97 e s.m.i., relativo alla Valutazione di incidenza è stato approvato, con prescrizioni il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Etna.

PRESO ATTO che con nota del DRA n. 20555 del 17/03/2017 avente ad oggetto: "Parco dell'Etna (CT) - Piano Territoriale di Coordinamento e regolamento del Parco dell'Etna. Avvio procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo 152/06 e s.m.i." si è proceduto ad avviare la fase di consultazione, per la redazione del RA coinvolgendo i seguenti S.C.M.A. e il seguente pubblico interessato:

- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Dipartimento Regionale dell'Ambiente
- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Dipartimento Regionale dell'Urbanistica
- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana
- Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - A R P.A. Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- Assessorato Regionale delle Attività Produttive - Dipartimento Regionale delle Attività Produttive
- Assessorato Regionale delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica - Dipartimento Regionale delle Autonomie Locali
- Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana - Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana. Strutture periferiche di Catania Soprintendenza BB.CC.M di Catania
- Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità - Dipartimento delle infrastrutture della mobilità e dei trasporti
- Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità -Dipartimento regionale tecnico
- Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità - Ufficio speciale di coordinamento delle attività tecniche e di vigilanza sulle opere pubbliche
- Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea - Dipartimento dell'agricoltura
- Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea - Dipartimento della pesca mediterranea
- Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea - Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale
- Assessorato regionale della salute - Dipartimento per la pianificazione strategica



- Assessorato regionale del turismo dello sport e dello spettacolo - Dipartimento del turismo dello sport e dello spettacolo
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
- Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti
- Assessorato Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento Regionale dell'Energia
- Città metropolitana di Catania
- Servizio Ufficio del Genio Civile
- Ispettorato Ripartimentale per le Foreste di Catania
- Azienda Sanitaria Locale provinciale di Catania- AUSL
- Riserva della Timpa - Servizio 10 Dip. Sviluppo Rurale e Territoriale
- Riserva di Fiumefreddo - Città Metropolitana di Catania
- Riserva Oasi del Simeto - Città Metropolitana di Catania
- Riserva Isola Lachea e Faraglioni dei Ciclopi - CUTGANA
- Riserva Bosco di Santo Pietro - Servizio 1 O Dip. Sviluppo Rurale e Territoriale
- Riserva Complesso Immacolatelle e Micio Conti - CUTGANA
- Riserva Marina Isole dei Ciclopi – CUTGANA
- Comune di Adrano
- Comune di Belpasso
- Comune di Biancavilla
- Comune di Bronte
- Comune di Castiglione di Sicilia
- Comune di Giarre
- Comune di Linguaglossa
- Comune di Maletto
- Comune di Mascali
- Comune di Milo
- Comune di Nicolosi
- Comune di Pedara
- Comune di Piedimonte Etneo
- Comune di Ragalna
- Comune di Randazzo
- Comune di S. Maria di Licodia
- Comune di Sant'Alfio
- Comune di Trecastagni
- Comune di Viagrande
- Comune di Zafferana Etnea
- Ente Parco Fluviale dell'Alcantara
- Ente Parco dei Nebrodi
- Ente Parco delle Madonie
- Ente Parco dei Sicani
- C.A.I. Regionale
- G. R. E. Regionale



- Italia Nostra Regionale
- Legambiente Regionale
- LIPU Regionale
- WWF Regionale

VISTE le osservazioni pervenute durante la fase di consultazione (rif. rapporto preliminare), il cui elenco si riporta nella tabella a seguire:

N.	Soggetto	Estremi note
1	Ente Parco delle Madonie	Nota prot. DRA n. 31274 del 27.04.17
2	Ispettorato Ripartimento delle foreste CT	Nota prot. DRA n. 33253 del 05.05.2017
3	Comune di Linguaglossa	Nota prot. DRA n. 32517 del 03.05.2017
	ASP CT	Nota prot. DRA n. 32796 del 04.05.17
4	Sign. Puglisi Alberto	Nota prot. Ente Parco dell'Etna n. 0002262/2017 del 04.05.2017
5	CUTGANNA	Nota prot. DRA n. 33231 del 05.05.2017
6	LIPU	Nota prot. DRA n. 34344 del 10.05.2017
8	Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania	Nota prot. Ente Parco dell'Etna n. 2340 del 10.05.2017

RILEVATO E VERIFICATO che i SCMA Ente Parco delle Madonie, Ispettorato Ripartimento delle foreste di Catania e Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania con le note richiamate non hanno proposto contributi o formulato osservazioni.

RILEVATO E VERIFICATO che il SCMA Comune di Linguaglossa con Nota prot. DRA n. 32517 del 03.05.2017 ha trasmesso il proprio questionario con le seguenti annotazioni:

- In merito al capitolo 3 del RPA: *“Occorre descrivere ed analizzare le attività antropologiche presenti all'interno dell'area del parco. Nel piano vengono considerate solo le attività agrosilvo-pastorali e trascurate quelle turistiche, ricreative e sportive, che sono presenti e basilari per l'economia etnea”*;
- In merito al capitolo 5 del RPA: *“Occorre scendere più nei dettagli del quadro ambientale interno all'area di parco. Integrare il sistema economico con le attività turistiche, specificando come si vuole raggiungere l'obiettivo OB_G4 per la parte turistico ricreativa”*;
- In merito al capitolo 7 del RPA: *“Al paragrafo 7.1 sono elencate la sostenibilità economica e sociale. Nel debbono essere elencate le attività economiche praticabili nelle varie zone, con particolare riferimento alle zone "C" altomontane, escluse dal pì.no territoriale. La VAS deve riguardare tali zone. Prevedere un 'alta percentuale di utilizzo dell'energia rinnovabile prodotta in loco. Bassi parametri inquinanti nello scarico dei reflui oltre i mt 1000 s.l.m., in modo da evitare infiltrazioni nelle falde acquifere”*;
- In merito al capitolo 8 del RPA: *“Componente acqua: le falde etnee sono alimentate maggiormente dalle acque sotterranee provenienti dallo scioglimento delle nevi. Occorre approfondire le cause d'inquinamento oltre i mt 1 000 di quota sul livello del mare; scarichi reflui civili, eccesso utilizzo di sale per sciogliere il ghiaccio sulle strade.
Componente aria: evitare la combustione per smaltire i rifiuti vegetali.
Componente suolo: erosione causata da deflusso incontrollato delle acque piovane; prevedere opere idrauliche di ingegneria naturalistica per prevenire l'erosione. Studio aree invasione lavica.”*



- Ulteriori indicazioni ed eventuali suggerimenti/proposte: “Occorre consentire l'uso dei fabbricati esistenti principalmente agricoli, per attività produttive, in modo da creare iniziative che producono reddito Recuperare l'acqua piovana che scorre sulle strade.
Rispetto della quiete: non serve interdire le manifestazioni sportive; occorre controllare l'emissione di suoni e reprimerli, specialmente quelli provocati dagli scarichi dei motori non regolari (motocicli).
Consentire l'installazione di apparecchiature eoliche, fotovoltaiche e solari per la produzione di energia con primalità crescente in rapporto fabbisogno esterno; auspicabile avere manufatti edili autosufficienti.
Definire i piani particolareggiati delle zone "C" altomontane. Le aree di proprietà comunale (Linguaglossa) sono prive di servizi adeguati.
Rischio vulcanico: l'attrattiva maggiore e più attraente è la fase eruttiva; consentire l'accesso a scopo turistico, responsabilizzando maggiormente le guide.”

RILEVATO E VERIFICATO che il SCMA ASP di Catania con nota prot. DRA n. 32796 del 04.05.17 ha trasmesso il proprio questionario con le seguenti annotazioni:

- In merito al capitolo 5 del RPA: “*Manca il riferimento al Radon e ad eventuale inquinamento elettromagnetico, presenze di fasce di rispetto eventuali altri determinanti significativi*”;

RILEVATO E VERIFICATO che il Sign. Puglisi Alberto con Nota prot. Ente Parco dell'Etna n. 0002262/2017 del 04.05.2017 ha trasmesso il proprio questionario con le seguenti annotazioni:

- In merito al capitolo 3 del RPA: “*Integrare con l'analisi delle attività antropologiche presenti all'interno dell'area del parco. Nel piano vengono considerate solo le attività agro-silvo –pastorali e trascurate quelle turistiche, ricettive ricreative e sportive, nonché escursionistiche già presenti e basilari per l'economia etnea. Occorre indicare la sentieristica esistente.*”;
- In merito al capitolo 5 del RPA: “*Il quadro naturalistico ed ambientale interno all'area di parco è poco descritto. Integrare il sistema economico con le attività escursionistiche e turistiche, specificando come si vuole raggiungere l'obiettivo OB_G4 per la parte turistico ricreativa ed escursionistica, nonché di educazione*”;
- In merito al capitolo 7 del RPA: “*La sostenibilità economica e sociale è descritta nel paragrafo 7.1. Onde garantire la tutela ambientale la relazione deve contenere al suo interno l'elenco delle attività economiche praticabili nelle varie zone, con particolare riferimento alle zone “C” altomontane, escluse dal piano territoriale. La VAS deve riguardare tali zone. Un parco, patrimonio Unesco, deve prevedere un'alta percentuale di utilizzo di energia rinnovabile prodotta in loco, evitando la realizzazione di nuove linee elettriche ed eliminando quelle esistenti, partendo da quelle aeree. Bassi parametri inquinanti nello scarico dei reflui oltre i mt 1000 s.l.m., in modo da evitare infiltrazioni nelle falde acquifere*”;
- In merito al capitolo 8 del RPA: “*Le falde acquifere etnee sono alimentate maggiormente dalle acque sotterranee provenienti dallo scioglimento delle nevi. Occorre approfondire le cause d'inquinamento oltre i mt 1200 di quota sul livello del mare: scarichi reflui civili, eccesso utilizzo di sale per sciogliere il ghiaccio sulle strade. Per quanto riguarda l'aria bisogna evitare la combustione per smaltire i rifiuti vegetale, e limitare la circolazione ai automezzi inquinanti. Contenere l'erosione del suolo causata da deflusso incontrollato delle acque piovane; prevedere opere idrauliche di ingegneria naturalistica per prevenire l'erosione. Studio aree invasione lavica.*”
- Ulteriori indicazioni ed eventuali suggerimenti/proposte: “*Estendere la rete sentieristica prevedendo le strutture a supporto, rifugi e punti di bivacco. Occorre consentire l'uso dei fabbricati esistenti, principalmente agricoli, per attività produttive, in modo da creare iniziative che producono reddito*”



Recuperare l'acqua piovana che scorre sulle strade. Occorre consentire le manifestazioni sportive, quali corsa, sport invernali, che non arrecano disturbo alla quiete dei luoghi sc; occorre controllare l'emissione di suoni e reprimerli, specialmente quelli provocati dagli scarichi dei motori non regolari (motocicli). Consentire l'installazione di apparecchiature eoliche, fotovoltaiche e solari per la produzione di energia esterno; auspicabile avere manufatti edilizi autosufficienti. Definire i piani particolareggiati delle zone "C" altomontane. Le aree di proprietà comunale (Linguaglossa) sono prive di servizi adeguati. Rischio vulcanico: l'attrattiva maggiore e più attraente è la fase eruttiva; consentire l'accesso a scopo turistico, responsabilizzando maggiormente le guide."

RILEVATO E VERIFICATO che il SCMA CUTGANA con Nota prot. DRA n. 33231 del 05.05.2017 ha trasmesso il proprio questionario con le seguenti annotazioni:

- In merito al capitolo 3 del RPA: "08 G3: Non è chiaro cosa si intende per "conservazione scientifica";
- In merito al capitolo 5 del RPA: "5.3 Sarebbe opportuno riportare i diagrammi a torta cui fa riferimento il testo relativo alla componente "acqua" - "qualità delle acque del corpo idrico.
5.6.2 Si fa erroneo riferimento a: "Parco Nazionale dell'Etna". Per quanto concerne il SIC. I.TA 070019, si riporta erroneamente l'habitat 3120 anziché il 3130
5.6.3 Si suggeriscono le seguenti correzioni:
Ectobius lagrecai(corsivo) - Anoplotettix etnensis - Anoplocephalus punctum siculus - Lionychus fleischeri focarilei - Hystrix cristata - Aquila chrysaetos.
Alla fine del testo, Emys orbicularis dovrebbe essere E. trinacris (come correttamente riportato in tabella).
Nella tabella di pag. 52, sarebbe utile specificare il significato delle abbreviazioni (I. R. B. M.) utilizzate nella colonna "Gruppi".
5.9 Nella descrizione della viabilità esistente manca la pista che da Etna Nord e Etna Sud conduce ai Crateri sommitali";
- In merito al capitolo 8 del RPA: "Per una migliore comprensione del testo e della matrice di pag. 91 sarebbe opportuno inserire una legenda descrittiva degli obiettivi specifici"
- Ulteriori indicazioni ed eventuali suggerimenti/proposte: "Per una migliore leggibilità e comprensione del testo sarebbe opportuno inserire un elenco degli acronimi. Non si fa alcun riferimento ai Geositi presenti all'interno del Parco dell'Etna."

RILEVATO E VERIFICATO che il SCMA LIPU con Nota prot. DRA n. 34344 del 10.05.2017 ha trasmesso il proprio questionario con le seguenti annotazioni:

- In merito al capitolo 5 del RPA: "punto 5,6: La descrizione e l'analisi dovrebbe comprendere oltre che gli habitat e le specie faunistiche delle Schede Natura 2000 (la cui presenza nel territorio del Parco andrebbe aggiornata e monitorata) anche altre componenti. apparentemente più banali che costituiscono però la base delle catene alimentari. Si fa l'esempio, uno per tutti, del Coniglio selvatico che sembrerebbe in diminuzione, ma la cui presenza/abbondanza influenza o determina la presenza o meno di predatori come l'Aquila reale, il Gatto Selvatico, la Martora ecc. e che pertanto la cui conservazione dipende da detta specie di scarso interesse conservazionistico Andrebbe pertanto approfondito lo stato delle fauna più in generale in modo da individuare eventuali elementi di criticità e gli interventi, i Piani ed i Programmi da effettuare per il mantenimento delle specie/associazioni vegetali con priorità di conservazione.
Relativamente ai punti 5.9 e 5.11 Componente rumore: effettuare sistema di controllo del rumore lungo le strade di accesso alle Zone C altomontane che provoca impatto e disturbo alla fruizione delle persone e alle componenti faunistiche.



Relativamente al punto 5.9: Occorre effettuare una valutazione specifica dell'incidenza del Sistema dei sentieri individuati (Piano dei Sentieri da assoggettare a Valutazione di Incidenza?) e di eventuali nuovi sentieri sia sulla fauna che sulla vegetazione protetta e prevedere eventuali limitazioni in particolare per i sentieri 702-703-704-708-710-723”

- In merito al capitolo 7 del RPA: “Vanno incrementati i criteri di sostenibilità ambientali nei riguardi di fauna e di habitat protetti anche tramite una più approfondita conoscenza delle specie faunistiche e delle componenti ambientali dell'area dei Parco”;
- In merito al capitolo 8 del RPA: “Possibili impatti negativi. Componente flora, fauna e biodiversità: Porre attenzione all'incidenza del Sistema di Fruizione (escursionisti, bikers, escursionisti a cavallo, mezzi motorizzati su piste, sorvoli ecc) su ecosistemi ed habitat protetti e sulle specie faunistiche con priorità di conservazione. Occorrerebbe inoltre valutare e ridurre l'incidenza sugli habitat protetti dalla frequentazione di pubblico/escursionisti/operatori in occasione di eventi vulcanici mediante *l'organizzazione della fruizione con limitazioni ed indicazione dei percorsi con minor pericolo di incolumità per le persone e minore danneggiamento per flora e fauna.*
Componente Rumore: Attuare specifici interventi per ridurre l'impatto del rumore lungo le strade di accesso alle Zone "C" altomontane ed in quelle aree ad alta intensità turistica.”

VISTA la Relazione conclusiva alla fase di consultazione trasmessa dall'Ente Parco dell'Etna con nota prot. n. 0004813 del 05.10.2017 all'Assessorato Territorio e Ambiente, Dipartimento dell'Ambiente, Servizio 1 Valutazioni Ambientali UOBS.1.1 Valutazione Ambientale Strategica, prot. ingresso n. 73156 del 18.10.2017 nella quale si afferma che:

“Con riferimento *all'oggetto*, si sintetizzano di seguito le fasi principali del procedimento fino ad oggi espletate: con prot. n. 17 40 del 05/04/2017, il rapporto preliminare è stato trasmesso a tutti i S.C.M.A. indicati da codesto Assessorato, allegando il questionario di consultazione e l'indicazione dei tempi; entro la data di scadenza della trasmissione delle osservazioni, sono pervenuti i questionari di consultazione compilati da parte di:

Lega italiana protezione uccelli (LIPU);

Parco delle Madonie;

Ispettorato Ripartimentale delle Foreste;

Comune di Linguaglossa;

Sig. Puglisi Alberto;

Cutgana - Università degli Studi di Catania.

Soprintendenza per i Beni culturali ed Ambientali - Catania

Azienda Sanitaria Provinciale (Asp) di Catania.

Di seguito si riportano le suddette osservazioni e i relativi recepimenti:

Lega italiana protezione Uccelli. La Lega Italiana Protezione degli Uccelli ha riportato alcune considerazioni in parte riguardanti l'analisi ambientale di contesto, in parte relativi agli aspetti valutativi. Nello specifico la LIPU ha evidenziato che:

- La descrizione e l'analisi della componente "Flora, fauna e biodiversità " (paragrafo 5.6) dovrebbe comprendere oltre che gli habitat e le specie faunistiche delle Schede Natura 2000, anche altre componenti che costituiscono la base delle catene alimentari. In particolare, chiede venga approfondito lo stato della fauna più in generale, in modo da individuare eventuali elementi di criticità nonché gli interventi, i Piani ed i Programmi da effettuare per il mantenimento delle specie/associazioni vegetali con priorità di conservazione.
- Per quanto attiene le componenti "Mobilità e Trasporti " (paragrafo 5.9) e "Rumore" (paragrafo 5.11) si ritiene debba essere previsto un sistema di controllo del rumore lungo le strade di accesso



alle Zone C alto montane. In particolare, relativamente alla componente "Mobilità e trasporti" si ritiene debba essere effettuata una valutazione specifica sull'incidenza del Sistema dei sentieri individuati (Piano dei Sentieri) e di eventuali nuovi sentieri, sia sulla fauna che sulla vegetazione protetta e prevedere eventuali limitazioni. In particolare per i sentieri 702-703-704-708-710-723.

- Nel capitolo 7 "Obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano territoriale del Parco dell'Etna" occorre individuare ulteriori criteri di sostenibilità ambientali nei riguardi di fauna e habitat protetti, anche tramite una più approfondita conoscenza delle specie faunistiche e delle componenti ambientali dell'area del Parco.
- Nel capitolo 8 "Possibili impatti significativi sull'ambiente", tra i possibili impatti negativi sull'ambiente a carico della componente flora, fauna e biodiversità, si suggerisce di porre attenzione all'incidenza del sistema di fruizione (escursionisti, bikers, escursionisti a cavallo, mezzi motorizzati su piste, sorvoli ecc) su ecosistemi ed habitat protetti e sulle specie faunistiche con priorità di conservazione. In questo senso si ritiene che il Piano debba valutare e ridurre l'incidenza sugli habitat protetti dalla frequentazione di pubblico/escursionisti/operatori in occasione di eventi vulcanici mediante l'organizzazione della fruizione con limitazioni ed indicazione dei percorsi con minor pericolo di incolumità per le persone e minore danneggiamento per flora e fauna. Per quanto attiene la componente rumore si ritiene debbano essere attuati specifici interventi per ridurre l'impatto del rumore lungo le strade di accesso alle Zone "C" altomontane ed in quelle aree ad alta intensità turistica.

Nel Rapporto Ambientale le osservazioni della LIPU sono state recepite come segue:

- La descrizione e l'analisi della componente "Flora, fauna e biodiversità" (paragrafo 4.6 del Rapporto Ambientale) è stata approfondita al fine di recepire le osservazioni in oggetto.
- Al fine di evitare l'inquinamento acustico, la quiete dei luoghi ed il disturbo che rumori e suoni inconsueti arrecano alla fauna, in tutta l'area del Parco, con l'esclusione delle aree di preparco, sono vietate gare automobilistiche, di motocross, motociclistiche, ciclistiche, partite di calcio, di baseball e di rugby, nonché il tiro al piattello ed il tiro a segno con qualsiasi arma da fuoco. Il Piano prevede inoltre la realizzazione di un sistema di monitoraggio delle presenze turistiche e dei relativi accessi all'interno del Parco e l'individuazione e attuazione di opportuni sistemi di controllo e gestione degli accessi alle quote sommitali. La valutazione specifica sull'incidenza del Sistema dei sentieri individuati (Piano dei Sentieri) e di eventuali nuovi sentieri, sia sulla flora che sulla fauna di interesse conservazionistico, è stata condotta nel capitolo 9 "Valutazione Ambientale delle scelte di Piano".
- Nel capitolo 7 sono stati individuati degli obiettivi di sviluppo sostenibile in sinergia con il criterio di sostenibilità teso a "Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi" e nello specifico: Conservazione e ripristino del patrimonio naturale, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica; Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate; Prevenire il manifestarsi degli incendi boschivi; Conservazione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale. In questo senso, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi succitati, il Piano prevede una serie di azioni quali ad esempio la Definizione di misure regolamentari per la tutela dell'avifauna e della mammalofauna, l'Identificazione e perimetrazione dell'ambito "N1" di tutela di ambienti naturali di pregio e definizione di una disciplina d'uso, la previsione di Interventi di controllo del randagismo canino e felino, la previsione di un monitoraggio degli ecosistemi presenti nel Parco, l'erogazione di incentivi atti a favorire la ricerca scientifica su flora, fauna, e vegetazione, l'Individuazione e attuazione di opportuni sistemi di controllo e gestione degli accessi alle quote sommitali.
- Al fine di valutare l'incidenza del sistema di fruizione (escursionisti, bikers, escursionisti a cavallo, mezzi motorizzati su piste, sorvoli ecc) su ecosistemi ed habitat protetti e sulle specie faunistiche con



priorità di conservazione sono state previste specifiche azioni di monitoraggio quali il controllo delle presenze turistiche giornaliere all'interno del Parco e il controllo del numero di visitatori nelle zone sommitali. Inoltre condizioni e termini di sicurezza della fruizione sono assicurati con specifiche determinazioni delle Autorità di Protezione Civile competente.

Parco delle Madonie. Il Parco delle Madonie ha restituito il questionario di consultazione in cui il Rapporto preliminare veniva considerato esaustivo, senza fornire eventuali suggerimenti/proposte.

Ispettorato Ripartimentale delle Foreste – Catania. L'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste - Catania, ha restituito il questionario di consultazione in cui il Rapporto preliminare veniva considerato esaustivo, senza fornire eventuali suggerimenti/proposte.

Comune di Linguaglossa. Il Comune di Linguaglossa ha presentato una serie di osservazioni in parte riguardanti i

contenuti del Rapporto preliminare ambientale in parte relative ad aspetti specifici della disciplina di Piano. Le stesse osservazioni sono state formulate anche dal Sig. Alberto Puglisi.

In particolare, è stata evidenziata la necessità di:

- descrivere e analizzare le attività antropologiche presenti all'interno dell'area del Parco;
- approfondire il quadro ambientale (capitolo 5 "Analisi Ambientale di Contesto") intorno all'area del Parco, integrando il sistema economico con le attività turistiche, specificando come si vuole raggiungere l'obiettivo OB-G4 per la parte turistico ricreativa.
- elencare le attività economiche praticabili nelle varie zone, con particolare riferimento alle zone "c" alto montane, escluse dal Piano territoriale. Ai fini della sostenibilità ambientale ed economica, si ritiene debba essere prevista un'alta percentuale di utilizzo di energia rinnovabile in loco e bassi parametri inquinanti nello scarico dei reflui oltre i mt 1000 s.l.m, in modo da evitare infiltrazioni nelle falde acquifere.

Per quanto attiene nello specifico la Disciplina di Piano è stata suggerito di:

- consentire l'uso dei fabbricati esistenti, principalmente agricoli, per attività produttive, in modo da creare iniziative che producono reddito.
- recuperare l'acqua piovana che scorre sulla strada.
- controllare le emissioni sonore, specialmente quelle provocate dagli scarichi dei motori non regolari (motocicli).
- consentire l'installazione di apparecchiature eoliche, fotovoltaiche e solari per la produzione di energia con primarietà crescenti in rapporto al fabbisogno esterno.
- definire i piani particolareggiati delle zone C alto montane.
- favorire l'accesso a scopo turistico durante la fase eruttiva, responsabilizzando le guide.

Rispetto alle osservazioni presentate dal Comune di Linguaglossa si riportano di seguito le modalità di recepimento:

- L'analisi della componente socio-economica è stata svolta sulla base dei dati disponibili presso le Fonti Ufficiali (Istat) e quelli forniti dall'Ente Parco. Nel paragrafo "Componente Sistema Economico Produttivo" è stato precisato che le attività praticabili in ciascuna zona sono quelle definite con il Decreto istitutivo del Presidente della Regione Siciliana del 17 marzo 1987.
- Il Piano persegue l'obiettivo generale di "Rendere fruibile il Parco sia dal punto di vista scientifico-culturale che da quello turistico ricreativo", favorendo il recupero o l'adeguamento tecnologico e costruttivo dei fabbricati rurali esistenti a fini turistico-ricreativi, valorizzando le opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse attraverso il completamento e recupero della rete sentieristica, migliorando le condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità am-



bientale, con particolare attenzione alle zone sommitali il cui accesso è regolato, in condizioni di rischio, dalle ordinanze prefettizie e di Protezione Civile.

- Le azioni di Piano che perseguono gli obiettivi succitati sono state rappresentate nel paragrafo 8.1 "Azioni di Piano e coerenza rispetto agli obiettivi di Piano".
- Per quanto attiene la Disciplina del Piano:
 - Il Piano promuove il recupero o l'adeguamento tecnologico dei fabbricati rurali esistenti per finalità turistico-ricreative.
 - Al fine di contenere l'erosione del suolo causata da deflusso incontrollato delle acque piovane, è stata prevista un'azione di Piano riguardante la redazione di uno Studio di fattibilità atto a definire gli opportuni interventi per la raccolta delle stesse.
 - Per quanto riguarda il controllo delle emissioni sonore, come specificato precedentemente in tutta l'area del Parco, con esclusione delle aree di preparco, sono vietate gare automobilistiche, di motocross, motociclistiche, ciclistiche, partite di calcio, di baseball e di rugby, nonché il tiro al piattello ed il tiro a segno con qualsiasi arma da fuoco;
 - Per quanto attiene l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, l'Ente Parco potrà valutare l'erogazione di incentivi atti a favorirne la diffusione e a promuovere il risparmio energetico con sistemi compatibili con la disciplina dell'area protetta;
 - Per quanto attiene i Piani particolareggiati, come definito nell'art. 12.1 delle Norme di Piano, nella zona C sono consentiti, previa redazione di un Piano Attuativo predisposto dall'Ente Parco, anche su iniziativa dei Comuni o di privati, esteso ad ogni singola zona C, interventi di trasformazione dell'assetto territoriale rivolti al raggiungimento dei fini istitutivi del Parco.
 - Il Piano conferma la previsione del D.I. , punto 2.1 lettera g) accedere alla parte sommitale con mezzi autorizzati. In considerazione degli interessi coinvolti, l'attività attuale potrà proseguire esclusivamente sui tracciati esistenti e, ove possibile, su tracciati che presentino un minore impatto ambientale e/o un minor rischio rispetto ai fenomeni eruttivi del vulcano.

Alberto Puglisi. Il Sig. Alberto Puglisi, pur non essendo un soggetto con competenze ambientali, ha presentato una serie di osservazioni in parte già presentate dai soggetti precedenti descritte nel punto precedente.

Inoltre, evidenzia che:

- Il quadro naturalistico ed ambientale interno all'area di parco risulta poco descritto.
- per quanto attiene le falde acquifere etnee, alimentate maggiormente dalle acque sotterranee provenienti dallo scioglimento delle nevi, occorre approfondire le cause d'inquinamento (scarichi reflui civili, eccesso utilizzo di sale per sciogliere il ghiaccio sulle strade).
- per quanto riguarda l'aria bisogna evitare la combustione per smaltire i rifiuti vegetali, e limitare la circolazione agli automezzi inquinanti.
- In riferimento all'erosione del suolo causata da deflusso incontrollato delle acque piovane, si suggerisce di prevedere opere idrauliche di ingegneria naturalistica;

Ha suggerito inoltre di estendere la rete sentieristica prevedendo la realizzazione di strutture a supporto, rifugi e punti di bivacco.

Con riferimento alle osservazioni presentate dal Sig. Alberto Puglisi si riportano di seguito le modalità con cui comunque sono state prese in considerazione:

- Il quadro naturalistico ambientale rappresentato nella sezione relativa alla "componente flora, fauna e biodiversità" è stato approfondito;
- La problematica relativa all'inquinamento delle falde acquifere è stata rappresentata nell'analisi della componente "acqua".



Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti Naturali (Cutgana). Il Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti Naturali ha presentato una serie di osservazioni riguardanti principalmente la componente flora, fauna e biodiversità.

In particolare l'Ente ha suggerito le seguenti correzioni:

- Nel capitolo 5.6.2 si fa erroneo riferimento a "Parco Nazionale dell'Etna". Per quanto concerne il SIC ITA 070019, si riporta erroneamente l'habitat 3120 anziché 3130;
- *Ectobius lagracai* (corsivo) - *Anoplotettix etnensis* - *Anoplocephalus punctum siculus* *Lionychus leischeri* *focarilei* - *Hystrix cristata* - *Aquila crysaetos*
- Alla fine del testo, *Emys orbicularis* dovrebbe essere *E. trinacris* (come correttamente riportato nella tabella)
- Nella tabella di pag. 52, sarebbe utile specificare il significato delle abbreviazioni (I, R, B, M) utilizzate nella colonna "Gruppi".

Ha segnalato inoltre che:

- nella descrizione della viabilità esistente (paragrafo 5.9) manca la pista che da Etna Nord e Etna Sud conduce ai Crateri sommitali.
- sarebbe opportuno riportare i diagrammi a torta cui fa riferimento il testo relativo alla componente "acqua" - "qualità del corpo idrico";
- nel capitolo 8 (Possibili impatti significativi sull'ambiente) sarebbe opportuno inserire una legenda descrittiva degli obiettivi specifici.

È stato inoltre richiesto di spiegare cosa si intendesse per osservazione scientifica.

Le osservazioni presentate dal Centro Universitario per la Tutela e la Gestione degli Ambienti Naturali (Cutgana) sono state recepite nelle relative sezioni, in cui sono state apportate le correzioni richieste.

L'obiettivo OB_G3 è stato così modificato: garantire nel territorio del Parco la conservazione delle caratteristiche delle sue componenti naturalistiche abiotiche e biotiche e il naturale svolgimento dei relativi processi evolutivi.

Soprintendenza per i Beni culturali ed Ambientali – Catania. La Soprintendenza per i Beni culturali ed Ambientali - Catania ha restituito il questionario di consultazione in cui il Rapporto preliminare veniva considerato esaustivo, senza fornire eventuali suggerimenti/proposte.

L'Azienda sanitaria provinciale di Catania. L'Azienda sanitaria provinciale di Catania ha richiesto di integrare il quadro conoscitivo (capitolo 5), al fine di analizzare gli aspetti legati al gas Radon e all'elettromagnetismo. Le osservazioni presentate dall'Asp sono state recepite nelle relative sezioni, in cui sono state apportate le integrazioni richieste.

VISTA la nota prot. Ente Parco dell'Etna n. 0003665/2017 del 25/07/2017 avente ad oggetto: "Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale di Coordinamento e del relativo Regolamento del Parco dell'Etna, ai sensi dell'art. 13, comma 1, D Lgs. 152/06 e s.m.i. Trasmissione Rapporto Ambientale." nella quale viene riportato: "In riferimento all'oggetto e al fine di consentire l'attivazione della fase di consultazione, come previsto dal comma 5 dell'art. 13 e dall'art. 14 del D.lgs 152/2006 e come indicato nella Vs. nota prot. 20555 del 17.03.2017, si trasmettono, in formato cartaceo e in formato digitale, la Sintesi Non Tecnica e il Rapporto Ambientale. Quest'ultimo contiene i contributi forniti dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale, evidenziando come questi sono stati presi in debita considerazione."

VISTA la nota prot. DRA. n. 65517 del 20.09.2017 avente ad oggetto: "Valutazione Ambientale Strategica del Piano Territoriale di Coordinamento e del relativo Regolamento del Parco dell'Etna. ai sensi dell'art. 13, comma 1. D.Lgs 152/06 e s. m i. Trasmissione documentazione integrativa." nella quale si afferma "Fa-



cedo seguito a precedente nota prot n° 3665 del 25 luglio u s, con la quale si trasmetteva tutta la documentazione di cui all'oggetto, e in riferimento alla Vostra nota prot 51387 del 12 luglio 2017, con la quale si trasmetteva anche il questionario inviato dall'ASP Catania (Pec del 03/05/2017), si informa che è stato richiesto ai Professionisti incaricati della redazione del Rapporto Ambientale, con nota 3933 del 10/08/2017, di prendere nelle dovute considerazioni quanto indicato e di predisporre le conseguenti controdeduzioni.

Con recente nota prot 4492 del 15/09/2017 i Professionisti hanno trasmesso il rapporto Ambientale che riporta le controdeduzioni alle osservazioni dell'ASP Catania.

Ritenendo opportuno, in questa fase procedurale, di trasmettere a codesto Assessorato il Rapporto Ambientale con le suddette controdeduzioni, affinché possa, anche da codesto Assessorato, essere messo a conoscenza in questa fase procedurale.

Si coglie l'occasione per ribadire la necessità della pubblicazione sul Sito di codesto Assessorato della documentazione inerente la VAS del Piano Territoriale di questo Ente Parco (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica), come già da questa Amministrazione sollecitata con nota 401 O del 18/08/2017.

Si comunica inoltre che questo Ente ha provveduto alla pubblicazione della suddetta documentazione integrativa sul proprio Sito istituzionale”

CONSIDERATO che nella Relazione conclusiva alla fase di consultazione trasmessa dall'Ente Parco dell'Etna con nota prot. n. 0004813 del 05.10.2017 all'Assessorato Territorio e Ambiente, Dipartimento dell'Ambiente, Servizio 1 Valutazioni Ambientali UOBS.1.1 Valutazione Ambientale Strategica, prot. ingresso Prot. 73156 del 18.10.2017 si afferma che: “È stato predisposto apposito avviso, pubblicato sulla G.U.R.S. n. 31 del 04-08-2017 a pag.3- Parte II e lii, con cui si comunicava l'avvio della consultazione pubblica del Piano Territoriale di Coordinamento, rendendo disponibile sul Sito Istituzionale di questo Ente Parco, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica e lo stesso Piano Territoriale, assegnando il termine di 60 gg. per presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. I medesimi documenti sono stati trasmessi a codesto Assessorato ed è stata predisposta ulteriore nota informativa ai S.C.M.A. Decorsi i tempi sopra assegnati, sono pervenute, a questo Ente, osservazioni da parte del Parco delle Madonie che ha restituito il questionario di consultazione in cui il Rapporto preliminare veniva considerato esaustivo, senza fornire eventuali suggerimenti/proposte.”

LETTA la documentazione e gli elaborati forniti dall'Autorità Procedente e, in particolare, quanto alla fase di definizione del Piano e del Rapporto Ambientale.

PREMESSO che il Rapporto Preliminare Ambientale, ai sensi e per effetto del D.lgs. 152/06 vigente, individuato all'art. 13 c. 1, è redatto per individuare “*possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma*”; e che sempre nello stesso art. 13, comma 1 è disposto che “*il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*”.

ATTESO che la stesura di un Rapporto Ambientale non può che essere strutturata su un modello (strumento) di studio dell'ambiente, con un approccio DPSIR, per pervenire alla definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, cioè su un modello che prevede l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte esistenti o che sono ipotizzabili per il futuro. Il ciclo DPSIR si fonda sulla sequenza relativa ai seguenti elementi (e indicatori) con le relative fasi:



- L'individuazione dei Determinanti che determinano pressioni sull'ambiente di riferimento del Piano e/o che costituiscono riferimenti del Piano e sui quali lo stesso può generare impatti (negativi e positivi);
- La descrizione delle Pressioni (criticità e minacce) attive sui determinanti nello scenario 0;
- La descrizione dello Stato di ciascuno delle componenti ambientali considerati (e la descrizione del loro stato in assenza di intervento – scenario 0 – supportata da dati e informazioni calibrate sul livello di pianificazione e l'ambito territoriale di intervento) con riferimento alla loro qualità, da studi, censimenti, monitoraggi, ecc.
- L'**Impatto** ossia gli effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia
- Le **Risposte**, quali provvedimenti legislativi, regolamenti, azioni e strumenti posti in essere dalla Autorità procedente e dalle Autorità competenti per l'adozione dei provvedimenti, per arginare, controllare, mitigare le criticità, le minacce e gli impatti anche indotti.

RILEVATO CHE lo strumento in esame, che attiene alla pianificazione e al governo del territorio, per gli obiettivi e gli effetti (impatti) attesi sull'ambiente tout-court, rappresenta sia una “risposta” quanto anche un eventuale “impatto” e conseguentemente, con riferimento alla verifica della sua capacità di risposta e/o sostenibilità ambientale, dovranno essere individuati i pertinenti indicatori (con riferimento al modello/ciclo DPSIR e per ciascuno degli elementi del ciclo);

ATTESO E RILEVATO che il Rapporto Ambientale (preliminare e definitivo) è un elaborato della proposta di Piano o Programma, che segue l'iter dello strumento dalla proposta fino al monitoraggio ex post;

VISTI i documenti:

- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (a cura di Catherine Day Direttore generale – DG Ambiente, 2003) che riguarda al “Rapporto Ambientale” rassegna quanto segue: “5.1. Il rapporto ambientale è la parte centrale della valutazione sull'ambiente richiesta dalla direttiva. Esso costituisce anche la base principale per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma.[...] la qualità del rapporto deve tale da soddisfare le disposizioni della direttiva (articolo 12).”... “Articolo 2(c) Ai fini della presente della presente direttiva: ...c) per “rapporto ambientale” si intende la parte della documentazione del piano o del programma contenente le informazioni prescritte all'articolo 5 e nell'allegato I.”
- Guida alla integrazione del cambiamento climatico e biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica (UE 2013) che introduce nel Rapporto Ambientale la considerazione degli SCENARI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI ALL'AVVIO DELLA VAS, l'analisi dell'EVOLUZIONE DELLE TENDENZE DELLO SCENARIO DI RIFERIMENTO, la valutazione delle ALTERNATIVE CHE FANNO LA DIFFERENZA IN TERMINI DI IMPATTO SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SULLA BIODIVERSITÀ e degli EFFETTI CUMULATIVI SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI E SULLA BIODIVERSITÀ.

RITENUTO che oltreché analizzare e valutare il RA, con riferimento alle informazioni e ai criteri individuati e disposti dal D.Lgs. 152/06 all'art. 13 e all'Allegato VI alla Parte seconda, per questa fase conclusiva si forniscono raccomandazioni e contributi relativamente alla consistenza della proposta di RA e ai quesiti presenti nel “Questionario di consultazione”, pubblicato insieme con la documentazione per la fase di consultazione ex art. 13, c.1 del Codice dell'Ambiente in relazione ai criteri dell'Allegato VI.

PRESO ATTO che nel R.A. l'A.P. ha rassegnato quanto segue sulla base dei seguenti criteri dell'Allegato VI:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Il Piano territoriale del Parco dell'Etna è definito dall'art. 17 della LR n.14/88 che sostituisce l'art. 18 della LR n.98/81. Gli obiettivi generali del Piano e del Regolamento sono quelli atti a formare uno strumento unitario di governo del territorio del Parco che sia flessibile e capace di coniugare i diversi interessi di sviluppo socio-economico e culturale delle popolazioni insediate nei comuni del Parco con i prioritari interessi di tutela naturalistica, ambientale, paesistica e dei valori culturali antropici che hanno determinato la istituzione stessa del Parco. Nello specifico, gli obiettivi generali e settoriali che il Piano intende perseguire sono i seguenti:

- OB_G1 - consentire il mantenimento e l'ordinato sviluppo delle attività economiche e produttive agro-silvo-pastorali tradizionali purché compatibili con le finalità del Parco.
- OB_G2 - consentire la tutela armonica del complesso di tutti gli elementi fisici, biologici ed antropici che costituiscono i tratti fisionomici del territorio, quindi il paesaggio.
- OB_G3 - garantire nel territorio del Parco la conservazione delle caratteristiche delle sue componenti naturalistiche abiotiche e biotiche e il naturale svolgimento dei relativi processi evolutivi.
- OB_G4 - rendere fruibile il Parco sia dal punto di vista scientifico-culturale che da quello turistico ricreativo.

Obiettivi specifici del Piano territoriale del Parco dell'Etna

L'analisi attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano, ha consentito di definire i principali elementi di attenzione da affrontare in sede di redazione e valutazione del Piano, sulla base dei quali è stato definito un primo elenco di obiettivi specifici che verrà riformulato in relazione alle specifiche competenze del Piano Territoriale del Parco dell'Etna. Di seguito viene rappresentata una prima tabella che mette in relazione i punti di forza e debolezza, precedentemente rappresentati nella sintesi dell'analisi ambientale del contesto, con gli obiettivi specifici di Piano.

COMPONENTE	ELEMENTI DI ATTENZIONE (CRITICITÀ, MINACCE, POTENZIALITÀ)	OBIETTIVI SPECIFICI
Aria; Flora, fauna e biodiversità; Suolo	<i>Presenza di aree compromesse dall'attività di cava</i>	Contenere le interferenze generate dalle attività estrattive all'interno del Parco e recupero delle aree
	Presenza di aree di cava poste ai confini del Parco	
Rifiuti; Suolo	Presenza di fenomeni di abbandono di rifiuti	<i>Prevenire l'abbandono di rifiuti</i>
Suolo	Fenomeni franosi massivi strutturali su vasta scala (Rischio potenziale)	Prevenire potenziali fenomeni franosi massivi e strutturali su vasta scala
	Presenza di aree interessate da esondazioni e da pantani stagionali causati dal fiume Flascio	Mitigare e ridurre le condizioni di rischio idrogeologico presenti nel territorio del Parco
Flora, Fauna e biodiversità	Concentrazione e transito di veicoli nelle aree parcheggio e nei punti base	Indirizzare la frequentazione del Parco compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione alle zone sommitali il cui accesso è regolato, in



		condizioni di rischio, dalle ordinanze prefettizie e di Protezione Civile.
	Prelievo incontrollato di specie animali	Favorire la tutela della flora e della fauna nel territorio del Parco
	Presenza di specie vegetali alloctone	Contenimento della diffusione delle specie forestali invasive all'interno del Parco e recupero della naturalità delle aree già interessate dal fenomeno
	Presenza di fenomeni di randagismo	Tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico
Flora, Fauna e biodiversità; Suolo	Sviluppo di incendi	Prevenire il manifestarsi degli incendi boschivi
	Sovrappascolo in aree boscate (Rischio potenziale)	Promozione di pratiche agro-silvocolturali compatibili e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali del Parco
Flora, fauna e biodiversità; Paesaggio; Suolo	Presenza di emergenze vulcanologiche e annessi rischi connessi all'eruzione vulcanica	Gestione delle condizioni di rischio vulcanico presenti
		Tutela e protezione delle emergenze vulcanologiche
Flora, fauna e biodiversità; Rumore	Sensibilità della fauna al disturbo antropico	Arrecare il minor rumore possibile all'avifauna ed alla mammalofauna
		Gestione delle condizioni di rischio vulcanico presenti
Popolazione e salute umana; suolo	Presenza di emergenze vulcanologiche	Tutela e protezione delle emergenze vulcanologiche
		Gestione delle condizioni di rischio vulcanico presenti
	Presenza di centri abitati in aree ad elevata densità sismica	Gestione delle condizioni di rischio vulcanico presenti
	Presenza all'interno del Parco del Sito di Interesse Nazionale (S.I.N) di Biancavilla (comprendente oltre che le tre le cave, anche l'area urbana di Biancavilla)	
Sistema economico produttivo	Scarsa valorizzazione delle produzioni agroalimentari del territorio	Promozione di pratiche agro-silvocolturali compatibili e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali del Parco
	Presenza di sentieri abbandonati e inagibili	Valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse attraverso il completamento e recupero della rete sentieristica
	Le caratteristiche edafiche e climatiche di alcune aree agricole site nella zona "B" di riserva generale (unitamente alle tecniche di coltivazione e di allevamento tradizionali), conferiscono ai prodotti agricoli e zootecnici pregevoli requisiti organolettico - sensoriali non riscontrabili negli stessi prodotti conseguiti in altre zone di coltivazione, qualità, queste, che non hanno avuto finora un adeguato riconoscimento sul piano mercantile per carenze politiche di agrimarketing-mix, soprattutto per la grande frantumazione dell'offerta.	Promozione di pratiche agro-silvocolturali compatibili e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali del Parco
	Scarsa accessibilità alle zone umide in prossimità della	Indirizzare la frequentazione del Parco compa-



	S.S.120	tibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione alle zone sommitali il cui accesso è regolato, in condizioni di rischio, dalle ordinanze prefettizie e di Protezione Civile.
	Scarsa conoscenza della consistenza dei flussi turistici, con particolare riferimento a quelli giornalieri, con conseguente difficoltà per la definizione di adeguate misure di regolamentazione.	Indirizzare la frequentazione del Parco compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione alle zone sommitali il cui accesso è regolato, in condizioni di rischio, dalle ordinanze prefettizie e di Protezione Civile.
Sistema economico-produttivo; Suolo	Prevalenza di suoli di origine vulcanica, ricchi di scheletro, pietrosi ed a roccia affiorante, che connotano, soprattutto nel brontese, l'unicità dei luoghi dove si realizzano produzioni tipiche di eccellenza, con i conseguenti vantaggi anche in termini di fruizione	Promozione di pratiche agro-silvocolturali compatibili e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali del Parco
Assetto insediativo; Paesaggio	Presenza di fabbricati rurali in condizioni di forte degrado	Favorire il Recupero o l'adeguamento tecnologico e costruttivo dei fabbricati rurali esistenti
Assetto insediativo; Paesaggio; Suolo	Presenza di opere edilizie abusive	Riqualificare le aree sorte spontaneamente in assenza di strumenti urbanistici attuativi particolareggiati
Energia	Presenza di Impianti di illuminazione sia pubblica che privata non adeguati	Favorire lo svolgimento dell'attività di ricerca che si svolge nell' Osservatorio astrofisico Mario Fracastoro di serra la nave

Obiettivi generali e specifici

Di seguito viene riportata una tabella che mette in relazione gli obiettivi generali e specifici di Piano. *L'analisi attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano, ha consentito di definire i principali elementi di attenzione da affrontare in sede di redazione e valutazione del Piano, sulla base dei quali è stato definito un primo elenco di obiettivi specifici che verrà riformulato in relazione alle specifiche competenze del Piano Territoriale del Parco dell'Etna. Di seguito viene riportata una tabella che mette in relazione gli obiettivi generali e specifici di Piano:*

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
OB_G1 - Consentire il mantenimento e l'ordinato sviluppo delle attività economiche e produttive agro- silvo-pastorali tradizionali purché compatibili con le finalità del Parco	Obs1.1 - Promozione di pratiche agro-silvocolturali compatibili e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali del Parco
OB_G2 - Consentire la tutela armonica del complesso di tutti gli elementi fisici, biologici ed antropici che costituiscono i tratti fisionomici del territorio, quindi il paesaggio	Obs2.1 - Contenere le interferenze generate dalle attività estrattive all'interno del Parco e recupero delle aree compromesse
	Obs2.2 - Contenimento della diffusione delle specie forestali invasive all'interno del Parco e recupero della naturalità delle aree già interessate dal fenomeno
	Obs2.3 - Gestione delle condizioni di rischio vulcanico presenti
	Obs2.4 - Mitigare e ridurre le condizioni di rischio idrogeologico presenti nel territorio del Parco
	Obs2.5 - Prevenire potenziali fenomeni franosi massivi e strutturali su vasta scala
	Obs2.6 - Prevenire il manifestarsi degli incendi boschivi



	<p>Obs2.7 - Prevenire l'abbandono di rifiuti</p> <p>Obs2.8 - Riqualificare le aree sorte spontaneamente in assenza di strumenti urbanistici attuativi particolareggiati</p> <p>Obs2.9 - Tutela della qualità ecologica degli "spazi interstiziali"</p> <p>Obs2.10 - Tutela delle acque</p> <p>Obs2.11 - Tutela e protezione delle emergenze vulcanologiche</p>
<p>OB_G3 - Garantire nel territorio del Parco la conservazione delle caratteristiche delle sue componenti naturalistiche abiotiche e biotiche e il naturale svolgimento dei relativi processi evolutivi</p>	<p>Obs3.1 - Arrecare il minor rumore possibile alla avifauna ed alla mammalofauna</p> <p>Obs3.2 - Contenere la criticità a carico della componente suolo in seguito a modifiche dei parametri chimico-fisico-strutturali degli stessi generati da fenomeni naturali o attività antropiche</p> <p>Obs3.3 - Contenere la criticità a carico della componente suolo a seguito di fenomeni di accumulo di rifiuti localizzato ed occasionale</p> <p>Obs3.4 - Favorire la tutela della flora e della fauna nel territorio del Parco</p> <p>Obs3.5 - Prevenire fenomeni di desertificazione</p> <p>Obs3.6 - Rispettare la quiete dei luoghi</p> <p>Obs3.7 - Tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico</p>
<p>OB_G4 - Rendere fruibile il Parco sia dal punto di vista scientifico-culturale che da quello turistico ricreativo</p>	<p>Obs4.1 - Favorire lo svolgimento dell'attività di ricerca che si svolge nell' Osservatorio astrofisico Mario Fracastoro di serra la nave</p> <p>Obs4.2 - Favorire il <i>Recupero o l'adeguamento tecnologico e costruttivo</i> dei fabbricati rurali esistenti</p> <p>Obs4.3 - Favorire la ricerca scientifica su flora fauna e vegetazione</p> <p>Obs4.4 - Indirizzare la frequentazione del Parco compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione alle zone sommitali il cui accesso è regolato, in condizioni di rischio, dalle ordinanze prefettizie e di Protezione Civile.</p> <p>Obs4.5 - Valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse attraverso il completamento e recupero della rete sentieristica</p>

Piani e Programmi di riferimento. Sono stati presi in considerazione i seguenti Piani e Programmi di riferimento.

Quadro Ambientale	Cod.	Piani e/o programmi di settore	Stato di attuazione
Aria	P11	Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente	Adottato
Acqua	P4	Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico	DP n.45/Serv. 5/S.G. 20 febbraio 2015
Rifiuti	P6	Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia	Approvato con DGR n.2 del 18 gennaio 2016
Suolo	P5	Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei	DP 19 Serv. 5/S.G. 3 febbraio 2016
	P6	Piano di gestione dei rifiuti in Sicilia	Approvato con DGR n.2 del 18 gennaio 2016
Flora, Vegetazione e Fauna	P3	Piano Regionale Faunistico Venatorio (2013-2018)	Approvato con decreto n. 227 del 25 giugno 2013.
	P2	Piano Forestale Regionale	Adottato con D.P. n.158/S.6/S.G. del 10 aprile 2012.
	P8	Piano di gestione Siti Natura 2000	Approvato dall'Ass.to Reg.le T.A. con D.D.G.n.670 del 30-06-2009 ed in via definitiva con D.D.G. n.783 del 24/10/2016



	P1	Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 10	Approvato con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999.
Paesaggio ed assetto storico e culturale	P1	Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 10	Approvato con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999.
Mobilità e trasporti	P9	Piano Regionale dei trasporti e della mobilità	Approvato dalla Giunta di Governo con delibera n. 322 del 11.10.2002, confermata dalla delibera n. 375 del 20.11.2002
Energia	P10	Piano energetico ambientale regionale	Approvato dalla Giunta regionale il 3/02/2009 con Deliberazione n.1
Rumore	P7	Piano delle bonifiche delle aree inquinate	Adottato con Ordinanza commissariale n.1166 del 18 dicembre 2012

Ciascun Piano o Programma, relazionato alle corrispondenti tematiche riportate dall'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo 152/2006 e s.m.i., è analizzato nella tabella 2, in cui sono stati estratti gli obiettivi generali o specifici da mettere successivamente in relazione con gli obiettivi specifici del territoriale del Parco dell'Etna. L'analisi dei Piani e Programmi sovralocali e di pari livello, volta ad esplicitare obiettivi ed indirizzi che potrebbero avere relazioni dirette con il Piano, è finalizzata a costruire un quadro d'insieme strutturato, contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri Piani e Programmi territoriali o settoriali, e ad evidenziare le questioni, affrontate e valutate in Piani e Programmi di diverso ordine, che nel processo di VAS possono essere utili alla definizione delle azioni di Piano.

I Piani e/o programmi di settore presi in considerazione:

- P1 - Piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 10
- P2 - Piano Forestale Regionale
- P3 - Piano Regionale Faunistico Venatorio (2013-2018)
- P4 - Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico
- P5 - Piano regionale dei materiali da cava e dei materiali lapidei
- P6 - Piano Regionale per la gestione dei rifiuti in Sicilia
- P7 - Piano delle bonifiche delle aree inquinate
- P8 - Piano di gestione Siti Natura 2000
- P9 - Piano Regionale dei trasporti e della mobilità
- P10 - Piano energetico ambientale regionale
- P11 - Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente

Analisi di coerenza del Piano territoriale del Parco dell'Etna con i Piani e Programmi di riferimento

L'analisi della coerenza esterna consiste sostanzialmente nella compatibilità tra gli obiettivi generali del Piano del Parco e gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi di settore. Si tratta cioè di verificare se strategie diverse possono coesistere sullo stesso territorio e di identificare eventuali sinergie positive o negative da valorizzare o da eliminare, questa analisi viene svolta utilizzando una tabella nella quale sono riportati gli obiettivi generali del Piano del Parco e il giudizio qualitativo di coerenza con il Piano di riferimento, secondo i seguenti codici: Coerente (C), Non Coerente (NC), Indifferente (I).

Dall'analisi della tabella di analisi di coerenza esterna si evince che gli interventi della proposta di Piano sono per lo più Coerenti o Indifferenti con quanto previsto dai Piani e programmi di settore, con l'unica eccezione del Piano Regionale dei trasporti e della mobilità, con cui è stata riscontrata una incoerenza per gli obiettivi di Piano "Arrecare il minor rumore possibile alla avifauna ed alla mammalofauna" e "Rispettare la quiete dei luoghi". Occorre comunque tenere presente che tali incoerenze sono poco significative in relazione al carattere regionale del Piano dei Trasporti.



Matrice di valutazione della Coerenza ambientale esterna

N	OBIETTIVI SPECIFICI	P1	P2	P3	P4	P5	P6	P7	P8	P9	P10	P11
Obs1.1	Promozione di pratiche agro-silvocolturali compatibili e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali del Parco	C	C	C	C	I	I	C	C	I	C	C
Obs2.1	Contenere le interferenze generate dalle attività estrattive all'interno del Parco e recupero delle aree compromesse	C	I	C	C	C	I	C	I	I	I	I
Obs2.2	Contenimento della diffusione delle specie forestali invasive all'interno del Parco e recupero della naturalità delle aree già interessate dal fenomeno	C	C	C	I	I	I	I	C	I	I	I
Obs2.3	Gestione delle condizioni di rischio vulcanico presenti	C	C	C	I	I	I	I	C	I	I	I
Obs2.4	Mitigare e ridurre le condizioni di rischio idrogeologico presenti nel territorio del Parco	C	C	C	C	I	I	C	C	I	I	II
Obs2.5	Prevenire potenziali fenomeni franosi massivi e strutturali su vasta scala	C	C	C	C	C	I	C	C	I	I	I
Obs2.6	Prevenire il manifestarsi degli incendi boschivi	I	C	C	C	I	I	C	C	I	I	I
Obs2.7	Prevenire l'abbandono di rifiuti	C	C	C	I	I	C	C	C	I	I	I
Obs2.8	Riqualificare le aree sorte spontaneamente in assenza di strumenti urbanistici attuativi particolareggiati	C	I	I	C	I	I	I	I	I	I	I
Obs2.9	Tutela della qualità ecologica degli "spazi interstiziali"	C	C	I	C	I	I	I	C	I	I	I
Obs2.10	Tutela delle acque	C	C	I	C	I	I	C	C	I	I	I
Obs2.11	Tutela e protezione delle emergenze vulcanologiche	C	C	I	C	I	I	C	C	I	I	I
Obs3.1	Arrecare il minor rumore possibile alla avifauna ed alla mammalofauna	C	I	I	I	I	I	I	C	N C	I	I
Obs3.2	Contenere la criticità a carico della componente suolo in seguito a modifiche dei parametri chimico-fisico-strutturali degli stessi generati da fenomeni naturali o attività antropiche	C	C	I	C	I	I	C	I	I	I	I
Obs3.3	Contenere la criticità a carico della componente suolo a seguito di fenomeni di accumulo di rifiuti localizzato ed occasionale	I	C	I	I	I	C	C	I	I	I	I
Obs3.4	Favorire la tutela della flora e della fauna nel territorio del Parco	C	C	C	I	I	I	I	C	I	I	I
Obs3.5	Prevenire fenomeni di desertificazione	C	C	C	C	I	I	I	C	I	I	I
Obs3.6	Rispettare la quiete dei luoghi	I	I	I	I	I	I	I	C	N C	I	C
Obs3.7	Tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico	C	C	C	C	C	I	C	C	I	I	C
Obs4.1	Favorire lo svolgimento dell'attività di ricerca che si svolge nell'Osservatorio astrofisico Mario Fracastoro di Serra la Nave	C	I	I	I	I	I	I	I	I	I	C
Obs4.2	Favorire il Recupero o l'adeguamento tecnologico e costruttivo dei fabbricati rurali esistenti	C	I	I	C	I	I	I	I	I	C	C
Obs4.3	Favorire la ricerca scientifica su flora fauna e vegetazione	C	C	C	I	I	I	I	C	I	I	I
Obs4.4	Indirizzare la frequentazione del Parco compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità ambientale, con particolare attenzione alle zone sommitali il cui accesso è regolato, in condizioni di rischio, dalle ordinanze prefettizie e di Protezione Civile.	C	C	I	C	I	I	C	C	I	C	C



Obs4.5	Valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse attraverso il completamento e recupero della rete sentieristica	C	C	I	I	I	I	I	I	C	C	I
--------	--	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma:

Dall'analisi del quadro ambientale il R.A. si legge che *“Il territorio del Parco dell'Etna è dominato dal complesso sistema vulcanico del Monte Etna, che si estende con un perimetro di circa 250 km ed un'altezza di circa 3350m s.l.m. ed occupa un'area del settore orientale della Sicilia, su una superficie di circa 1500 km². Esso costituisce un'unità territoriale del tutto tipica e differenziata dagli ambienti circostanti sia per condizioni geografiche e climatiche, che per condizioni morfologiche e geologiche. Il Monte Etna è infatti un rilievo isolato, delimitato a Nord dalla Valle del Fiume Alcantara, ad Ovest dal Fiume Simeto, a Sud dalla Piana di Catania e ad est dalla costa Ionica. La sua struttura è dovuta sia dalle dimensioni dell'apparato vulcanico che dalla morfologia del substrato sedimentario sul quale si appoggia e che sotto il vulcano raggiunge quote superiori a 1000m s.l.m..*

La conformazione fisiografica attuale del M. Etna è dovuta a complessi processi costruttivi e distruttivi sia di natura endogena che esogena: la morfologia della zona costituisce in definitiva, il risultato dell'interazione dei singoli fattori tettonico-strutturali, vulcanici, litologici, e del grado dei processi climatici e morfogenetici succedutisi nel tempo.

In generale la morfologia è dolce, caratterizzata da versanti concavi, ma al disopra dei 1800m la pendenza aumenta di almeno 20°, fino a raggiungere la parte sommitale del vulcano troncata da diverse occasioni di importanti collassi calderici, soggetti in seguito a riempimento ad opera di colate più recenti dando luogo così ad una piattaforma sulla quale è costruito il cono terminale.

Il territorio del comprensorio si può suddividere in modo schematico in tre fasce principali situate a quote differenti in funzione delle caratteristiche morfologiche e climatiche:

- fascia pedemontana, detta anche delle *“sorgive”*: si estende dal livello del mare fino a quota 600 m caratterizzata da pendii abbastanza dolci, la cui continuità è localmente interrotta da marcati gradini morfologici, denominati "timpe", ricollegabili all'attività tettonica recente dell'area etnea che superano i 200m di rigetto e raggiungono qualche km di lunghezza e da alcuni coni avventizi, testimonianza di episodi piroclastico-effusivi recenti;
- zona boschiva: si estende da quota 600m a quota 1900-2000m con pendii irregolari e più accentuati
- regione desertica: comprende le quote più elevate fino alla sommità del vulcano ed è caratterizzata da pendii piuttosto ripidi che culminano in maniera concentrica nel cratere centrale ed in quello NE.

Una larga parte del settore sud-orientale del complesso vulcanico etneo, e conseguentemente *dell'area di studio*, è costituito dalla Valle del Bove, elemento morfologico significativo la cui origine è legata, almeno in parte, a successivi collassi calderici. Dal fondo Valle, prevalentemente ricoperto da colate storiche e recenti, la cui superficie scoriacea conferisce all'insieme un aspetto apparentemente uniforme, emergono gli apparati eruttivi dei Monti Centenari (eruzione 1852-53) e di Monte Simone (eruzione 1811-12) nonché alcuni spuntoni rocciosi come Rocca Musarra (1632 m. s.l.m), dalla caratteristica forma a dente e Rocca Capra e numerosi coni avventizi costituiti da accumuli di materiali piroclastici. Il recinto calderico è costituito a Nord e a Sud, da alte pareti scoscese, con altezze comprese tra i 400 e i 1000 metri. Queste pareti subverticali, includono le testate di antichi banchi lavici che, con pendenze varie, si immergono in direzione



opposta alla Valle e costoni rocciosi, noti come Serre, costituiti da dicchi magmatici. Questi ultimi, rappresentano dei filoni sub-vulcanici di rocce eruttive di variabile forme e dimensioni, messi in luce dai processi di erosione selettiva che, attraverso processi magmatici intrusivi, tagliano le formazioni geologicostratigrafiche affioranti.

Alle Serre, si alternano i Canaloni, incisioni vallive dove si accumulano i detriti provenienti dallo smantellamento dei banchi lavici e che danno luogo, a valle, a conoidi di deiezione. Mentre gli orli delle pareti settentrionale ed orientale digradano dolcemente rispettivamente verso Est e verso Sud, l'orlo della parete occidentale, presenta invece, delle forti discontinuità sotto forma di avvallamenti, in corrispondenza di profondi solchi vallivi che interessano il versante esterno della parete (Valle del Tripodo, Valle degli Zappini). La tettonica regionale ha fortemente dislocato la Valle del Bove e alcune rotture di pendio sono riscontrabili in prossimità di Poggio Canfareddi, di Monte Zoccolaro e Monte Calanna. Il più noto è il Salto della Giumenta (ormai obliterato dai prodotti dell'eruzione 1991-93), che divide la Valle del Bove dalla Valle Calanna; quest'ultima è quasi completamente ricoperta dai prodotti dell'eruzione 1991-93.

La morfologia dei versanti etnei è inoltre legata alle caratteristiche litologiche dei prodotti effusivi ed alla loro età di formazione. In corrispondenza delle colate laviche recenti, il paesaggio è caratterizzato da una morfologia aspra ed irregolare riconoscibile per la superficie scoriacea delle suddette; in corrispondenza dei prodotti vulcanici più antichi (fascia pedemontana) le forme presentano un andamento più dolce a seguito dell'azione di degradazione degli agenti esogeni e dalla presenza di una rigogliosa vegetazione.

Dal punto di vista idrografico, nell'area di studio ricoperta dalle lave non esiste un sistema di idrografia superficiale ben delineato perché i terreni vulcanici presentano spesso consistenza litoide con elevata fratturazione ed alta permeabilità, che in condizioni di modesta pendenza, limita fortemente l'azione erosiva del ruscellamento superficiale. Solo occasionalmente si verificano deflussi superficiali in seguito a piogge di forte intensità e di lunga durata, in corrispondenza di incisioni poco evidenti e di scarsa importanza localizzati sui bassi versanti del vulcano. Le poche incisioni presenti dunque hanno carattere torrentizio, mentre ai margini dell'apparato vulcanico si sviluppano le valli del Fiume Simeto e del Fiume Alcantara.

Gli aspetti climatici sono in funzione della posizione del sistema vulcanico, ovvero di rilievo isolato esposto al mare sul lato orientale e contiguo alla catena montuosa dei Peloritani-Nebrodi sul lato settentrionale, influenzando così la distribuzione delle temperature e delle precipitazioni non solo nei valori assoluti annui ma anche nella loro variabilità stagionale.

Il clima tipicamente mediterraneo è, soggetto a sensibili variazioni a causa della varietà di ambienti naturali, dell'altitudine, dell'esposizione e della distanza dal mare. Generalmente mite nei mesi autunnali e primaverili, diviene abbastanza rigido in inverno; le precipitazioni sono abbondanti in autunno e inverno, e molto scarse in primavera e in estate., alle quote più elevate (a parte dai 1800m s.l.m.) le precipitazioni si manifestano sotto forma di neve durante l'inverno e parte dell'autunno, mentre ciò si verifica soltanto eccezionalmente alle quote più basse. Nelle zone di alta montagna per esempio intorno ai 2000 metri a gennaio le temperature minime scendono sotto zero, con conseguenti nevicate e gelate mentre le massime non vanno oltre gli 8, 10 °C. In estate, ad agosto, alla medesima quota di 2000 metri le temperature massime sono oltre i 30 °C e le minime intorno ai 15 °C. Nel versante orientale dell'apparato vulcanico etneo, direttamente interessato dalle perturbazioni provenienti dallo Ionio, il clima è decisamente più umido.

Il territorio del comprensorio è caratterizzato da terre ottime per produzioni agricole, grazie alla particolare fertilità dei detriti vulcanici. La zona abitata giunge fino ai 900 metri, mentre le zone coltivate e boschive arrivano fin oltre i 1500 metri.

Infine si sottolinea il valore del territorio etneo in quanto ambiente di grande interesse naturalistico dal punto di vista geologico, floristico-vegetazionale e faunistico. La presenza dell'uomo ha, purtroppo, note-



volmente alterato i precari equilibri originari, soprattutto nel piano basale, a discapito di ambienti naturali, come le estese foreste pedemontane, le zone umide e le zone costiere contribuendo così alla scomparsa di una flora assai particolare e significativa, oggi non più presente.

Il valore internazionale del territorio in esame è stato evidenziato dal riconoscimento UNESCO (di cui si allega la documentazione) nella Lista del Patrimonio mondiale come "Sito Naturale". Il Sito "Monte Etna" ha una core zone coincidente con la "A" del Parco ed un buffer Zone coincidente con la ZONA "B" di Parco. Il Piano di gestione del sito UNESCO coincide con il Piano di gestione dei SITI Natura 2000. In atto è in corso un progetto di revisione ed aggiornamento del Piano di gestione del Sito *UNESCO*."

Nel RA è stato descritto lo stato attuale dell'ambiente del Parco dell'Etna, non è stata fatta però una valutazione sulla sua probabile evoluzione o tendenza futura senza l'attuazione della proposta di Piano (scenario zero), che potrebbe essere condizionata da numerosi strumenti urbanistici di attuazione e da strumenti di programmazione sovraordinati (compreso interventi cofinanziati da fondi comunitari regionali, nazionali ed europei), che, in assenza di una pianificazione generale potrebbero risultare in contrasto tra loro ed a discapito anche dell'utilizzo irrazionale di risorse pubbliche in interventi disorganici.

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

In coerenza con quanto indicato dalla Direttiva 2001/42/CE, il Rapporto Ambientale contiene una descrizione dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano, che mette in evidenza le peculiarità ambientali delle aree interessate e le eventuali criticità.

L'analisi ambientale del contesto territoriale del Parco dell'Etna, ha preso in considerazione aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e alla sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano.

Nel RA Sono state prese in considerazione le seguenti componenti ambientali:

- Aria;
- Acqua;
- Rifiuti;
- Suolo;
- Flora, Vegetazione e Fauna;
- Paesaggio ed Assetto Storico-Culturale;
- Dinamiche demografiche;
- Sistema economico e produttivo;
- Mobilità e Trasporti;
- Energia;
- Rumore.

L'analisi ambientale condotta sul territorio del Parco dell'Etna, oltre a definire lo stato attuale dell'ambiente, è stata anche finalizzata ad indicare le possibili relazioni causa-effetto fra le attività della popolazione e le componenti ambientali. Tale analisi costituirà un riferimento per:

- l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano;
- l'individuazione degli effetti ambientali potenziali diretti ed indiretti delle azioni del Piano;
- la contestualizzazione dei criteri di sostenibilità ambientale in obiettivi di sviluppo sostenibile.



Al fine di procedere ad una prima individuazione delle tematiche da affrontare in sede di redazione e valutazione del Piano, è stata effettuata una analisi preliminare dello stato delle componenti ambientali sopra individuate, in termini di valenze e criticità, evidenziando gli aspetti rilevanti a cui il Piano dovrà dare risposta, anche in riferimento alle prescrizioni normative degli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati. Componente Aria

COMPONENTE ARIA

Caratteri climatici. Il massiccio vulcanico etneo è un rilievo di forma troncoconica che si eleva dal livello del mare sino a quota 3240 metri, collocandosi al centro di un'area a clima tipicamente mediterraneo.

Nell'area del cono vulcanico, più del 50% della superficie territoriale è ubicata a quota superiore ai 600 metri; passando gradualmente dalle quote più basse alle vette più alte, buona diffusione trovano anche le aree collinari: circa il 40% delle superfici presentano infatti una quota compresa fra 100 e 600 metri. Le variazioni di quota, l'esposizione dei versanti e la distanza dal mare determinano una marcata diversificazione delle condizioni termiche e di piovosità. In particolare, sulla base delle variazioni altimetriche è possibile distinguere quattro zone climatiche che si susseguono procedendo dal livello del mare verso la sommità del vulcano.

Una prima zona caratterizza la fascia altimetrica sino ai 150 m con condizioni climatiche di tipo subtropicale; una seconda zona caratterizzata da clima temperato caldo, si individua in corrispondenza della fascia altimetrica compresa tra le quote 150 e 1000-1.200. Una terza zona a clima temperato freddo caratterizza l'intervallo di quota sino ai 2.800 metri, cui segue infine un'ultima zona a clima freddo che interessa le quote più elevate.

Per quanto riguarda le precipitazioni (Fonte dati Climatologia della Sicilia, provincia di Catania - Assessorato Agricoltura e Foreste gruppo IV – Servizi allo sviluppo unità di agrometeorologia della Regione Sicilia), l'ambito si può suddividere in tre sub-aree: versanti orientali e nord-orientali dell'Etna, in cui i valori annui di precipitazioni raggiungono i massimi della Regione Sicilia (circa 960 mm); essi aumentano con il crescere della quota, passando dai 600 mm, fino ai più alti valori di Nicolosi (1036 mm) e Zafferana Etnea (1192 mm). Quest'ultima località presenta il valore più elevato della regione. Condizioni intermedie si riscontrano nelle stazioni di Piedimonte Etneo e Viagrande; versanti occidentali e sud-occidentali dell'Etna, con valori annui di precipitazioni molto più bassi della precedente area (circa 500 mm), anche in tal caso crescenti con la quota, con i massimi raggiunti a Ragalna (580 mm). Nello specifico, il territorio di Ragalna si può considerare rappresentativo di un'area-spartiacque fra le due zone vulcaniche. In particolare, va evidenziato come nella vicina stazione di Nicolosi, a circa 700 metri di quota, piove quasi il doppio di Ragalna, leggermente più alta (750 m s.l.m.). Adrano e Bronte presentano valori annui intermedi, fra gli anzidetti estremi. Analizzando la distribuzione mensile delle precipitazioni, deve rimarcarsi la scarsa piovosità del periodo primaverile-estivo, aspetto tipico del regime climatico mediterraneo. In genere, infatti, i tre mesi autunnali risultano più piovosi dei corrispondenti invernali. In media, i mesi più piovosi sono quelli di ottobre e dicembre; quello meno piovoso del periodo autunno - inverno è marzo, talvolta febbraio. Da segnalare alcuni valori massimi mensili, che in qualche caso rappresentano addirittura quasi l'intero ammontare medio annuo di precipitazioni: 1038 mm a Nicolosi e 1001 mm a Zafferana E. (in dicembre); 381 mm a Ragalna (in gennaio).

Qualità dell'aria. La Regione Siciliana ha effettuato, con il D.A. n. 305/GAB del 19 dicembre 2005, la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente ed una prima zonizzazione del territorio regionale, ai fini della protezione della salute umana e degli ecosistemi, adottata ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 4 agosto 1999, n. 351. (...) Nello specifico sono state individuate le seguenti zone:



- Zona A - Parte di territorio in cui è stato accertato mediante misurazioni in siti fissi, il superamento dei valori limite e nella quale si deve intervenire in tempi brevi con Piani di Azione e/o i Piani di Risanamento;
- Zona B - *Parte di territorio nella quale la valutazione della qualità dell'aria è stata effettuata mediante misure indirette (campagne con mezzi mobili, inventario delle emissioni, etc) e per la quale, pur in assenza di misurazioni in siti fissi è ipotizzabile il superamento o rischio di superamento dei valori limite a causa della presenza di una forte concentrazione di impianti industriali.*
- Zona C – parte di territorio nella quale, pur in assenza di misure dirette in siti fissi, è ipotizzabile l'inesistenza del rischio di superamento dei valori limite di cui al D.M 60/2002.

Nello specifico sono state individuate le seguenti zone:

- zone di risanamento, ossia le zone contenenti:
- i comuni in risanamento ovvero i comuni cui appartengono le centraline, le postazioni di rilevamento o le maglie del modello in cui i livelli delle concentrazioni di uno o più degli inquinanti trattati superano i valori limite imposti dal Decreto Ministeriale n. 60, aumentati ove pertinente dai margini di tolleranza;
- i comuni in osservazione ovvero i comuni cui appartengono le centraline, le postazioni di rilevamento o le maglie del modello in cui i livelli delle concentrazioni di uno o più degli inquinanti analizzati sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- zona di mantenimento, ossia la zona in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati. La valutazione è effettuata su base comunale, successivamente i comuni saranno raggruppati in zone omogenee, ai fini della classificazione definitiva. Questa tiene conto di considerazioni di carattere amministrativo legate alle misure di risanamento (vicinanza geografica, provincia di appartenenza, ecc.).

Il territorio del parco dell'Etna è stato individuato come zona di mantenimento, cioè in una zona in cui occorre garantire il mantenimento di una buona qualità dell'aria e non soggetta né a misure di risanamento né a particolari misure di controllo e monitoraggio. (...) Il decreto legislativo n. 155 del 13 agosto 2010, "Attuazione della direttiva 2008/50 /CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" ha ridefinito i criteri che le Regioni sono tenute a seguire per la suddivisione dei territori di competenza in zone di qualità dell'aria, allo scopo di assicurare omogeneità alle procedure applicate su tutto il territorio nazionale. (...) La individuazione delle zone è stata effettuata in base alla valutazione del carico emissivo ricadente sul territorio e delle condizioni meteo-climatiche e morfologiche dell'area. (...) Le principali criticità sono ascrivibili al traffico veicolare ed alle attività estrattive presenti all'interno del perimetro del Parco. Inoltre, occorre considerare le emissioni in atmosfera ascrivibili all'attività vulcanica, con particolare riferimento alle alte quote di Etna sud e Etna nord. Dall'analisi dell'Inventario delle emissioni in atmosfera della Regione Sicilia, si può osservare come il contributo dell'Etna risulti particolarmente evidente dalla mappa delle emissioni degli ossidi di zolfo nel 2012 per comune, in cui si evidenzia un elevato impatto nel Comune di Paternò, alle pendici del Vulcano.

COMPONETE ACQUA

Individuazione delle falde idriche sotterranee. Il territorio del Parco non è caratterizzato da un vero reticolo idrografico, in quanto l'elevata permeabilità delle lave etnee ne impedisce lo sviluppo e limita il ruscellamento superficiale, inoltre soprattutto alle quote basse, le poche incisioni non sono molto sviluppate sia in lunghezza che in profondità. Le linee d'impluvio sono generalmente attive per brevi periodi dell'anno, interessate dal deflusso delle acque in occasione di precipitazioni particolarmente intense e prolungate. Sono impostate su terreni vulcanici meno permeabili, come nel caso di spesse coperture di tufi alterati o di estese masse laviche compatte e non fratturate, o in zone dove la morfologia favorisce lo scorrimento delle acque al contatto tra le vulcaniti e i terreni sedimentari affioranti alla periferia del massiccio vulcanico. Alle quote



più elevate, le incisioni sono abbondanti ma così insignificanti e discontinue da non potersi considerare come vere direttrici di deflusso. Non è raro poi il caso in cui gli impluvi seguono elementi morfologici di varia natura, quali faglie, "timpe", flessi morfologici ed argini di colate laviche. Il margine dell'area etnea è per lunghi tratti delimitato da ampie valli fluviali (Simeto ed Alcantara) che raccolgono le acque sotterranee dei bacini idrogeologici etnei (Ferrara, 1975). L'edificio vulcanico è costituito da una successione estremamente eterogenea, nei volumi e nelle forme, di orizzonti lavici molto permeabili, che ospitano gli acquiferi alimentati dalle precipitazioni invernali e dalla Fusione della neve alle quote più elevate in primavera ed all'inizio dell'estate, intercalati a livelli discontinui di piroclastiti scarsamente permeabili (Kieffer, 1970). La struttura idrogeologica del massiccio etneo è articolata in varie aree di deflusso. In generale, l'andamento è approssimativamente radiale ma con un asse eccentrico verso ovest dove si trova il culmine del basamento sedimentario (Ferrara, 1975). Sulla base di dati geologici, strutturali e geofisici e i dati disponibili sul sito dell'Ente Parco sono stati distinti, all'interno dell'area etnea, tre bacini idrogeologici principali tributari rispettivamente del Simeto, dell'Alcantara e del mar Ionio, all'interno dei quali sono state poi distinte strutture più piccole ed in parte indipendenti tra loro. Nella delimitazione dei bacini non è stato tenuto conto delle aree poste al di sopra dei 1800 m s.l.m. per via dell'incertezza della loro attribuzione alle varie strutture (Ferrara, 1975).

Bacini idrogeologici e Piano di Tutela. Il Piano di Tutela delle Acque è stato formulato sulla base del D.Lgs 152/99, oggi superato dal D.Lgs 152/06 che costituirebbe formalmente il recepimento della Direttiva Quadro in materia di acque Dir 2000/60/CE, ma che risulta a sua volta in revisione; il Piano classifica il Monte Etna come uno tra i 14 Bacini Idrogeologici principali della Regione Sicilia. Al suo interno sono stati individuati 3 corpi idrici: Etna nord, Etna est e Etna ovest. Lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei è definito da quattro classi così caratterizzate:

- Classe A. L'impatto antropico è nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.
- Classe B. L'impatto antropico è ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca una condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa e sostenibile sul lungo periodo.
- Classe C. Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti.
- Classe D. Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

Le classi chimiche, che determinano lo stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei, sono definite secondo il seguente schema:

- Classe 1. Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche;
- Classe 2. Impatto antropico ridotto e sostenibile sul lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche
- Classe 3. Impatto antropico significativo e con caratteristiche idrochimiche generalmente buone, ma con alcuni segnali di compromissione;
- Classe 4. Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti;
- Classe 0. Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3.

La sovrapposizione delle classi chimiche (classi 1, 2, 3, 4, 0) e quantitative (classi A, B, C, D) definisce lo stato ambientale del corpo idrico sotterraneo così come indicato nella tabella successiva e permette di classificare i corpi idrici sotterranei in cinque classi descrittive: Elevato – Buono – Sufficiente – Scadente e Particolare.



Stato elevato	Stato buono	Stato sufficiente	Stato scadente	Stato particolare
1- A	1- B	3- A	1- C	0- A
	2- A	3- B	2- C	0- B
	2- B		3- C	0- C
			4- C	0- D
			4- A	1- D
			4- B	2- D
				3- D
				4- D

Il giudizio contenuto nel Piano di tutela, a seguito di due campagne di monitoraggio, per i tre corpi idrici sotterranei, è il seguente:

Etna ovest: Particolare (0-C) Etna est: Scadente (2-C) Etna nord: Scadente (2-C)

COMPONENTE RIFIUTI

L'impatto generato sull'ambiente dal crescente volume di rifiuti prodotti e le conseguenti problematiche relative alla loro gestione richiedono nuove linee di intervento.

Esse dovranno tendere alla eliminazione dei rifiuti, al rafforzamento della capacità di gestione degli stessi, alla massimizzazione del recupero e del riciclaggio, alla riduzione della quantità da avviare a smaltimento, e soprattutto alla promozione e sensibilizzazione delle attività di gestione integrata dei rifiuti e del loro recupero e riutilizzo.

Negli ultimi anni sono intervenute sulla materia della gestione dei rifiuti numerose novità legislative, sia a livello europeo sia nazionale. Il legislatore nazionale nella parte IV del D.lgs 152/06, integrato e modificato dai successivi D.lgs n. 4/2008 e n. 128/2010, ha regolamentato la materia della gestione dei rifiuti e della bonifica dei siti contaminati.

La gestione del ciclo dei rifiuti. La produzione di rifiuti urbani nel territorio della Città Metropolitana di Catania nel 2014 è stata pari a quasi 513 mila tonnellate, di cui circa 86 mila tonnellate raccolti in modalità differenziata. Negli ultimi cinque anni, a fronte di una notevole riduzione della produzione di rifiuti urbani, si è registrato un aumento della raccolta differenziata che è *passata dall'8,3% del 2010 al 18,5% nel 2013* per poi diminuire al 16,8% del 2014. I dati a scala comunale mostrano una situazione molto eterogenea, con alcuni centri che hanno superato il 50% di raccolta differenziata, altri dove si rilevano livelli di efficienza ancora molto *ridotti*. L'Osservatorio Provinciale Rifiuti (OPR) della Città Metropolitana di Catania si occupa di raccogliere ed elaborare i dati relativi alla gestione dei rifiuti urbani e speciali prodotti nei 58 Comuni appartenenti *all'ex provincia* di Catania, al fine di monitorare il territorio, fornire una piattaforma di confronto tra i vari soggetti coinvolti nella gestione dei rifiuti, dare un contributo informativo alle attività di pianificazione e promuovere lo sviluppo sostenibile.

Gli ultimi *dati pubblicati dall'OPR, relativi all'anno 2012, appaiono completi per 17 dei 20 Comuni appartenenti all'area del Parco dell'Etna* e se ne fornisce di seguito una breve rappresentazione.

Nel corso del 2012, nei 17 Comuni considerati la produzione totale di rifiuti ammonta a circa 86,7 mila tonnellate corrispondenti a una produzione procapite pari a circa 414 Kg/ab-anno, inferiore rispetto al dato medio provinciale pari a circa 518 Kg/ab-anno; nei grafici sottostanti si riporta il dettaglio a livello comunale.

La quantità di rifiuti raccolti in modalità differenziata nei 17 Comuni (per i quali sono risultati disponibili i *dati dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti*) nel corso del 2012 supera 22,6 mila tonnellate, pari al 26,1% circa rispetto al totale; il dato, seppur insufficiente a raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale, appare superiore rispetto alla media provinciale, pari al 18,3% circa.



Il sistema impiantistico provinciale è costituito da due discariche attive gestite da soggetti privati: una nel comune di Motta Sant'Anastasia, in contrada Valanghe d'Inverno gestita dalla ditta Oikos SpA, e una nel comune di Catania in contrada Volpe gestita dalla Sicula Trasporti Srl.

Presso la discarica Valanghe d'Inverno, sempre di proprietà della Oikos, si trova un impianto di trattamento meccanico. La frazione umida, una volta separata, viene conferita nella discarica di contrada Volpe della Sicula Trasporti Srl per essere sottoposta al processo di biostabilizzazione.

Nelle due discariche conferiscono anche comuni ubicati in altre province: Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Messina; ciò contribuirà ad un prossimo esaurimento della capacità di smaltimento degli impianti.

In particolare la situazione ad inizio 2015 era la seguente:

- la discarica situata nel comune di Catania è gestita dalla Sicula Trasporti SpA. Attualmente è stata emessa una ordinanza contingibile ed urgente ed in discarica vengono conferite circa 2.700 tonnellate/giorno di rifiuti urbani. Entro pochi mesi saranno inibite le operazioni di abbancamento dei rifiuti per raggiunta volumetria di progetto come comunicato dallo stesso gestore a causa dei volumi in eccesso giornalmente conferitivi a seguito delle ordinanze citate. Sono allo studio ipotesi di ampliamento.
- le istruttorie condotte presso il competente dipartimento regionale hanno determinato l'emanazione di un provvedimento di chiusura della discarica sita in Motta Sant'Anastasia gestita dalla ditta Oikos SpA, che nei prossimi mesi determinerà l'indisponibilità dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Attualmente ai sensi di una ordinanza contingibile ed urgente emessa dal presidente della Regione siciliana presso il suddetto impianto vengono conferiti circa 1.040 tonnellate/giorno di rifiuti urbani.
- il lotto della discarica situato in contrada Valanghe d'Inverno è attualmente gestito da Commissari straordinari mentre il lotto situato in contrada Tiriti è nella fase di gestione post mortem. Sono allo studio iniziative per proseguire l'abbancamento di rifiuti.

Gli impianti di compostaggio operativi nel territorio provinciale sono sei di cui solo uno a gestione pubblica situato nel comune di Grammichele con una potenzialità autorizzata pari a 22.000 tonnellate, mentre gli altri cinque sono privati ed hanno complessivamente una potenzialità autorizzata pari a circa 121.000 tonnellate.

È stata evidenziata una situazione di crisi generale nella gestione dei rifiuti urbani e della raccolta differenziata dovuta alla circostanza che la legge regionale n. 9 del 2010 e successive modifiche e integrazioni non è stata ancora pienamente attuata.

Il nuovo assetto per la gestione dei rifiuti solidi urbani prevede il passaggio di competenze a tre società per la regolamentazione dei rifiuti:

- la SRR Catania provincia Nord (comuni di Acireale, Adrano, Bronte, Calatabiano, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Piedimonte Etneo, Randazzo, Riposto, Santa Venerina);
- la SRR Catania Area Metropolitana (comuni di Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Acicatena, Aci Sant'Antonio, Camporotondo Etneo, Catania, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo, Gravina di Catania, Mascalucia, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Milo, Nicolosi, Paternò, Pedara, Ragalna, San Giovanni La Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande e Zafferana);
- la SRR Catania provincia Sud (Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Militello Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini).



La Città Metropolitana di Catania partecipa alle suddette SRR con la quota del 5 per cento; nelle stesse sono stati nominati gli organi societari.

Soltanto una di esse – "Catania Sud", corrispondente all'area del Calatino – ha predisposto il piano d'ambito, già approvato dalla Regione. Tutte e tre le società hanno definito una prima pianta organica, che per "Catania Sud" e "Catania Area Metropolitana" è stata approvata dal competente assessorato regionale.

La SRR "Catania Sud" ha effettuato il conseguente passaggio del personale dalla società d'ambito in liquidazione Kalatambiente SpA alla SRR "Catania Sud".

Nessuna delle tre società ha attivato la gara d'ambito. Nelle SRR "Catania Nord" e "Catania Area Metropolitana" parte dei comuni si sono costituiti in ARO (area di raccolta ottimale), aggregazioni previste dalle circolari regionali per assicurare la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani e della raccolta differenziata. Inoltre, alcuni comuni delle predette SRR hanno predisposto il piano d'intervento, che è lo strumento *che l'ATO deve adottare per assicurare* la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani indifferenziati e differenziati, hanno appaltato i servizi in conformità al piano d'intervento della Regione, alcuni dei quali sono stati approvati dal competente assessorato.

Si è rilevato, altresì, come segnalato dalla Città Metropolitana di Catania, che spesso i comuni non provvedono alla raccolta dei rifiuti ricadenti al di fuori del perimetro urbano, come invece previsto dalle disposizioni della legge regionale. È in corso la predisposizione del piano provinciale rifiuti.

Le criticità rilevate nel territorio della Città Metropolitana di Catania sono principalmente:

- la raccolta differenziata si attesta su livelli ancora molto bassi;
- sul territorio sono presenti numerose discariche abusive;
- permane una grave inadeguatezza impiantistica;

vi è una radicata presenza della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, con forme di pressione sull'agire amministrativo e gravi compromissioni dell'ambiente. Un elemento di rilevante significatività è rappresentato dal commissariamento della gestione della discarica di Motta Sant'Anastasia a seguito di un provvedimento emesso dall'ANAC su richiesta della prefettura di Catania.

COMPONENTE SUOLO

Morfogenesi vulcanica. *L'attuale conformazione geomorfologica, litologica e pedologica del Parco dell'Etna è il risultato di diversi fenomeni vulcanici di natura effusiva e secondariamente esplosiva e piroclastica stratificatisi a partire dal Pleistocene medio fino ai tempi attuali per opera dell'attività del complesso eruttivo del vulcano Etna.*

Il Monte Etna si localizza in corrispondenza della zona di collisione continentale fra la placca Euro-Asiatica a nord e la placca Africana a sud, generando un vulcanismo di tipo basico che si realizza in corrispondenza della Scarpata Ibleo-Maltese, ovvero una serie di faglie distensive diffuse in tutta la Sicilia orientale. Da un punto di vista strutturale è possibile suddividere il distretto vulcanico in 4 Supersintemi, generati da altrettante fasi dinamiche:

- Fase delle Tholeiiti basali (da 500.000 a 220.000 anni fa);
- Fase delle Timpe (da 220.000 a 170.000 anni fa);
- Fase dei centri eruttivi della Valle del Bove (da 170.000 a 60.000 anni fa);
- Fase Strato-vulcano (60.000-attuale).

Fase delle Tholeiiti basali. Ha origine nel *Pleistocene medio circa 500.000 anni fa*. *L'area di attuale occupazione dell'edificio vulcanico presentava un ampio golfo sito di importanti eruzioni sottomarine, le quali hanno generato localmente colate a pillows riscontrabili diffusamente in affioramento nei settori di Aci Castello e Aci Trezza. Il sollevamento tettonico del paleo-golfo, instauratosi a partire da circa 3200 anni fa, ha consentito lo sviluppo di colate laviche subaeree lungo fessure eruttive lineari che hanno originato l'attuale plateau lavico che si estende da Adrano a Paternò.*



Fase delle Timpe. Si origina a partire da circa 220.000 anni fa, concentrando *l'attività* eruttiva in maniera dominante lungo le faglie della Scarpata Ibleo-Maltese nella costa ionica. A livello locale tali faglie assumono la denominazione di Faglie delle Timpe, e presentano importanti scarpate morfologiche con orientamento N/NW. La costante sovrapposizione di colate laviche ha portato nel tempo alla formazione di un primordio di vulcano a scudo. Durante tale fase, chiusasi intorno ai 170.000 anni fa, si hanno inoltre numerosi eventi eruttivi periferici, che hanno portato alla formazione, tra gli altri, del grande apparato eruttivo monogenico di Paternò.

Fase dei Centri eruttivi della Valle del Bove. In tale periodo si assiste a uno spostamento delle attività vulcaniche dalla costa ionica ai settori più interni, occupati attualmente dalla Valle del Bove. Tale fase si caratterizza inoltre per un cambiamento nella attività eruttiva, che passa da un tipo fissurale ad un tipo centrale, che condurrà alla formazione dei primi centri eruttivi nella regione etnea, denominati vulcano Rocche e vulcano Tarderìa. I prodotti vulcanici originatisi da tali edifici eruttivi di piccole dimensioni sono affioranti lungo la base della parete nord della Valle del Bove e in località Tarderìa-M. Cicirello. *L'attività* vulcanica successiva sarà concentrata lungo il settore sud-occidentale della Valle del Bove, dando origine al vulcano denominato Trifoglietto, dal nome della località omonima. Al termine della fase dei centri eruttivi si origineranno, infine, 3 vulcani minori: Giannicola, Salfizio e Cuvigghiuni.

Fase Strato-vulcano. Si verifica a partire da circa 60.000 anni fa, in concomitanza di uno spostamento *ulteriore dell'attività vulcanica verso NW* iniziato al termine della fase precedentemente descritta. È in tale fase che si ha la formazione del vulcano Ellittico, il maggiore centro eruttivo del settore che costituisce la *struttura principale del Monte Etna*. *L'attività eruttiva dell'Ellittico era caratterizzata da un'intensa fase esplosiva di eruzioni Pliniane*, che hanno causato la formazione di una caldera di circa 4 km di diametro. Gli ultimi 14.000 anni di dinamica vulcanica porteranno alla costituzione dell'edificio vulcanico attuale, il Mongibello. *L'attività vulcanica predominante in tale fase è di tipo effusivo*, ma si sono verificate numerose eruzioni esplosive di notevole intensità, originatesi dalle bocche sommitali.

Aspetti geologici e litologici. Le 4 fasi morfogenetiche di formazione dell'edificio vulcanico precedentemente descritte, comprendenti un intervallo di tempo collocato fra il Pleistocene medio e l'attuale, sono riconducibili ad altrettanti Supersintemi omonimi, i quali caratterizzano l'assetto litologico del settore. La seguente trattazione è tratta da pubblicazioni scientifiche specifiche per il settore.

Da un punto di vista geologico sono riconoscibili:

- Supersintema Tholeiiti basali (500.000-220.000 anni fa);
- Supersintema Timpe (220.000-170.000 anni fa);
- Supersintema Valle del Bove (170.000-60.000 anni fa);
- Supersintema Strato-vulcano (60.000-attuale).
- Supersintema Tholeiiti basali (500.000-220.000 anni fa). *E' il sintema più antico e si pone alla base della successione stratigrafica. Si suddivide nel Sintema Aci Trezza e nel Sintema Adrano.*
- Il Sintema Aci Trezza è presente in affioramento nel settore compreso fra Aci Trezza e Aci Castello e *lungo il margine meridionale dell'edificio etneo. Comprende le seguenti formazioni: Formazione Aci Castello, costituita da rocce laviche a composizione basaltica con carattere sub- alcalino; Sabbie di San Giorgio, costituite da sabbie quarzose di colore giallo-rossastro, a grana da fine a grossolana, con sporadiche intercalazioni argilloso-siltose; Ghiaie di M. Tiriti, formate da ghiaie debolmente cementate con intercalazioni di conglomerati a matrice sabbiosa, di colore giallastro a struttura caotica.*
- Il Sintema Adrano è presente in affioramento lungo il margine sud-occidentale dell'edificio etneo. Comprende le seguenti formazioni: Formazione S. Maria Licodia, caratterizzata da colate laviche, depositi piroclastici e da un corpo sub- intrusivo; Formazione di San Placido, costituita da ghiaie e



- conglomerati a matrice sabbiosa, debolmente cementate, di colore giallo-brunastro, con sporadiche intercalazioni di sabbie e argille a stratificazione obliqua.
- Supersistema Timpe (220.000-170.000 anni fa). Presenta i prodotti alcalini del vulcano Etna conseguenti alla attività fissurale lungo la scarpata omonima. Si suddivide nel Sintema Acireale e nel Sintema S. Alfio.
 - Il Sintema Acireale è presente in affioramento lungo i margini orientali e sud-occidentali dell'edificio vulcanico. Comprende le seguenti formazioni: Formazione Timpa di Don Masi, costituita prevalentemente da colate laviche, corpi sub vulcanici e depositi piroclastici stromboliani; Formazione Timpa, formata da una successione lavica con diversi strati di depositi epiclastici; Formazione di S. Maria Ammalati, composta principalmente da depositi vulcanoclastici di tipo sia detritico che alluvionale.
 - Il Sintema S. Alfio affiora lungo il versante orientale e sud-orientale del complesso vulcanico. Comprende le seguenti formazioni: Formazione Calanna, formata da lave fortemente tettonizzate associate ad un fitto sistema di dicchi alterati, con porzioni argillificate di colore giallo; Formazione Moscardello, costituita da una potente sequenza lavica con spessori raggiungenti i 150 m, e risulta essere formata da colate tabulari sovrapposte, ognuna dello spessore di 2-5 m; Formazione Valverde, la quale presenta una successione lavica e un deposito piroclastico che portano a potenze affioranti di circa 100 m.
 - Supersistema Valle del Bove (170.000-60.000 anni fa). Presenta i primi centri poligenici del distretto vulcanico del Monte Etna situati nel settore della Valle del Bove. Comprende il Sintema Croce Menza e il Sintema Zappini.
 - Il Sintema Croce Menza affiora lungo le pareti della Valle del Bove e lungo il versante meridionale della stessa. Al suo interno sono state identificate le seguenti formazioni: Formazione Contrada Passo Cannelli, riconducibile al litosoma denominato Vulcano Tarderìa, costituita da una successione di colate laviche massive, di colore grigio chiaro, a struttura porfirica con visibili cristalli di plagioclasio; Formazione Rocche, riconducibile al litosoma denominato Vulcano Rocche, caratterizzata da una complessa successione formata da sottili colate laviche e depositi piroclastici e vulcanoclastici; Formazione Piano del Trifoglietto, riconducibile al litosoma denominato Vulcano Trifoglietto, formata da brecce autoclastiche alla base, con colate laviche e depositi piroclastici nella parte superiore;
 - Il Sintema Zappini è presente in affioramento lungo la parete occidentale e meridionale della Valle del Bove, e lungo il versante esterno della stessa. Sono ad esso riconducibili le seguenti formazioni: Formazione Monte Scorsone, riconducibile al litosoma denominato Vulcano Monte Cerasa, costituita da depositi piroclastici, depositi epiclastici e colate laviche, con una buona continuità di affioramento; Formazione Monte Fior di Cosimo, riconducibile al litosoma denominato Vulcano Monte Cerasa, formata da una successione di colate e scorie intercalate a livelli epiclastici con potenze raggiungenti i 20 m; Formazione Serra Giannicola Grande, riconducibile al litosoma denominato Vulcano Giannicola, costituita da un corpo lavico sub-vulcanico con una soprastante alternanza di colate laviche e brecce autoclastiche; Formazione Valle degli Zappini, riconducibile al litosoma denominato Vulcano Salifizio, la quale presenta colate laviche melanocratiche associati a depositi di brecce epiclastiche di potenza metrica; Formazione Serra di Salifizio, riconducibile al litosoma denominato Vulcano Salifizio, costituita da colate laviche intercalate a scorie e a livelli metrici di brecce epiclastiche; Formazione Acqua della Rocca, riconducibile al litosoma denominato Vulcano Salifizio, formata da colate alternate a brecce epiclastiche; Formazione Serra Cavigghiuni, riconducibile al litosoma denominato Vulcano Cavigghiuni, costituita da numerosi corpi sub-vulcanici e da sottili colate laviche; Formazione Canalone della Montagnola, riconducibile al litosoma deno-



- minato Vulcano Cavigghiuini, la quale presenta colate laviche alla base e depositi piroclastici misti a colate laviche nella porzione superiore.
- Supersistema Stratovulcano (60.000-attuale). *Rappresenta l'unità stratigrafica arealmente più estesa, e si suddivide nel Sintema Concazze e nel Sintema II Piano.*
 - Il Sintema Concazze è presente in affioramento prevalentemente lungo la parete settentrionale e occidentale della Valle del Bove. In esso si distinguono le seguenti formazioni, tutte riconducibili al litosoma denominato Vulcano Ellittico: Formazione Serra delle Concazze, costituita da colate in successione, con frammisti depositi piroclastici; Formazione Pizzi Deneri, formata da due successioni di lave caratterizzate da un grado di porfiricità crescente verso l'alto e separate da una discordanza angolare; Formazione Piano Provenzana, costituita da tutti i prodotti vulcanici localizzati in posizione esterna rispetto alla successione vulcanica dell'Ellittico affiorante; Formazione Simeto, la quale risulta essere costituita in via prevalente da depositi alluvionali e detritici; Formazione Monte Calvario, formata da breccie laviche autoclastiche con alterazione da idrotermalismo, e associate a colate laviche alimentate da fratture eruttive con orientamento NE/SW; Formazione Portella Giumenta, la quale comprende prodotti piroclastici e lavici generati dalle eruzioni finali prodotte dal Vulcano Ellittico.
 - Il Sintema II Piano presenta affioramenti diffusi (circa 88%) su tutta l'area del distretto vulcanico dell'Etna. In esso sono distinguibili le seguenti formazioni, tutte riconducibili al litosoma denominato Vulcano Mongibello: Formazione Pietracannone, costituita da una complessa successione vulcanica a composizione lavica con depositi piroclastici; Formazione Torre del Filosofo, costituita in via prevalente da colate laviche e secondariamente da depositi piroclastici.

Formazioni tettoniche principali

Le strutture tettoniche che interessano il sistema vulcanico etneo sono suddivisibili in 3 gruppi principali, denominati sistemi.

- Il Sistema delle Timpe, situato nel basso fianco sud-orientale dell'Etna con orientamento N-NW/S-SE, è interessato da deformazioni tettoniche attive caratterizzate da imponenti scarpate di faglia, alcune delle quali superano i 200 m di rigetto verticale, e da frequente attività sismica. Tali strutture sono abitualmente intese come la prosecuzione on shore della Scarpata di Malta, e vengono intese come fratture a sviluppo crostale.
- Il Sistema di Messina è un sistema di faglie con orientamento NE/SW a sviluppo regionale situato tra la costa di Messina e l'Etna; possiede faglie immergenti verso est. Sono faglie che possiedono generali rigetti verticali scarsi.
- Il Sistema di Regalna è costituito da un complesso allineamento di faglie con orientamento prevalente N-NE/S-SW e NE/SW, e con avventizi che costituisce il margine di un ampio settore del vulcano segnato da instabilità che si estende fino alla Faglia della Perniciana. La citata Faglia della Perniciana è tutt'ora di dubbia collocazione nei tre sistemi principali. Essa è una struttura transtensiva sinistra che si estende per circa 8 km lungo il fianco di NE dell'Etna; rappresenta una delle strutture più attive e concausa della instabilità dell'edificio vulcanico che provoca il suo progressivo scivolamento verso est.

Geomorfologia

L'assetto geomorfologico del distretto etneo presenta una elevata varietà di forme e processi, talvolta esclusivi. La prima fase dell'attività vulcanica etnea, coincidente in via approssimativa alle prime fasi morfogenetiche denominate delle Tholeiiti basali e delle Timpe, ha restituito l'attuale assetto morfologico preponderante nella porzione basale, con acclività dolci (7°-8° per i primi 1800 metri di altitudine). La deposizione seguente di lave e prodotti piroclastici derivanti da attività esplosive nelle fasi successive ha consentito di arrivare a pendenze di circa 30° nei settori sommitali. In tale settore la morfologia è in continua evoluzione



per la continua attività dei crateri; la conformazione attuale si deve agli episodi vulcanici avvenuti tra il 1956 e il 1964 in seguito ad intensa attività esplosiva. La morfologia della parte meridionale del massiccio *dell'Etna* è caratterizzata dalla Valle del Bove, una vasta depressione con pareti che possiedono pendenze marcate (oltre i 30°) e dislivelli di oltre 1000 metri. Dal fondo valle emergono gli apparati eruttivi dei Monti Centenari e del Monte Simone; dalla coltre lavica spiccano le caratteristiche dagale, vere e proprie isole di vegetazione risparmiata dalle lave. Il settore comprendente la Serra del Salifizio e la Serra delle Concazze è costituito da un recinto calderico con perimetro di circa 18 km, con pareti scoscese e altezze comprese fra i 400 e i 1000 metri. In tale sede si denota la presenza di dicchi, costituiti da filoni sub-verticali di rocce eruttive messi in luce da processi erosivi. La porzione orientale *dell'area* oggetto di studio presenta scarpate sub-verticali originate da un *sistema di faglie, note come "Timpe", con orientamento N-NW/S-SE* e localmente altezze superiori ai 200 metri che originano in prossimità della costa scogliera a picco sul mare. Il versante occidentale del massiccio presenta le Sciare di S. Antonio, ovvero il risultato della solidificazione delle lave *con particolare chimismo, che assumono caratteri brulli simili a un paesaggio lunare*. L'edificio vulcanico etneo presenta svariati coni vulcanici avventizi diffusi prevalentemente nelle porzioni basali del massiccio. Tali bocche periferiche sono formate da scorie, ceneri, lapilli e blocchi vulcanici e si configurano come *centri di emissione secondaria attivi esclusivamente durante l'attività eruttiva principale*. I coni avventizi principali sono, tra gli altri, il Monte Frumento delle Concazze, i Monti Centenari, il Monte Spagnolo, il Monte Maletto. *L'area con la maggiore densità di coni secondari è nel versante sud-occidentale del monte*. L'Etna presenta svariate cavità sotterranee formatesi in seguito alla attività eruttiva; a tal proposito le principali e più note sono, tra le altre, la Grotta del Gelo, la Grotta degli Archi, la Grotta delle Palombe, la Grotta dei Tre Livelli.

Zone di pregio vulcanologico e morfologico

Il Piano del Parco dell'Etna individua una serie di valenze vulcanologiche, geologiche geomorfologiche e ecologiche meritevoli di particolari forme di tutela; di seguito viene riportato un elenco delle stesse: parte terminale comprendente tutti i crateri sommitali; grotta delle Vanelle; zona Poggio La Caccia-M. Palestra-M. Vituddi-M. Fontanelle-M. Scavo-M. Nero degli Zappini-M. Frumento Supino; zona M. Maletto; centri eruttivi M. Egitto e M. Lepre; area M. Pomiciaro-M. Spagnolo-M. S. Maria-Sciare del Follone; grotta dei Lamponi; M. Nero e edifici eruttivi prossimi ad esso; gruppo di apparati eruttivi di M. Rosso, M. Capre, M. Fornello; gruppo di apparati eruttivi di M. Nespolo e M. Leporello; M. Albano; dagale fra le lave del 1971, 1985, 1989; M. Ruvolo; area M. Tre Frati, M. Peloso, M. Sellato, M. S. Giuseppe, M. Minardo; grotta della Neve; M. Arso; corde e lastroni lavici del 1651-53; M. Silvestri Superiore; dagala boscosa a est di M. Callanna; zona sabbiosa a SE del M. Silvestri Superiore; area Casa del Vescovo; lago Gurridda; grotta S. Barbara.

Pericolosità e rischio vulcanico

La stima della pericolosità vulcanica di un centro eruttivo in attività è basata sulle caratteristiche intrinseche della struttura in esame e dalla sua storia eruttiva. Da questo punto di vista il vulcano Etna possiede una documentazione storica completa, specialmente se si considerano gli ultimi 400 anni. Lo studio della attività vulcanica del passato può servire come modello per gli scenari futuri, fornendo delle proiezioni basate sui trend dinamici storici. *Riguardo il periodo compreso fra il XVII secolo e il XVIII secolo l'attività dell'Etna è stata caratterizzata da eruzioni prevalentemente laterali, voluminose e assai distruttive, seguito da un periodo di stasi che è perdurato fino alla prima metà del XVIII secolo, quando si sono registrate nuove eruzioni laterali, di intensità tuttavia inferiore rispetto alle precedenti*. Il trend dinamico degli ultimi 140 anni consente di osservare una certa alternanza fra periodi di attività sommitale e successioni di attività laterali, aspetto che porterebbe ad ipotizzare una sorta di dinamica ciclica eruttiva; a tal proposito si cita il ventennio di attività sommitale registrato fra gli anni '50 e '70 del '900, al quale ha fatto seguito un ventennio di attività eruttiva laterale nella quale si sono osservate 13 eruzioni ad intensità variabile. In maniera



analoga a cavallo tra gli anni '90 e 2000 si è registrata una attività vulcanica di tipo sommitale, seguita da una serie di eruzioni laterali a partire dal 2001.

Il confronto dell'attività attuale con quella del 1951-1993 potrebbe far supporre numerose eruzioni laterali nei prossimi 10-20 anni. (...) Si osserva come ad intervalli di qualche millennio l'Etna produca eruzioni altamente esplosive come nel caso del 122 a.C. quando una fitta pioggia di cenere causò lo sprofondamento di quasi tutti i tetti nella città di Catania. Il collasso gravitativo di una parte dell'edificio vulcanico è un fenomeno su vasta scala che può provocare come conseguenza diretta lo slittamento di grandi masse di materiale roccioso verso valle, provocando danni generalizzati, oltre che diffuse frane; nel caso di importanti volumi di materiale depositato in mare si può assistere a maremoti o veri e propri tsunami. L'attività sismica correlata agli eventi eruttivi genera terremoti localizzati ma con elevata energia; si è assistito a tali eventi sono avvenuti durante l'eruzione del 2002. Sono di seguito trattate singolarmente le problematiche connesse al rischio vulcanico.

Percorrenza lavica Rappresenta la conseguenza più rilevante per il territorio. I pericoli dati dalle vie preferenziali di percorrenza lavica crescono con la vicinanza alle bocche eruttive, sia sommitali che connesse alle fratture, ma sono variabili in funzione dell'assetto morfologico dei luoghi, dei differenti comportamenti reologici delle lave e della velocità del flusso, il quale decresce con la distanza dai centri di emissione (generalmente la velocità massima non supera qualche km/h). Tali parametri sono influenzati dalla temperatura delle lave, che possono conservarsi elevate nel caso in cui durante la percorrenza si formino ingrottamenti e tunnel. A tal proposito è possibile prevedere le vie preferenziali di percorrenza lavica e redigere delle carte di pericolosità vulcanica. L'incisività degli effetti delle colate laviche si avvertono in maniera preponderante sul territorio, dove il progredire del flusso seppellisce in modo permanente ampie porzioni di suolo rendendo impossibile l'utilizzo dello stesso per fini agricoli per centinaia di anni, oltre che provocando modifiche sostanziali alla morfologia dei luoghi.

Diffusione di prodotti piroclastici Il materiale piroclastico che si accompagna alle effusioni laviche etnee è spesso oggetto di una violenta espulsione, e si presenta in quantità più o meno abbondante. Tale materiale, rappresentato da bombe piroclastiche, blocchi litici, brandelli di lava incandescente, ceneri e lapilli, possiede talvolta massa e dimensioni tali da distruggere o seppellire territori naturali o con manufatti antropici; la porzione fine (ceneri e lapilli) può essere trasportata dal vento a grandi distanze e ricadere in aree urbanizzate provocando locali disagi alla circolazione veicolare, o in aree agricole originando la sterilità dei substrati soprattutto se tale materiale piroclastico risulta avere una elevata concentrazione di sali sublimati, come avvenuto nel corso delle eruzioni dei primi anni 2000. L'immissione di ceneri nell'atmosfera può causare problemi al traffico aereo e obbligare alla chiusura di aeroporti. La velocità di percorrenza di un flusso piroclastico è assai elevata (nell'ordine delle centinaia di km/h), avendo inoltre poco vincolo da parte della geomorfologia vista la loro capacità di muoversi in contropendenza. Tuttavia, da un punto di vista del rischio connesso a tale problematica, si registra come nell'area dell'Etna esso sia limitato, anche in relazione alla frequenza di avvenimento in tempi storici.

Fenomeni di sismicità superficiale Durante gli eventi vulcanici nell'area etnea può essere liberata una certa energia ad opera di eventi sismici, che tuttavia è generalmente bassa e con limitati fenomeni distruttivi circoscritti all'area epicentrale che coincide in linea di massima con la zona di emissione lavica. A tal riguardo si possono verificare fenomeni di fratturazione sismica che possono originare l'apertura di nuove bocche eruttive lungo le fratture formatesi. Il rischio pertanto è maggiore nelle pertinenze delle aree di intrusione magmatica, nei crateri sommitali e in prossimità dei coni avventizi. Si sono registrati esempi di tali fenomeni durante gli eventi eruttivi del 2002, quando i terremoti che accompagnarono l'attività effusiva distrussero le infrastrutture ricettive nell'area di Piano Provenzana.

Collasso gravitativo e frane Si può verificare il collasso di una parte dell'edificio vulcanico che causa una enorme valanga di detrito vulcanico che si muove secondo gravità ("debris avalanche"); tali valanghe pos-



sono muoversi a velocità estremamente elevate. Il settore orientale dell'*edificio* vulcanico etneo presenta la Valle del Bove, originatasi in tali modalità tra i 60.000 e gli 80.000 anni fa, producendo una valanga di detrito verso il Mar Ionio; si osserva inoltre come tutto il versante orientale dell'*Etna* sia *tutt'ora* instabile, e presenti una dinamica progressiva verso mare, mostrando accelerazioni consistenti nel corso di attività vulcanica. Tale fenomeno di *scivolamento verso est è provocato dall'instabilità del substrato* sul quale poggia il massiccio, formato da argille pleistoceniche denominate "*argille pre-etnee*", oltre che da una progressiva plasticizzazione del piano di contatto causata dalle falde acquifere superficiali presenti. I fenomeni riconducibili al collasso gravitativo possono essere accompagnati inoltre da movimenti sismici a bassa profondità.

Maremoti In particolari condizioni generate dall'*attività* effusiva, legate prevalentemente al quantitativo di materiale espulso o ad effetti indiretti quali la movimentazione di grandi masse di detrito, possono verificarsi *maremoti o veri e propri tsunami causati dai volumi sciolti depositati in mare*. E' il caso del *maremoto* generatosi tra i 60.000 e gli 80.000 anni fa in occasione del collasso gravitativo che interessò il versante orientale dell'*edificio etneo*, nel processo che portò alla formazione della odierna Valle del Bove. L'*analisi* dei depositi abissali di origine etnea situati nel Mediterraneo orientale mostra come l'*ondata generata dall'evento*, che interessò circa 1/10 del vulcano, distrusse buona parte delle coste esposte di Sicilia e Calabria, e arrivò a interessare le coste di Grecia, Turchia, Israele, Siria e Egitto.

Aspetti pedologici e uso del suolo

Il terreno originatosi dalla disgregazione delle rocce vulcaniche di tipo basaltico o andesitico si presenta in genere di spessore piuttosto esiguo, ricco di scheletro, sciolto, molto permeabile, di colore bruno più o meno scuro, generalmente povero in azoto, ma dotato di un notevole grado di fertilità, legata al contenuto di elementi nutritivi e in particolare ai fosfati e ai sali potassici, provenienti rispettivamente dalla alterazione della apatite, del plagioclasio e delle ceneri tenuissime che in seguito alle varie eruzioni si sono spesso depositate per alcuni centimetri sulle colate laviche.

Nel contesto etneo sono presenti andosuoli con suoli bruni liscivati, litosuoli e regosuoli, donando un elevato valore agronomico ai territori, in particolare laddove presenti elevate concentrazioni di azoto, variabile inoltre in funzione della profondità dei suoli. L'elevato grado di scioltezza dei suoli etnei tuttavia, unita alle elevate temperature riscontrabili nei mesi estivi, porta ad una rapida degradazione della frazione organica. I terreni con coltri piroclastiche presentano tenori più elevati di azoto totale rispetto agli altri suoli del settore; questo sembra sia dovuto ad una più efficiente attività microbica riscontrata in tali contesti. Da un punto di vista delle destinazioni di uso del suolo il territorio del Parco dell'*Etna* presenta superfici naturali o sub-naturali, ambienti artificiali seminaturali a vocazione agro-silvo-pastorale e aree urbanizzate. La distribuzione spaziale della vegetazione e delle colture è nel cono etneo funzione di una particolare situazione ambientale in cui aspetti morfologici, orografici, edafici e climatici si incrociano dando luogo a varie tipologie di *microambienti anche molto diversi gli uni dagli altri*. L'*elevata eterogeneità ambientale riscontrabile si riflette nell'assetto* paesaggistico, il quale risulta essere condizionato anche dalle attività antropiche. L'*utilizzazione agro-silvo-pastorale dell'area è diffusa, denotando differenti gradi di sfruttamento del territorio*. Le attività agricole sono diffuse da epoche antiche, soprattutto in virtù della elevata fertilità del suolo vulcanico; tali attività antropiche millenarie hanno plasmato il paesaggio etneo attraverso opere di terrazzamento, magazzini, palmenti e cantine. Il territorio del Parco presenta attualmente una radicata attività agricola, con superfici ricomprese all'*interno dell'Ambito o Zona differenziata "P" del paesaggio agricolo*. Per quanto attiene le coltivazioni erbacee e seminative, sia semplici che arborate, si denota come queste non occupino estese superfici, in tal senso sono diffuse colture cerealicole e foraggere. La coltivazione di ortaggi nel territorio del Parco vede una elevata produttività per quanto riguarda la coltivazione della fragola; il settore vivaistico rappresenta un traino per l'economia della riviera ionica. I frutteti comprendono impianti di alberi o arbusti fruttiferi in colture pure o miste, in associazione locale con le superfici stabilmente erbate. La coltura del melo è diffusa e le caratteristiche generali dei meleti che contraddistinguono le produzioni



ottenute nel territorio etneo sono riconducibili a terreni scoscesi o terrazzati. Il patrimonio varietale è estremamente ampio e 19 varietà antiche rientrano nel Presidio *Slow Food* “*Antiche mele dell’Etna*”. Il pero è sovente coltivato in associazione al melo, con le medesime caratteristiche di coltivazione; si riscontra la presenza di talune varietà locali particolarmente apprezzate quali la Ucciardona e la Spinella. La coltivazione della ciliegia non è particolarmente diffusa e si disloca prevalentemente sul versante est del massiccio. I vigneti rappresentano una presenza storica, peculiare e caratterizzante il paesaggio di Catania, basti considerare che sul finire del 1800 la coltivazione della vite nella provincia di Catania riguardava oltre 35.000 ettari, pari a circa il 10% di tutta la superficie provinciale. Nel territorio del Parco la viticoltura si sviluppa prevalentemente su terrazzamenti di limitate estensioni; l’Ente Parco tutela la viticoltura *etnea quale “inestimabile patrimonio ereditato”, mirando all’integrazione fra protezione ambientale e valorizzazione del territorio. Gli oliveti sono assai diffusi nel territorio in esame e connotano il paesaggio etneo. L’olivo coltivato si ritrova in coltura specializzata o promiscua con il fico d’India o con il mandorlo, e localmente è utilizzato come frangivento o a protezione delle coltivazioni. La cultivar dominante è la Nocellara etnea, che da luogo in alcuni settori particolarmente vocati alla DOP Olio extravergine di oliva “Monte Etna”.*

Anche la coltivazione del fico d’India può essere considerata come storica e caratteristica del paesaggio agricolo, e sono presenti testimonianze scritte di coltivazione a partire dalla metà del 1800. La sua coltivazione intensiva è piuttosto rara, mentre è più diffusa la coltivazione tradizionale con impianti asciutti semi-specializzati con impiego idrico contenuto. All’interno del Parco tale coltivazione è presente all’interno delle “chiusa”. La coltivazione della mandorla è sporadica e la si ritrova su substrati lavici di recente origine, su suoli fortemente acclivi. I pistacchietti sono localizzati in determinate aree dei comuni di Bronte, Adrano e Biancavilla, occupando superfici tra i 400 e i 900 m.s.l.m. Tale coltivazione, derivante dall’innesto della Pistacia vera cv napoletana su Pistacia terebinthus, possiede la DOP denominata Pistacchio di Bronte; generalmente ogni ettaro coltivato produce circa 500 kg di pistacchi. In territori situati nella porzione geografica che si estende da Milo a Castiglione si osserva la presenza diffusa di nocioleti, sono presenti in maniera rara nel versante di Bronte, e per questo particolarmente importanti. Sono inseriti nel Piano Territoriale come specifico Ambito o Zona differenziata “P” del paesaggio agricolo.

Il territorio del Parco possiede limitate superfici rimboschite, derivanti da un processo di acquisizione delle terre da parte dell’Azienda delle Foreste cominciato dagli anni ’50 del ’900, finalizzato all’incremento delle superfici boscate in seguito ad adeguati interventi.

Attualmente il demanio forestale occupa buona parte del settore sommitale del vulcano, interessando circa 1/3 del territorio del Parco. Le opere di rimboschimento qui realizzate sono state effettuate con l’impiego di elementi autoctoni come pino laricio e ginestra dell’Etna, specie ampiamente utilizzate nelle diverse situazioni ambientali, considerata la loro notevole plasticità ecologica; a livello più sporadico si ritrovano estensioni rimboschite a roverella e/o faggio. In passato è stato fatto largo uso di elementi floristici alloctoni, e a tal riguardo si riscontrano superfici rimboschite con l’impiego di robinie, aceri, pioppi cedri e altre aghifoglie, mentre le ultime opere di rimboschimento nel demanio forestale sono state effettuate esclusivamente con essenze autoctone. La vegetazione arborea da rimboschimento ha generalmente corteggio floristico molto povero ed eterogeneo; nelle zone rimboschite con essenze estranee al territorio si rileva spesso, specialmente ove il bosco è più aperto, un rinnovamento naturale con presenza significativa delle essenze legnose proprie del territorio.

COMPONENTE FLORA, VEGETAZIONE E FAUNA

Aspetti vegetazionali

Il parco dell’Etna per le sue notevoli peculiarità floristico-vegetazionali, costituisce un ambiente unico di grande interesse naturalistico e di biodiversità. La caratterizzazione unica del sito è legata all’isolamento geografico e alla mancanza di contatti per lungo tempo con altri territori limitrofi, che hanno favorito lo



sviluppo e la differenziazione di una flora esclusiva, particolarmente ricca di specie endemiche ad areale molto ristretto. L'esponentiale antropizzazione ha recato una forte alterazione degli equilibri naturali, portando alla sostituzione della quasi totalità delle formazioni forestali pedemontane con coltivi ed aree urbanizzate. La vegetazione forestale sulle pendici dell'Etna varia in relazione all'altitudine ed all'esposizione. Nello specifico, la fascia meridionale è caratterizzata da una macchia termofila di euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*) che viene sostituita, nelle aree collinari, da boschi decidui dominanti dalla quercia castagnara (*Quercus virgiliana*) e dall'olivastro (*Olea europaea* ssp. *oleaster*). Nella fascia submontana i boschi a *Quercus virgiliana* vengono sostituiti da formazioni a roverella dell'Etna (*Q. congesta*). Si tratta di boschi mesofili di tipo acidofilo in cui sono presenti, nello strato arboreo, anche altre essenze forestali fra cui *Quercus dalechampi*, *Q. ilex*, *Fraxinus ornus*, ecc. All'interno di questa fascia, in condizioni ambientali più miti, come nei versanti più freschi ed umidi e lungo i canaloni, si rinvengono aspetti forestali caratterizzati da *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum* e *Fagus sylvatica*, quasi sempre frammisti ad individui di *Quercus congesta* e *Q. ilex*. Mentre nel versante orientale su suoli ben umidificati sono presenti cerrete molto peculiari dominate da *Quercus cerris*, a cui normalmente si associano individui isolati di altre querce caducifoglie. Va ricordata, inoltre, la presenza di leccete mesofile caratterizzate da substrati più rocciosi con suoli poco profondi. In questi ambienti, il *Quercus ilex* rappresenta l'elemento dominante a cui si accompagnano altre specie come *Q. dalechampi*, *Q. congesta* e *Fraxinus ornus*. Nella fascia montana del parco dell'Etna a quote superiori a 1400 m si rinvengono delle faggete caratterizzate, talora, da individui con portamento arbustivo. Il *Fagus sylvatica*, che normalmente costituisce l'unica essenza forestale di questa cenosi, si rinviene tipicamente in stazioni caratterizzate da suoli ben evoluti, profondi e da un sottobosco floristicamente piuttosto povero. Nella fascia potenzialmente interessata dalla faggeta si rinvengono estese pinete a pino calabro (*Pinus nigra* ssp. *calabrica*) che sostituisce la faggeta in situazioni edafiche meno favorevoli per la presenza di suoli molto superficiali frammisti ad affioramenti rocciosi. Si tratta di condizioni ambientali decisamente più xeriche rispetto a quelle cui è legata la faggeta. Le pinete presenti sono di due tipi principali: una pineta con caratteristiche più pioniere che si insedia su vecchie colate laviche con suoli superficiali e rocce affioranti, in cui assume un ruolo fisionomico rilevante *Juniperus hemisphaerica*, specie arbustiva ad habitus prostrato che costituisce spesso uno strato quasi uniforme sotto i pini; un'altra pineta è invece legata a suoli più maturi, limitatamente al versante settentrionale, in cui si osserva un sottobosco caratterizzato da *Daphne laureola*, specie nemorale arbustiva con esigenze marcatamente mesofile; infine la presenza del Pioppo negli impluvi e nelle zone più fresche. Sui depositi incoerenti e permeabili di materiale scoriaceo, si insediano normalmente i boschi di betulla dell'Etna (*Betula aetnensis*) che, dal punto di vista fisionomico-strutturale, possono presentarsi in formazioni più o meno aperte. In queste cenosi il suolo è poco evoluto ed il sottobosco è povero in specie nemorali. Nella fascia altomontana interessata da un bioclima oromediterraneo, a quote superiori normalmente ai 2000 m, le formazioni arboree scompaiono quasi del tutto e vengono sostituite da cenosi arbustivo-pulvinari molto specializzate in cui hanno un ruolo rilevante le specie endemiche. L'aspetto di transizione fra i boschi e le formazioni pulvinari orofile è rappresentato dalle formazioni nano-arbustive dominate da *Juniperus hemisphaerica* e *Berberis aetnensis* che, in condizioni ottimali e su suoli sufficientemente evoluti, tendono a ricoprire anche estese superfici. Nella fascia oro-mediterranea inferiore, fino a circa 2400 m, le superfici non interessate da colate laviche recenti sono colonizzate dalla vegetazione pulvinare ad astragalo dell'Etna (*Astragalus siculus*). Si tratta di una formazione tipicamente orofila che tende a costituire una fascia pressoché continua attorno all'edificio vulcanico, e che è legata a condizioni ambientali estremamente severe (marcate escursioni termiche giornaliere e stagionali, prolungati periodi di innevamento, forte insolazione e ventosità, ecc).

Nella fascia oro-mediterranea superiore (tra 2400-2800 m), l'astragaleto diventa sempre più raro fino a scomparire del tutto e viene sostituito da un'altra formazione marcatamente pioniera in cui giocano un ruolo rilevante *Anthemis aetnensis* e *Rumex aetnensis*. Questa cenosi, che si presenta in formazioni piuttosto



diradate con individui isolati, riesce ad adattarsi bene alla continua attività dei crateri sommitali, in particolare *all'emissione* di ceneri e lapilli. Al di sopra dei 2800 m non ci sono le condizioni ambientali perché possa insediarsi una vegetazione fanerogamica. Infatti, la continua attività vulcanica determina una quasi totale scomparsa della copertura vegetale dando origine al cosiddetto deserto lavico in cui, al massimo, si rinvengono qualche crittogama pioniera. Le condizioni inospitali e il clima rigoroso hanno portato alla formazione di nuove entità di specie endemiche soggette a rigorosa protezione, come ad esempio *Anthemis aetnensis*, *Senecio aetnensis*, *Rumex aetnensis*, *Cerastium aetneum*, *Viola aetnensis*, *Scleranthus vulcanicus*, *Poa aetnensis*, *Astragalus siculus*, *Scleranthus aetnensis*, *Betula aetnensis*. Oltre a tali specie troviamo anche la *Celtis tournefortii*, anche essa protetta per la sua unicità *nell'area* Etna, presente in tutto il versante occidentale fraposta alle coltivazioni.

HABITAT NATURA 2000

All'interno del Parco *dell'Etna* troviamo 13 SIC di cui 4 sono anche ZPS di seguito si riporta *l'elenco* per ogni sito con i relativi Habitat natura 2000 presenti:

- SIC ITA070009 - Fascia altomontana *dell'Etna*
- SIC ITA070010 - Dammusi
- SIC ITA070012 - Pineta di Adrano e Biancavilla
- SIC ITA070013 - Pineta di Linguaglossa
- SIC ITA070014 - Monte Baracca, Contrada Giarrita
- SIC/ ZPS ITA070015 - Canalone del Tripodo
- SIC/ ZPS ITA070016 - Valle del Bove
- SIC/ ZPS ITA070017 - Sciare di Roccazzo della Bandiera
- SIC/ ZPS ITA070018 - Piano dei Grilli
- SIC ITA070019 - Lago Gurridda e Sciare di S. Venera
- SIC ITA070020 - Bosco di Milo
- SIC ITA070023 - Monte Minardo
- SIC ITA070024 - Monte Arso

Aspetti faunistici

La fauna presente *all'interno* del Parco *dell'Etna* è caratterizzata da una grande varietà di specie legate alla ricca biodiversità di habitat presenti; infatti comprende circa 800 taxa endemici tra vertebrati ed invertebrati. Le particolari condizioni ecologiche, legate alle condizioni ambientali presenti, hanno fatto sì che la *fauna dell'Etna sia abbastanza singolare. Essa è legata all'evoluzione geologica dell'Etna, che è iniziata* dalla colonizzazione di individui provenienti dai Monti Peloritani e Monti Nebrodi, di conseguenza per questo nel territorio del parco sono presenti nuove specie endemiche derivanti da popolazioni europee e appenniniche che si sono isolate durante le glaciazioni del *Quaternario*. *All'interno del parco dell'Etna si ha una* massiccia presenza di invertebrati, alcune specie di diplopodi (*Brachyiulus aetnensis*, *Cylindroiulus aetnensis* e *Buchneria sicula*) mentre il più alto numero di specie endemiche e sottospecie appartiene agli insetti come ad esempio *Ectobius lagrecai* tra Blattodei, diversi Eterotteri e Omotteri (*Anoplotettix etnensis*, *Anoplocephalus punctum siculum* e *Rhytistylus proceps lavicus*). Molte specie di coleotteri si sono adattati ai vari ambienti, come ad esempio *Lionychus Fleischeri* focarilei e *Buprestis aetnensis*. Quelli presenti solo sull'*Etna sono Abraeus parvulus (Histeridae), Ampedus coenebita (Elateridae), Exomala leonii (Rutelidae), Anthaxia giorgioi e Agrilus albomarginatus (Buprestidae)*; mentre nei lepidotteri troviamo *l'Anthocharis damone* e la *Lysandra icarius*. Tra i mammiferi ci sono molte specie minacciate *incluse nell'allegato IV della Direttiva "Habitat" 92/43 CEE come il gatto selvatico (Felis silvestris), l'istrice (Hystrix cristata), il to-*



poragno siciliano (*Crocidura sicula*), ed otto specie di pipistrelli. Il gatto selvatico, specie carnivora molto rara, ha rischiato l'estinzione fino al secolo scorso aumentando solo di recente gli individui presenti all'interno del parco dell'Etna. Riguardante l'avifauna troviamo diverse specie di allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE tra le quali l'aquila reale (*Aquila crysaetos*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), la calandrella (*Calandrella brachydactyla*), il calandro (*Anthus campestris*), la tottavilla (*Lullula arborea*), la coturnice (*Alectoris graeca withakeri*) endemica della Sicilia. Altre specie presenti sono il codibugnolo (*Aegithalos caudatus siculus*) che alcuni autori considerano endemica ed il crociere comune (*Loxia curvirostra*). Per quanto riguarda i rettili troviamo nove specie tra cui le specie di interesse comunitario di allegato II, IV della Direttiva "Habitat" sono la tartaruga di Hermann (*Testudo hermanni*) e la testuggine palustre europea (*Emys trinacris*)...

COMPONENTE PAESAGGIO ED ASSETTO STORICO-CULTURALE

Patrimonio storico - culturale

Sin da epoche antichissime il Parco dell'Etna, grazie alla fertilità dei suoi suoli ha favorito la colonizzazione umana. Nel susseguirsi dei secoli, l'uomo ha costruito un paesaggio armonico con l'ambiente naturale, in cui l'agricoltura, l'allevamento e gli insediamenti si sono inseriti nei boschi, nelle macchie e nelle colate laviche. Le tracce e le opere della presenza umana si leggono sul territorio nei terrazzamenti, nei magazzini e nei palmenti, mentre i centri storici sono ricchi di monumenti, spesso risultato di rimaneggiamenti in epoche successive, che ospitano opere d'arte di rilievo. Le produzioni tipiche sono quelle del vino, dell'olio, del pistacchio, delle nocciole e della frutta, a cui si aggiungono i prodotti dell'artigianato. Questo patrimonio storico culturale, che viene valorizzato dal Parco dell'Etna, rappresenta certamente una risorsa che integrata dal patrimonio naturalistico del Parco può costituire un'offerta importante per il turismo culturale eco-compatibile contribuendo alla salvaguardia della biodiversità di interesse comunitario.

Nel RA sono stati riportati delle brevissime descrizioni dei valori archeologici, architettonici e culturali dei 20 comuni del Parco.

Individuazione delle aree archeologiche

L'unica area archeologica individuata è rappresentata da un centro di età romana e bizantina situato nel Comune di Bronte. La zona delle pendici dell'Etna risulta essere, come tutta la Sicilia, un territorio ricchissimo di emergenze archeologiche, architettoniche e storico-culturali. In particolare, il maggior numero di ritrovamenti di aree archeologiche si riscontra sul versante occidentale nei territori dei comuni di Adrano e Biancavilla. Nel primo, sono segnalate alcune aree potenzialmente includibili in un eventuale parco archeologico:

- la stazione neolitica di C. da Fogliuta
- il villaggio fluviale neolitico di C. da Fontanazza;
- le aree di reperimento neolitico-greco e romano di Giordano e La Mola;
- il villaggio dell'età del VIII e VII sec. a.C. di Mendolito;
- il villaggio neolitico di C. da Savuto;
- la necropoli protostorica di C. da Sciare Manganelli.

Nel centro di Biancavilla, invece, sono stati rinvenuti, lungo la Via Inessa, nei pressi del convento di San Biagio e dell'Orto dei Monaci numerosi resti del periodo romano, ai quali si aggiungono le tracce del villaggio neolitico di C. da Argentieri e numerosi reperti del periodo greco in c. da giardinelli. Queste due importanti aree archeologiche sono completate a Nord dai reperti greci e romani di C. da Barbaro, nel territorio di Bronte, cui si aggiungono i resti di un villaggio del bronzo in c. da Tartarici e altri reperti rinvenuti nei pressi della Casitta, di c. da S. Venera e delle Grotte Saracene, mentre a Sud sono segnalati i resti dell'insediamento siculo di C. da Lupino Sciarone a S.Maria di Licodia. Una necropoli ed altre testimonianze greche, sono state individuate a nord di Randazzo in c. da Acquafredda e S. Vito, insieme ai resti di un

acquedotto romano presenti in c. da Murazzorotto; inoltre testimonianze greche di epoche diverse e, tardo bizantine sono presenti in c.da Edera-c.ne Bronte.

Altre importanti testimonianze di valore storico culturale si trovano ai margini del Parco. Si tratta di:

- Il Castello di Nelson e Maniace edificato nel XII sec. su uno sperone lavico che domina il letto del fiume Saracena, oggi restaurato ed utilizzato come attrezzatura culturale;
- Il Castello di Randazzo, realizzato nel XI sec. come torre della cintura difensiva della città, *anch'esso* in fase di restauro e destinato ad ospitare attrezzature museali;
- Il Castello Spanò, realizzato a Randazzo nel XII sec. e trasformato nel 1623 in abazia benedettina;
- *Il Castello Spitaleri, costruito nel XIX sec. all'interno della zona D di Parco del Comune di Adrano;*
- Il Castello di Adrano, costruito dal Conte Ruggero nel XI sec. ed oggi destinato ad ospitare il museo Archeologico di Adrano;
- Il Monastero di San Nicola, realizzato a Nicolosi nel XVII sec. dai Benedettini, oggi destinato ad *ospitare la sede dell'Ente Parco.*
- Villa Manganelli e Zafferana.
- I locali del Municipio di S. Maria di Licodia dalle origini medioevali, più volte ampliato ed trasformato durante i secoli.

Descrizione del Paesaggio

Il Piano Territoriale Paesistico della Regione Siciliana tutela il paesaggio dal punto di vista percettivo secondo le modalità tracciate dalla precedente legislazione nazionale e regionale ed opera in favore *dell'affermarsi* di una pianificazione nella quale, ad ogni livello di approfondimento, i problemi legati alla percezione siano pienamente integrati in una moderna considerazione delle tematiche paesaggistiche. La valutazione della qualità del paesaggio verrà riferita agli aspetti storico-testimoniali e culturali ed alla percezione visiva per gli aspetti naturali ed antropici.

Alla luce di quanto descritto nella Convenzione Europea del Paesaggio che si prefigge lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo sono stati descritti nel paragrafo successivo gli elementi del paesaggio etneo.

La superficie del Monte Etna è molto variegata, si alternano paesaggi urbani, folti boschi che conservano diverse specie botaniche endemiche ed aree desolate ricoperte da roccia vulcanica e periodicamente soggette ad innevamento.

In passato le attività tradizionali, agricole e silvo-pastorali hanno aggiunto significativi elementi al paesaggio etneo al contrario di quanto è stato apportato al territorio in tempi recenti con la diffusione di ogni forma di speculazione e conseguente devastazione di ampie superfici.

In tutta la zona *dell'Etna* sono diffuse le ville-fattoria e le case padronali che conservano le caratteristiche architettoniche delle ville settecentesche.

Nelle aree a seminativo il tipo di dimora rurale più diffuso è la *"masseria"*. Nelle falde *dell'Etna* che sono state colonizzate dalla viticoltura fino a quote superiori a 1000 m, insieme ad un cospicuo incremento demografico, si è assistito alla formazione di numerosi casali e nuclei, soprattutto nel versante sud-orientale, e dalla disseminazione di molte case sparse e padronali.

Sparsi sul *territorio etneo* si trovano i *"pagghiari"* rifugi costruiti dai pastori per passare la notte con il gregge o la mandria durante la transumanza. A seconda dell'uso e della durata della permanenza la capanna o pagghiaru può essere di dimensioni variabili. Può servire al pastore di guardia soltanto come riparo per la notte o contro il cattivo tempo, oppure, se più grande, può servire anche per la lavorazione del formaggio. Generalmente il pagghiaru ha configurazioni differenti a seconda della provincia d'appartenenza; nella zona etnea è costituito da un basamento circolare di circa 3 metri di diametro ad un solo ingresso, costituito



da pietrame con conci in pietra lavica posti a secco così come la copertura che ricorda la forma a tholos delle antiche costruzioni preistoriche. Il materiale, direttamente ricavato dall'habitat naturale come la sciarra lavica, veniva adattato al tipo di costruzione da realizzare. Qualche volta il pietrame a secco, frutto di lavori di dissodamento del terreno, era utilizzato per la tipica casedda rettangolare, che sostituiva, quasi in una sorta di rustica evoluzione, l'antico pagliaio. Vi sono alcuni ricoveri presso Bronte e Randazzo.

La vegetazione dell'Etna si distribuisce secondo piani altitudinali, che comprendono esempi di vegetazione tipicamente mediterranea, anche se molto frammentati, nel piano basale, esempi di vegetazione forestale a carattere mesofilo e a carattere termofilo del piano montano, esempi di vegetazione xerofila tipica dell'alta montagna mediterranea.

Tali differenze, fondamentalmente di ordine climatico, hanno consentito di localizzare attorno ai fianchi del vulcano specifiche fasce altitudinali contraddistinte oltre che dalle differenti condizioni climatiche anche da corrispondenti, e spesso singolari aspetti di vegetazione.

Di seguito si riporta una indicazione della zonazione altitudinale in funzione della vegetazione.

- Aggruppamenti del Quercion ilicis (...)
- Vegetazione a Quercus ilex e Celtis tournefortii (Celtido-Quercetum ilicis) (...)
- Vegetazione a Quercus ilex (Quercetum ilicis sl.) (...)
- Vegetazione a Quercus ilex e Fraxinus ornus (Orno-Quercetum ilicis s.l.) (...)
- Vegetazione a Quercus pubescens e Cytisus villosus (...)
- Vegetazione a Quercus ilex e Teucrium siculum (Querco-Teucrietum siculi)...
- Vegetazione erbacea discontinua di origine primaria e secondaria dei Thero-Brachypodietea e dei Tuberarietea guttatae. (...)
- Piano sopramediterraneo e montano-mediterraneo. (...)
- Pineta a Pinus nigra ssp calabrica (Querco-Fagetea) (...)
- Boschi e boscaglie a Fagus sylvatica (Geranio-Fagion) (...)
- Popolamenti pionieri a Betula aetnensis (...).
- Arbusteti con prevalenza della Genista aetnensis tendenti alla costituzione di boschi dei Querco- Fagetea. (...)
- Vegetazione xerofila a Festuca cicumediterranea e Phleum hirsutum. (...)
- Vegetazione pioniera delle lave₂ (...)

A tali aggruppamenti, quale primo stadio di vegetazione fanerogamica, succedono altri via via più ricchi e più maturi fino alla costituzione di stadi arbustivi ed arborei, quali ad esempio quelli che si possono già osservare sulle lave del 1669, del 1892, del 1381 e su tante altre. (...)

Piano altomediterraneo. Il piano di alta montagna mediterranea si estende al di sopra del limite superiore della vegetazione arborea verso i 1800- 1900 e talora 2000 m. Definito ecologicamente per l'esistenza di un periodo di siccità estiva e di basse temperature nel periodo invernale, questo piano è chiaramente riconoscibile attraverso la vegetazione pulviniforme a xerofite spinose, con prevalenza di specie tragacantoidi, che caratterizza un'ampia fascia altitudinale. È proprio questo il significativo carattere consente di accostare il paesaggio vegetale dell'Etna agli altri massicci montuosi del Mediterraneo. La vegetazione che differenzia in maniera inconfondibile il paesaggio dell'alta montagna etnea, conferendole una nota di eccezionalità e di unicità allo stesso tempo, è l'associazione a pulvini spinosi caratterizzata dall'Astragalus siculus (Astragaletum siculi), endemica dell'Etna. (...) La forma alto-montana inferiore dell'Astragaletum fra 1600 ed i 1800 m si differenzia ulteriormente in quanto si arricchisce di un certo numero di specie, fra cui ruolo di primo piano assume la ginestra dell'Etna. Tale aspetto dell'astragaleto, distinto come «variante a Genista aetnensis» indicherebbe le superfici di vocazione forestale nelle quali, nelle attuali condizioni e se non in-



tervengono fattori di disturbo, si può prevedere il ritorno della foresta. Talune forme di vegetazione abbastanza specializzate ed a carattere pioniero occupano *un preciso ruolo nell'orizzonte dell'Astragaletum siculi*. Trattasi di popolamenti specializzati che colonizzano le creste rocciose di altitudine e le lave a blocchi, quale *l'aggruppamento a zolle sparse con Festuca circumediterranea e Poa aetnensis*, i popolamenti a *Juniperus hemisphaerica con Astragalus siculus fra le anfrattuosità della lava, tra un blocco e l'altro e in prossimità della fascia di vocazione forestale*, i detriti mobili dei canali colonizzati da *Luzula sieberi* e *Hieracium crinitum*, *all'altitudine di 1700-1800 m*.

Vegetazione pioniera di altitudine a *Rumex scutatus fo. aetnensis* e *Anthemis aetnensis* (Rumici- Anthemidetum aetnensis). Una vegetazione molto povera e spiccatamente pioniera riesce ad organizzarsi oltre i 2400 m circa, con specie per maggior parte endemiche, così da costituire un esempio estremo di vegetazione alle più alte quote del vulcano. Il Rumici-Anthemidetum aetnensis, si distribuisce tra 2400 e 3000 m, e caratterizza la porzione più elevata del piano di alta montagna *dell'Etna*. *Inoltre nell'orizzonte dell'Astragaletum siculi*, colonizza i substrati più inospitali arricchendosi in elementi termofili. Al di sopra del Rumici-Anthemidetum aetnensis, cioè oltre i 2900-3000 m, scompare ogni forma di vita vegetale macroscopica.

Caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento agli aspetti storico-testimoniali e culturali ed alla percezione visiva per gli aspetti naturali ed antropici. La struttura geomorfologica del cono vulcanico costituisce *lo sfondo sul quale si muove la percezione dell'ambito, in quanto l'Etna si erge tra valli dell'Alcantara e del Simeto, la piana di Catania e la costa ionica*. Le maggiori strade panoramiche sono collocate soprattutto lungo la costa in direzione perpendicolare a questa; infatti risalendo il grande gigante si colgono percettivamente le peculiari e spettacolari emergenze geomorfologiche, come coni, dicchi, timpe e sciare, ed il variegato mosaico colturale che gradatamente si sposa con i rigogliosi boschi dell'Etna. Anche il sistema infrastrutturale anulare attorno al vulcano consente una visibilità sull'ambito ritmata dal susseguirsi di valli e rilievi; sul versante Nord e Nord Ovest dalla presenza della Valle dell'Alcantara e più in alto del Torrente Saracena e dai rilievi collinari; sul versante Sud Ovest si domina la Valle del Simeto facendo sprofondare lo sguardo fino alle creste montane più lontane. Esistono numerose strade, a fondo sia asfaltato che non, grazie alle quali è possibile riprendere tracciati che penetrano aree boscate e sciare e posseggono delle valenze percettive notevoli, sia come luoghi da cui osservare che per il loro inserimento armonioso nel paesaggio. Il tracciato della Circumetnea si presenta di notevole valore paesaggistico e si snoda tra i centri urbani pedemontani ad anello attorno al vulcano da Catania arriva a Giarre-Riposto. Se riferita alla vista panoramica dell'Etna anche la linea ferroviaria Messina-Siracusa presenta dei tratti particolarmente panoramici, soprattutto nel tratto di Acireale.

Le emergenze geologiche si alternano ad aree estese di non comune suggestione: i conetti vulcanici il lago Gurridda di sbarramento lavico, la Sciara di Santa Venera, le Sciare di Roccazo della Bandiera, di rilievo sono anche le sciare del Follone, *le sciare del Santissimo Cristo o di Sant' Antonio*, La timpa di Acireale, il Chiancone di Praiola, *l'arcipelago dei Ciclopi*, le lave a pillow della rupe dove sorge il castello di Aci. A Nord-Est invece sono i rilievi ad affiancare il maestoso cono; e sulle alture di questo versante sorgono centri storici di elevata qualità paesaggistica: Castiglione, Randazzo. *Anche l'idrografia superficiale gioca un suo ruolo nella complessità dei paesaggi: le forre laviche del fiume l'Alcantara, ed in maniera più ridotta quelle del fiume Simeto in prossimità del Ponte della Cantera, testimoniano come lo scorrere dell'acqua ha provocato suggestive e spettacolari incisioni caratterizzate da strutture colonnari*. Anche gli ambiti golenali a elevata naturalità presentano un notevole impatto percettivo, soprattutto in *quest'ambito dove l'elevata permeabilità del terreno rende difficile il fenomeno del ruscellamento*. Infatti i fiumi con acque perenni sono *solo l'Alcantara, il Simeto e Fiumefreddo*. Il sistema naturale risulta di notevole valore percettivo, il limite delle aree boscate costituisce in più parti un vero e proprio elemento di riferimento visivo, mentre le aree a colture intensive contribuiscono in misura elevata a conferire carattere al paesaggio. Gli arbusteti, le aree a pascolo e le praterie intersecandosi alle aree boscate, spesso localizzate immediatamente sotto il limite me-



ridionale dei boschi, ed alternandosi ad agroecosistemi di particolare interesse faunistico, quali soprattutto nocchie e pistacchietti, permettono un passaggio graduale costituendo un variegato mosaico di habitat naturali e seminaturali con valori percettivi piuttosto rilevanti. Le aree boscate a predominanza di roverella, castagno, leccio, faggio e betulla localizzate nella porzione a nord dell'ambito contribuiscono a dare unità percettiva al paesaggio vulcanico. Sono comunque soprattutto le colture presenti nell'ambito a delimitare percettivamente il paesaggio in maniera univoca: il paesaggio nei nocchie caratterizzano il paesaggio dell'area di Castiglione; mentre i pistacchietti ad elevata valenza ambientale e naturalistica caratterizzano il paesaggio di Bronte; meleti e pereti di alta quota caratterizzano il paesaggio del versante Est e Sud-Est; I vigneti caratterizzano quasi interamente il cono vulcanico; oliveti e ficodindietti caratterizzano il paesaggio dell'area che da Belpasso si estende fino ad Adrano; il paesaggio dei fondovalle del Simeto e dell'Alcantara è caratterizzato dal sistema dei pereti; l'area delle pianure costiere e delle quote più basse è caratterizzata da frutteti ortive e soprattutto agrumeti. Il patrimonio storico culturale presenta tratti di elevato interesse sia per l'elevato pregio delle sue componenti che per l'armonia con cui si inserisce nel contesto naturale. Al di là del valore storico, percettivamente molti centri storici costituiscono nuclei ad elevata interazione visiva, soprattutto i centri di origine medioevale: Castiglione, Randazzo, Bronte, Adrano, Paternò e Motta S. Anastasia; questi per morfologia urbana e presenza di emergenze storico monumentali sono da annoverare tra i più rilevanti dell'intero patrimonio provinciale. Ai sistemi urbani di impianto medioevale si associano quelli di impianto barocco dove sono ben leggibili gli impianti urbani post terremoto 1693. Mentre i centri dell'area metropolitana, per la notevole espansione urbana, non permettono una chiara percezione della struttura originaria. La presenza di reperti archeologici è maggiormente concentrata nelle aree del versante occidentale. L'insediamento antropico non determina in linea generale detrattori visivi sui versanti Sud Ovest, Nord e Nord Est; mentre nell'area costiera, che non interessa solo l'ambito metropolitano, le espansioni urbane determinano un continuum edificato che non fa più percepire i rapporti tra centro storico e campagna. L'ambito d'area vasta è attraversato longitudinalmente dall'asse autostradale A18 Catania-Messina, che nonostante vista dall'alto viene percepita come taglio netto sul territorio, presenta molti tratti panoramici.

ASSETTO INSEDIATIVO E COMPONENTE DEMOGRAFICA

Dinamiche demografiche. 20 Comuni del Parco dell'Etna si estendono su un territorio di superficie pari a 1.364,5 km², con una popolazione residente al 31 dicembre 2015 pari a 241.540 unità. Nel periodo compreso tra il 2002 e il 2014 l'andamento demografico mostra valori costantemente crescenti; nel corso dell'ultimo anno di rilevazione si registra una lieve flessione della popolazione residente nell'ambito oggetto di analisi, pari a -138 unità. L'incremento complessivo della popolazione residente nel periodo considerato è di oltre 26 mila unità, con tassi annui di variazione della popolazione residente mediamente pari al +9% circa.

Nel periodo considerato, è soprattutto il saldo migratorio ad aver contribuito all'incremento demografico, facendo registrare valori oscillanti ma sempre positivi sino al 2014; in misura minore, anche il saldo naturale contribuisce per tutto il periodo all'aumento della popolazione residente, pur mostrando andamento tendenzialmente decrescente dal 2005 in poi e risultando pari ad appena +7 unità nel corso del 2015. Negli stessi anni, gli indici di struttura mostrano un graduale invecchiamento della popolazione residente nei 20 Comuni del Parco dell'Etna, con valori dell'indice di vecchiaia¹⁵ crescenti, ma dal 2005 in poi inferiori rispetto a tutti gli ambiti territoriali di riferimento, fino a raggiungere un valore pari al 114% al 1° gennaio 2016. In particolare, alla data più recente i tre centri di dimensione demografica inferiore, Castiglione di Sicilia, Milo e Sant'Alfio, si distinguono per i valori più elevati dell'indice di vecchiaia; viceversa i due Comuni più popolosi dell'ambito oggetto di analisi, Adrano e Belpasso, mostrano al 1° gennaio 2016 valori dell'indice di vecchiaia inferiori al 100%.



Dal 2011 al 2015 nei 20 Comuni del Parco *dell'Etna* si registra un lieve incremento del numero di nuclei familiari, pari a circa 800 unità; nello stesso periodo, nel centro in esame la dimensione media dei nuclei familiari si mantiene sempre al di sopra rispetto al dato medio provinciale, regionale e nazionale, mostrando andamento pressoché stazionario attorno a valori superiori a 2,5 componenti per famiglia. In particolare, al 31 dicembre 2015 i quattro Comuni di dimensioni demografiche maggiori nel territorio considerato, Adrano, Belpasso, Giarre e Biancavilla, si distinguono per una dimensione media dei nuclei familiari superiore rispetto ai restanti centri; viceversa, nel *Comune di Milo*, il meno popoloso tra tutti quelli dell'ambito oggetto di analisi, il numero medio di componenti per famiglia supera di poco 2 unità alla data più recente. Il confronto delle piramidi di età nei 20 Comuni del Parco dell'Etna al 1° gennaio del 2002 e del 2016 mostra un ridimensionamento nel tempo della struttura della popolazione residente per entrambi i sessi, più accentuato per le classi di età comprese tra 40 e 70 anni.

COMPONENTE SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

Il tessuto produttivo dei 20 Comuni del Parco dell'Etna

Le attività praticabili in ciascuna zona del Parco sono quelle definite con il Decreto istitutivo del Presidente della Regione Siciliana del 17 marzo 1987.

Al 9 ottobre 2011, data di riferimento dell'ultimo Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, i centri in esame si distinguono per un valore medio del tasso di attività della popolazione residente, espresso come rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età, poco superiore al 45%; alla stessa data a livello provinciale e nazionale si rilevano valori superiori del tasso di attività.

Condizioni di particolare criticità del tessuto socio-economico locale vengono evidenziate, in misura ancor più significativa, attraverso l'analisi del tasso di disoccupazione, espresso come apporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età. Al 9 ottobre 2011 i 20 Comuni del Parco dell'Etna si distinguono per un valore medio del tasso di disoccupazione pari al 21,4%, pressoché in linea con il dato medio regionale e inferiore di 2,5 punti percentuali rispetto al dato medio provinciale, ma superiore di 10 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale. Nei centri in esame è quindi il settore di attività economica del "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli" a far registrare il maggior numero di addetti e di unità locali, seguito a distanza dalle attività manifatturiere e dal settore delle costruzioni. (...) (...) Nel 2011 la dimensione media delle imprese, espressa attraverso il numero medio di addetti alle unità locali, soprattutto per i settori di attività economica della "fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento", del trasporto e magazzinaggio, dei servizi di informazione e comunicazione, delle attività finanziarie e assicurative, del "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" e delle "attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" risulta inferiore nei 20 Comuni del Parco dell'Etna rispetto al dato medio provinciale, regionale e nazionale. Per il solo settore dell'istruzione l'ambito oggetto di analisi si distingue per un numero medio di addetti alle unità locali superiore rispetto a tutti gli ambiti territoriali di riferimento.

Al 31 dicembre 2011 nei 20 Comuni del Parco dell'Etna si rilevano incidenze di addetti alle unità locali delle imprese superiori rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale nelle sezioni di attività economica delle costruzioni.

Il ruolo dell'agricoltura nel sistema economico produttivo dei 20 Comuni del Parco dell'Etna. Per quanto riguarda le principali forme di utilizzazione agraria del suolo, bisogna distinguere innanzi tutto il dominio dell'asciutto da quello irriguo, il primo coincidente col territorio della montagna etnea, il secondo più esteso nella zona basale dell'Etna, specie sui versanti meridionali e orientali. Le aree asciutte sono coltivate in prevalenza a vite, a olivo o a mandorlo; le aree irrigue sono occupate dagli agrumi, ai quali si mescolano



albicocchi, ciliegi, nespole, peschi e altri alberi da frutta. *Nella zona temperata dell'Etna*, tra i 1.000 e i 1.500 m, sono coltivati meli e peri, mentre *l'olivo non supera i 1.000 m d'altitudine*, sebbene sia diffuso soprattutto sul versante meridionale sin dal livello del mare, come la vite, che copre aree più estese sul versante orientale e si spinge alcune centinaia di metri oltre il limite dell'olivo. *Il versante ovest dell'Etna*¹⁶ ha le sue radici nell'agricoltura, da diversi decenni il settore è stato ridimensionato nelle sue principali produzioni riscoprendo solo da poco tempo a questa parte l'esaltazione di prodotti specifici. In particolare, Bronte si connota oggi per la coltivazione, trasformazione e commercializzazione del pistacchio, Maletto per la coltivazione della fragola e Randazzo per l'olio e in parte anche per il vino. Legate a queste lavorazioni si svolgono annualmente manifestazioni di divulgazione del prodotto che riscontrano un considerevole successo di vendita e promozionale. I Comuni più prossimi alle pendici del versante est dell'Etna sono legati storicamente alla produzione di vino, che in quanto proveniente da terreno vulcanico ha sempre avuto particolare caratterizzazione. La tipicità dei vigneti la si evince attraversando il territorio di Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte etneo e, sul versante più prospiciente il mare, quelli di Milo e Zafferana. Sono recenti gli investimenti di rinomate case vinicole su questo territorio a conferma della valenza caratteriale e a vantaggio di ulteriori investimenti.

L'esercizio agricolo assume un ruolo fondamentale sotto l'aspetto economico per i redditi che assicura alle famiglie che fondano i propri bilanci sulla pluriattività, in rapporto alla diffusa polverizzazione aziendale. Le caratteristiche edafiche e climatiche di tali aree agricole (unitamente alle tecniche di coltivazione e di allevamento tradizionali) conferiscono ai prodotti agricoli e zootecnici pregevoli requisiti organolettico sensoriali non riscontrabili negli stessi prodotti conseguiti in altre zone di coltivazione.

L'importanza dell'agricoltura nel tessuto socio-economico locale è evidenziata dal dato relativo all'incidenza di occupati in agricoltura, silvicoltura e al 9 ottobre 2011. Alla data di riferimento del 15° Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni, nei 20 Comuni del Parco dell'Etna risulta occupata in agricoltura oltre il 15% della popolazione residente, valore superiore rispetto al dato medio provinciale, regionale e nazionale.

L'andamento del numero di aziende con coltivazioni e con allevamenti nei 20 Comuni del Parco dell'Etna ai Censimenti dal 1982 al 2010 mostra un forte ridimensionamento del comparto agricolo locale nel corso degli ultimi decenni; (...) il numero di aziende con coltivazioni in esercizio in ambito comunale fa infatti registrare una forte variazione di segno negativo (-43%) nel corso dell'ultimo decennio intercensuario, mentre il numero di aziende con allevamenti mostra segnali di parziale tenuta dal 1990 in poi dopo la significativa flessione (-43%) registrate nel corso degli anni '80. Il dato di riduzione del numero di aziende è in parte imputabile ad una diversa metodologia di rilevazione censuaria che esclude dal campione del 2010 le aziende di piccolissime dimensioni (le più diffuse all'interno del perimetro del Parco), per altra parte l'effetto delle politiche comunitarie e l'andamento dei mercati hanno determinato l'uscita delle piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiore dimensione. Nel corso dell'annata agraria 2009/2010, presa come riferimento in occasione del 6° Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT, 2010), nei 20 Comuni del Parco dell'Etna risulta mediamente pari a poco più di 100 il numero medio di giornate di lavoro della manodopera aziendale; sin dal 1982 il valore dell'indicatore nell'ambito oggetto di analisi appare in linea con il dato medio rilevato a livello provinciale e regionale. Nonostante valori sensibilmente crescenti nell'ultimo decennio intercensuario, nei 20 Comuni del Parco dell'Etna si mantiene inferiore rispetto al dato medio rilevato in ambito provinciale, regionale e nazionale la dimensione media delle aziende agricole, con una superficie agricola utilizzata media delle aziende pari a poco meno di 4 ettari nel 2010. Con l'eccezione degli allevamenti ovini e cunicoli, che fanno registrare una riduzione del numero di capi pari rispettivamente al -10% e -51%, per tutti gli altri tipi di allevamento nei 20 Comuni del Parco dell'Etna nel corso dell'ultimo decennio intercensuario si registra complessivamente un incremento del numero di capi allevati, particolarmente significativo per i suini, che passano da 0,6 mila a



oltre 4,4 mila capi, e per i bovini, che fanno registrare un incremento di circa 3,2 mila capi. In termini percentuali appare molto *significativo anche l'incremento del numero di capi equini, che risultano pressoché quintuplicati. Alla data dell'ultimo censimento, per gli allevamenti bovini, equini, ovini e suini le aziende zootecniche ubicate nel territorio dei 20 Comuni del Parco dell'Etna si caratterizzano per un numero medio di capi allevati superiore rispetto al dato rilevato in ambito regionale.*

Il ruolo del turismo nel sistema economico produttivo dei 20 Comuni del Parco dell'Etna. *L'Etna attira ogni anno milioni di turisti; è, infatti, un'area di notevole richiamo sia per studiosi di vulcanologia che per altri turisti soprattutto durante le periodiche fasi eruttive. Inoltre, durante l'inverno le aree di alta montagna interessate dall'innevamento sono normalmente sfruttate per le attività sciistiche. Sono dunque presenti impianti di risalita e tutte le infrastrutture ricettive per accogliere il notevole flusso turistico.*

In particolare nelle due Zone "C-Altomontane" Etna sud ed Etna Nord, si registra un turismo prevalentemente di tipo giornaliero.

Nell'ultimo decennio si registrano inoltre, flussi turistici da visitatori organizzati con servizi collegati alle strutture ricettive o agli itinerari di crociera, stimabili in circa 300.000 presenze annue per la fruizione dei luoghi con particolari valenze ed emergenze ambientali e naturalistiche (habitat geologici, grotte, punti panoramici, particolari habitat vegetazionali e/o faunistici).

All'interno dei territori vengono praticate diverse attività escursionistiche, in tutti i versanti sono presenti: mountain-bike, ippoturismo, ippoterapia, attività didattiche e di educazione ambientale che alimentano il turismo e quindi contribuiscono a sostenere l'economia locale. Considerato l'obiettivo di garantire la conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile dell'economia locale, è importante che tali attività vengano promosse ma al tempo stesso regolamentate in maniera diffusa nei vari versanti, migliorando l'attuale fruizione prevalentemente concentrata nei due poli turistici preesistenti, riqualificando l'offerta turistica anche in funzione della presenza del Parco.

L'analisi della composizione e dei trend evolutivi dei flussi turistici si configura come fattore indispensabile alla scala locale e sovralocale allo scopo di poter meglio definire gli obiettivi di conservazione e sviluppo che il territorio intende perseguire in relazione alle sue potenzialità e risorse, considerato anche il valore internazionale del territorio in esame che ha ottenuto il riconoscimento UNESCO.

La capacità degli esercizi ricettivi

Nel 2014 sono 305 gli esercizi ricettivi in attività nei 20 Comuni del Parco dell'Etna, suddivisi tra 45 esercizi alberghieri e 260 esercizi complementari; tali strutture garantiscono un'offerta complessivamente pari a 6.591 posti letto, di cui 3,5 mila circa presso gli esercizi complementari; tra i 20 Comuni dell'area oggetto di analisi, Mascali spicca per un'offerta ricettiva sensibilmente superiore ai restanti centri, pari a circa 1,6 mila posti letto nel corso del 2014, seguono a distanza Nicolosi, Zafferana Etnea e Castiglione di Sicilia. Rispetto al dato medio provinciale, regionale e nazionale, nei 20 Comuni del Parco dell'Etna appare sensibilmente superiore l'incidenza di posti letto presso gli alberghi a tre stelle, gli alloggi in affitto, gli alloggi agro-turistici i rifugi alpini e i bed & breakfast; viceversa, appare del tutto assente l'offerta ricettiva presso alberghi di alta categoria e residenze turistico alberghiere.

Nei 20 Comuni del Parco dell'Etna, sia presso gli esercizi alberghieri che in quelli complementari, dal 2003 in poi il tasso di crescita del numero di posti letto appare superiore rispetto al dato medio rilevato in ambito provinciale, regionale e nazionale.

La caratterizzazione dei flussi turistici. I dati, disponibili per gli anni compresi tra il 2001 e il 2010 (Fonte Istat), mettono in evidenza che nei 20 Comuni del Parco dell'Etna la permanenza media dei clienti presso le strutture ricettive mostra andamento tendenzialmente crescente, con valori mediamente pari a 2,9 giorni sino al 2006 e a 3,3 giorni nel corso degli ultimi quattro anni di osservazione; in particolare, nel corso dell'ultimo anno di rilevazione nell'ambito oggetto di analisi la permanenza media dei clienti si attesta a circa 3,2 giorni, dato superiore rispetto alla media provinciale, ma inferiore rispetto al dato medio rilevato



in ambito nazionale. Nel 2010 presso gli esercizi ricettivi dei 20 Comuni del Parco dell'Etna si sono registrate poco più di 255 mila presenze, pari a circa il 15% del totale provinciale; rispetto all'anno precedente il decremento del numero di presenze risulta pari al 9% circa, valore in controtendenza rispetto al dato medio provinciale (+3,6%). Nel corso del decennio di osservazione, il 2007 è risultato l'anno con il maggior numero di presenze presso gli esercizi ricettivi, pari a quasi 350 mila unità.

Sono inoltre da considerare tutti i dati riferibili alle attività giornaliere che interessano le zone sommitali nonché i flussi turistici organizzati con servizi collegati alle strutture ricettive o agli itinerari di crociera, stimabili in almeno 1.000.000 di presenze annue.

Nel corso dell'ultimo anno di osservazione oltre il 70% delle presenze presso gli esercizi ricettivi dei 20 Comuni del Parco dell'Etna sono riconducibili a clienti provenienti dall'Italia; durante l'intero periodo di osservazione, la permanenza media presso gli esercizi ricettivi dei clienti provenienti dall'Italia e di quelli provenienti dall'estero non mostra differenze significative.

COMPONENTE MOBILITÀ E TRASPORTI

Inquadramento di Area Vasta. L'assetto infrastrutturale di gran parte della Sicilia Orientale si sviluppa in maniera radiale rispetto al territorio etneo secondo alcune direttrici principali di mobilità terrestre che ne garantiscono l'interazione con le altre province siciliane, nonché il collegamento con i differenti comparti ricadenti all'interno della città metropolitana di Catania. Nello specifico, nell'ambito in esame si individuano le seguenti direttrici principali di mobilità terrestre:

- La direttrice ionica, che si sviluppa lungo il litorale ionico ed è delimitata a nord e a sud, rispettivamente dai territori provinciali di Messina e Siracusa;
- La direttrice est-ovest, che garantisce il collegamento con i centri e la parte occidentale dell'Isola;
- La direttrice nord-est/sud-ovest che garantisce il collegamento tra il capoluogo e l'area del Calatino che va dal Mar Jonio alle province di Ragusa e Caltanissetta.

Le principali infrastrutture stradali sono disposte secondo le tre direttrici descritte in precedenza. Lungo la matrice ionica si individuano i seguenti assi principali:

- L'autostrada A18, costituisce l'itinerario costiero da Messina a Catania, prosegue lungo ed oltre la Tangenziale di Catania-Siracusa-Gela, fino a Rosolini.
- La Tangenziale aggira Catania lungo un arco a Nord-ovest collegando l'autostrada A18 proveniente da Messina all'autostrada A19 direzione Palermo, nonché all'autostrada Catania-Siracusa.
- La S.S.114, costeggia integralmente le città costiere, collegando Messina a Siracusa.
- La S.S. 121, collega Catania a Misterbianco e Paternò.
- La S.S. 284 collega direttamente Paternò ad Adrano ed ha una funzione di penetrazione verso i comuni limitrofi.
- La S.S. 120, collega Randazzo al mare di Fiumefreddo di Sicilia passando per Linguaglossa e Piedimonte Etneo.

Per quanto riguarda la direttrice nord-est/sud-ovest le infrastrutture principali sono:

- La S.S.147 che collega, in direzione sud ovest, l'area metropolitana di Catania con il bacino provinciale di Calatino, facente capo al comune di Caltagirone, e, verso la provincia nissena, con il territorio di Gela;
- La S.S. 194 e 514 che costituiscono l'unico collegamento diretto tra i capoluoghi di Catania e Ragusa;
- La S.S. 192 che rappresenta il collegamento Enna-Catania, che svolge una funzione di tipo locale consentendo l'accesso alle aree adiacenti in cui si svolgono in prevalenza attività di tipo agricolo.



Importante contributo *all'armatura* infrastrutturale *dell'area* è attribuito alla rete ferroviaria. In particolare le tratte ferroviarie siciliane incluse nella rete SNIT attuale sono le seguenti: Messina-Catania-Siracusa; Messina-Palermo; Siracusa-Ragusa-Gela e Catania-Palermo.

Inquadramento alla scala locale. Le principali infrastrutture stradali che attraversano il territorio del Parco *dell'Etna* sono le seguenti:

- La S.P. 92 che da Nicolosi e da Zafferana porta al sito turistico Etna-Sud Rifugio Sapienza e *consente l'accesso al versante Sud-orientale* del Parco.
- La S.P. 366 (o Mareneve) che da Linguaglossa e da Fornazzo (Milo) consente di raggiungere il sito turistico Etna-Nord Piano Provenzana ed il Rifugio Citelli; *consente l'accesso al versante Nord-orientale* del Parco.
- La S.S. 120 che dalla costa jonica a Linguaglossa e Randazzo consente di raggiungere il versante Nord del Parco.
- La S.P. 428 (o "Quota mille") che dalla S.S. 284 (Randazzo) e dalla S.P. 366 (Linguaglossa) *consente di raggiungere il versante Nord del Parco e si snoda all'interno dei confini del Parco*.
- La S.S. 284 che collega Randazzo ad Adrano, poi prosegue per Catania; consente di accedere al versante Ovest del Parco.
- Le strade S.P. 303 e 312 (strada delle Vigne di Adrano) che da Adrano a Monte Intraleo, consentono *l'accesso al versante Sud-occidentale* del Parco.
- La S.P. 333 (strada della Milia) che da Nicolosi e da Belpasso, consente di accedere al versante Sud-occidentale del Parco.
- La S.P. 401 "Salto del cane" che collega Pedara e Nicolosi alla S.P. 92 (fra il Rifugio Sapienza e Zafferana).

Nel rispetto delle esigenze di conservazione dei valori naturali e delle attività di fruizione, in tutto il territorio del Parco è presente una fitta rete di sentieri che si sviluppano in gran parte su colate laviche recenti e storiche, in aree boscate e in ambienti privi di vegetazione arborea, nonché su terreni sottoposti ad attività rurale, presentando pendenze spesso mutevoli conseguenti alle morfologie dei luoghi, fra i quali si riportano alcuni più rappresentativi:

- 701 Pista alto montana dell'Etna: l'escursione nella Pista Altomontana, consente il giro dell'Etna a piedi. L'anello della Pista, che in parte si sovrappone al tracciato del Sentiero Italia, si sviluppa all'interno del Demanio Forestale, lungo una pista di servizio dell'Azienda Foreste, ad una quota media di 1.750 m. s.l.m, aggira i versanti occidentale e settentrionale del vulcano. Diversi bivacchi non custoditi sono dislocati lungo le piste.
- Sentiero Natura Monte Nero degli Zappini: E' stato il primo sentiero natura realizzato in Sicilia (a metà del 1991) e ad oggi rimane uno dei sentieri più frequentati nel territorio del Parco dell'Etna.
- Il percorso si snoda a partire dal pianoro ad ovest di Monte Vetore, attraversa campi lavici antichi e recenti (1985 - 2001), grotte di scorrimento lavico, hornitos, pietre "cannone" (sarcofago di lava solidificata attorno ad un tronco d'albero), formazioni boschive, raggiungendo il Giardino Botanico Nuova Gussonea.
- Sentiero Natura Monti Sartorius: localizzato nel versante nord est dell'Etna, a poche centinaia di metri dallo storico Rifugio Citelli del C.A.I., in territorio di Sant'Alfio, recentemente ristrutturato e reso fruibile dall'Ente Parco. Il percorso si snoda ad anello a partire dalla sbarra forestale posta a quota 1.660 m. s.l.m, per circa quattro chilometri. Lungo il sentiero, che presenta 6 punti di osservazione, si incontrano radure ricche di specie endemiche.
- 723 Citelli – Serracozzo: si tratta di un percorso che parte dalla grotta di Serracozzo per arrivare fino al ciglio della valle del Bove e poi ridiscendere verso il rifugio Citelli.
- 736 Piano Dei Grilli: La zona del percorso è ubicata sul versante occidentale dell'Etna, a quote com-



- prese fra i 1.100 m. slm, al punto di partenza alla Casermetta di Piano dei Grilli, punto base n. 6 del Parco recentemente ristrutturato, e i 1.900 m. slm della Pista Almontana. E' un'area interessata da colate, le più antiche ricoperte da boschi a querce caducifoglie e leccete).
- 717 Case Pirao - Monte Spagnolo: Il percorso, che inizia dalle Case Pirao in territorio di Randazzo, giunge attraversando un'ampia pista sterrata fino alla zona di Monte Spagnolo (a quota 1.440 m. slm) dove è presente la più estesa, secolare faggeta dell'Etna.
 - 724 Pietracannone - Cubania - Sentiero Italia: Il percorso comincia dalle case di Pietracannone (m. 1.150 slm), punto base per l'escursionismo del Parco, sulla strada Mareneve e sale lungo una trazzera che conserva l'antico basolato lavico.
 - Schiena dell'Asino: Il primo tratto del sentiero si snoda, in rapida salita, attraverso un rimboschimento di Pino Laricio. Salendo di quota, si giunge ad un "pianoro" caratterizzato dalla vegetazione naturale costituita dai pulvini spinosi (*Astragalus siculus*) che costituiscono le estese praterie d'altitudine. Il sentiero termina contro una ripida scarpata caratterizzata da vegetazione d'altitudine (circa 2.050 m. slm), caratterizzata oltre che dalla presenza dei cuscini spinosi dello Spino Santo (*Astragalus siculus*) e del Ginepro (*Juniperus hemisphaerica*), dalla Viola dell'Etna (*Viola aetnensis*), la Peverina (*Cerastium tomentosum*) e la Violacciocca del Bonanni (*Erysimum bonannianum*) dalla Saponaria sicula (simbolo del Parco) dall'*Anthemis aetnensis*, dal *Rumex aetnensis* e dal *Senecio aetnensis*.
 - Pista che da Etna Nord a Etna Sud conduce ai crateri sommitali.

COMPONENTE ENERGIA

Com'è noto l'ambito energetico è, insieme a quello dei trasporti, un settore chiave per la riduzione dei gas serra. Le strategie di pianificazione volte a contribuire a una riduzione delle emissioni sono in relazione con quanto contenuto nel Piano energetico ambientale regione siciliana.

Nei recenti indirizzi di pianificazione energetica comunitari e nazionali, si attribuisce ai governi locali, in una logica di sviluppo delle politiche "dal basso", un importante ruolo per lo sviluppo di un sistema energetico incentrato sulle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico, al fine di ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti. L'obiettivo comune delle città europee e, nello specifico, delle città italiane, di migliorare in maniera significativa, l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, nonché di razionalizzare l'uso dell'energia, è perseguibile infatti attraverso azioni che interessano l'edilizia, le infrastrutture urbane, la partecipazione dei cittadini, la promozione di modelli di comportamento energetico intelligente, la pianificazione del territorio.

L'Ente Parco Etna sta attivando una serie di attività volte soprattutto alla promozione del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili facendo di queste la leva per il cambiamento del modello energetico dell'area.

Tra le iniziative in atto si ricorda quella relativa all'adozione di impianti di illuminazione pubblica e privata a ridotto consumo energetico e a basso inquinamento luminoso.

Circa l'uso delle energie rinnovabili si ritiene necessario limitarne lo sviluppo laddove questo interferisca con i naturali equilibri ecosistemici, che il Parco ha la priorità di proteggere. Lo sviluppo economico e il profitto si devono inserire nella conservazione ambientale e tutela delle culture locali in un'ottica di sostenibilità ambientale senza modificarne i delicati equilibri. Pertanto il contributo maggiore che il Parco potrà fornire alla riduzione dei gas serra e alla razionalizzazione dei consumi energetici saranno la promozione e l'incentivazione di attività a bassa impronta ambientale e di carbonio, che potranno inoltre assumere un ruolo chiave nella valorizzazione dell'economia locale tradizionale. Il Parco si è già mosso in questa direzione facendosi promotore dei suddetti obiettivi nell'ambito di una proposta, di area vasta, per un'iniziativa MAB che comprende oltre il territorio dell'Etna, Taormina fino alla Valle dell'Agrò.

COMPONENTE RUMORE

Le più diffuse sorgenti di rumore ambientale in area Parco sono indubbiamente le infrastrutture di trasporto. Le strade principali e secondarie sono interessate, a seconda della tipologia e del numero dei flussi veicolari, a livelli più o meno intensi di rumore. Un'altra sorgente da non sottovalutare sono i lavori forestali, il pascolo, attività temporanee come cantieri, spettacoli, concerti, raduni, ecc.

C'è un generale accordo in letteratura che gli animali mostrino fenomeni di assuefazione al rumore o ad altri fenomeni di disturbo prevedibili e introdotti con gradualità (es. impianti sciistici, pascolo, traffico stradale), mentre i disturbi improvvisi e imprevedibili sono quelli maggiormente impattanti (es. sci fuori pista, traffico motorizzato fuoristrada). Il rumore ambientale può avere effetti negativi sulla fauna selvatica inducendo stress negli animali e interferendo con i normali ritmi biologici. Inoltre al rumore si aggiungono gli altri effetti che le diverse attività inducono (abbondante presenza umana, inquinamento atmosferico, etc.) e che non sono solamente limitati alle alterazioni del livello sonoro di fondo, e che agiscono in sinergia inducendo lo stress.

Il periodo maggiormente critico potrebbe essere quello riproduttivo per gli animali territoriali (Es. Tottavilla tra metà Marzo e inizio Agosto e Coturnice di Sicilia tra fine marzo e luglio. In questi periodi andrebbero evitate le attività particolarmente rumorose (quelle per le quali lo stress principale è dato dall'inquinamento sonoro) in area protetta nei periodi di riproduzione delle specie. Tali attività sono:

- I lavori forestali
- Attività temporanee quali i cantieri
- Il traffico di mezzi motorizzati nelle strade sterrate

SINTESI DELL'ANALISI AMBIENTALE DEL CONTESTO

Nell'ambito di ciascuna caratterizzazione territoriale, sono stati definiti gli elementi di attenzione che dovranno essere presi in considerazione nella stesura definitiva del Piano Territoriale del Parco.

Nello specifico, i principali elementi di *attenzione che interessano l'ambito del Parco dell'Etna* sono i seguenti:

COMPONENTE	ELEMENTI DI ATTENZIONE (CRITICITÀ, MINACCE, POTENZIALITÀ)
Aria; Flora, fauna e biodiversità; Suolo	Presenza di <i>aree compromesse dall'attività di cava</i>
	Presenza di aree di cava poste ai confini del Parco
Rifiuti; Suolo	Presenza di fenomeni di abbandono di rifiuti
Suolo	Fenomeni franosi massivi strutturali su vasta scala (Rischio potenziale)
	Presenza di aree interessate da esondazioni e da pantani stagionali causati dal fiume Flascio
Flora, Fauna e biodiversità	Concentrazione e transito di veicoli nelle aree parcheggio e nei punti base
	Prelievo incontrollato di specie animali
	Presenza di specie vegetali alloctone
	Presenza di fenomeni di randagismo
Flora, Fauna e biodiversità; Suolo	Sviluppo di incendi
	Sovrappascolo in aree boscate (Rischio potenziale)
Flora, fauna e biodiversità;	Presenza di emergenze vulcanologiche e annessi rischi connessi all'eruzione vulca-



Paesaggio; Suolo	nica
Flora, fauna e biodiversità; Rumore	Sensibilità della fauna al disturbo antropico
Popolazione e salute umana; suolo	Presenza di emergenze vulcanologiche
	Presenza di centri abitati in aree ad elevata densità sismica
	Presenza <i>all'interno del Parco del Sito di Interesse Nazionale (S.I.N)</i> di Biancavilla (comprendente oltre che le tre le cave, anche l'area urbana di Biancavilla)
Sistema economico produttivo	Scarsa valorizzazione delle produzioni agroalimentari del territorio
	Presenza di sentieri abbandonati e inagibili
	<i>Le caratteristiche edafiche e climatiche di alcune aree agricole site nella zona "B" di riserva generale (unitamente alle tecniche di coltivazione e di allevamento tradizionali), conferiscono ai prodotti agricoli e zootecnici pregevoli requisiti organolettico - sensoriali non riscontrabili negli stessi prodotti conseguiti in altre zone di coltivazione, qualità, queste, che non hanno avuto finora un adeguato riconoscimento sul piano mercantile per carenti politiche di agrimarketing-mix, soprattutto per la grande frantumazione dell'offerta.</i>
	Scarsa accessibilità alle zone umide in prossimità della S.S.120
	Scarsa conoscenza della consistenza dei flussi turistici, con particolare riferimento a quelli giornalieri, con conseguente difficoltà per la definizione di adeguate misure di regolamentazione.
Sistema economico-produttivo; Suolo	Prevalenza di suoli di origine vulcanica, ricchi di scheletro, pietrosi ed a roccia affiorante, che connotano, soprattutto nel brontese, <i>l'unicità dei</i> luoghi dove si realizzano produzioni tipiche di eccellenza, con i conseguenti vantaggi anche in termini di fruizione
Assetto insediativo; Paesaggio	Presenza di fabbricati rurali in condizioni di forte degrado
Assetto insediativo; Paesaggio; Suolo	Presenza di opere edilizie abusive
Energia	Presenza di Impianti di illuminazione sia pubblica che privata non adeguati

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

All'interno del Parco dell'Etna troviamo 13 SIC di cui 4 sono anche ZPS di seguito si riporta l'elenco per ogni sito con i relativi Habitat natura 2000 presenti:

- SIC ITA070009 - Fascia altomontana dell'Etna
- SIC ITA070010 - Dammusi



- SIC ITA070012 - Pineta di Adrano e Biancavilla
- SIC ITA070013 - Pineta di Linguaglossa
- SIC ITA070014 - Monte Baracca, Contrada Giarrita
- SIC/ ZPS ITA070015 - Canalone del Tripodo
- SIC/ ZPS ITA070016 - Valle del Bove
- SIC/ ZPS ITA070017 - Sciare di Roccazzo della Bandiera
- SIC/ ZPS ITA070018 - Piano dei Grilli
- SIC ITA070019 - Lago Gurridda e Sciare di S. Venera
- SIC ITA070020 - Bosco di Milo
- SIC ITA070023 - Monte Minardo
- SIC ITA070024 - Monte Arso

Nelle tabelle riportate nel RA al paragrafo “4.6.2 *Habitat natura 2000*” vengono riportati i dati relativi agli habitat di ogni zona. Complessivamente la tematica, risolta in parte solo nello Studio di Incidenza, e analizzata relativamente agli uccelli nell’analisi della componente faunistica. Questa tematica non risulta esplicitamente affrontata in nessuna parte del RA.

Per quanto riguarda territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità nel RA viene riportato “*I Comuni più prossimi alle pendici del versante est dell’Etna sono legati storicamente alla produzione di vino, che in quanto proveniente da terreno vulcanico ha sempre avuto particolare caratterizzazione. La tipicità dei vigneti la si evince attraversando il territorio di Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte etneo e, sul versante più prospiciente il mare, quelli di Milo e Zafferana. Sono recenti gli investimenti di rinomate case vinicole su questo territorio a conferma della valenza caratteriale e a vantaggio di ulteriori investimenti.*”. Nel RA non è specificato se tali aree rientrano nel perimetro del Parco.

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

In merito obiettivi di protezione ambientale nel RA viene riportato che:

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse in questi ultimi anni, sono emersi una serie di criteri a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità, che raccolgono i parametri su cui calibrare le valutazioni previste dalla *procedura di VAS*. *L’assunzione della sostenibilità* come modello di sviluppo di una comunità deve necessariamente tenere conto di quattro dimensioni:

- sostenibilità ambientale, intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; *garantendo l’integrità dell’ecosistema per evitare che l’insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;*
- sostenibilità economica, intesa come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; *eco-efficienza dell’economia intesa, in particolare come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell’impiego di quelle non rinnovabili;*
- sostenibilità sociale, intesa come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;



- sostenibilità istituzionale, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi.

La definizione del set di obiettivi locali di sostenibilità deve dunque necessariamente cercare di rispettare i seguenti principi:

- il grado di utilizzo delle risorse rinnovabili non deve essere superiore alla loro capacità di rigenerazione;
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non deve superare la capacità di autodepurazione dell'ambiente stesso;*
- lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo.

Nel rispetto di questi principi, per *l'integrazione degli aspetti ambientali nel processo di redazione del Programma, si farà riferimento ai dieci criteri di sostenibilità proposti dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea"* (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998) e riportati nella tabella seguente.

ELENCO DEI 10 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ INDICATI NEL MANUALE UE	
1	<i>Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili</i>
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	<i>Protezione dell'atmosfera</i>
9	<i>Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale</i>
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile volti a diminuire, *nell'attuazione* delle politiche di settore, la pressione *sull'ambiente e ad incidere direttamente sulla qualità ambientale, formulati a partire dai 10 criteri di sostenibilità ambientale indicati nel Manuale UE*, sono stati calibrati in relazione alle specificità del contesto *territoriale e dell'ambito di competenza del Piano territoriale del Parco dell'Etna*. Di seguito si riporta un primo elenco degli obiettivi di sviluppo sostenibile che potranno essere riformulati in relazione alle specifiche competenze del Piano.



Cod	OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE
Oss1	Assicurare il pubblico accesso alle risorse del Parco compatibilmente con le esigenze di tutela e conservazione
Oss2	Conservare e migliorare lo stato della risorsa suolo
Oss3	Conservazione e ripristino del patrimonio naturale, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica
Oss4	Conservazione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale
Oss5	Evitare l'inquinamento acustico
Oss6	Favorire attività di ricerca scientifica, sportive, ricreative ed educative
Oss7	Favorire uno sviluppo economico sostenibile del territorio
Oss8	Lotta al consumo di suolo
Oss9	Messa in sicurezza e mantenimento dell'equilibrio idrogeologico
Oss10	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti
Oss11	Prevenire il manifestarsi degli incendi boschivi
Oss12	Prevenire l'instaurarsi di processi di desertificazione
Oss13	Prevenire l'instaurarsi di processi franosi
Oss14	Prevenzione della vulnerabilità della falda e tutela della qualità delle acque
Oss15	Recupero dei paesaggi degradati
Oss16	Riduzione dei consumi energetici
Oss17	Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate
Oss18	Sfruttamento sostenibile degli ambiti agrari e zootecnici
Oss19	Tutelare la salute umana

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

Nel capitolo 8 del RA vengono valutati gli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di Piano del Parco potrebbe comportare sul quadro ambientale.

Nella matrice riportata alla pagina 108 sono stati messi in relazione le azioni del Piano con le componenti ambientali analizzate al fine di ottenere una valutazione degli effetti ambientali.



AZIONI DI PIANO	COMPONENTI												
	Aria	Acqua	Rifiuti	Suolo	Flora, fauna e biodiversità	Paesaggio ed assetto storico-culturale	Aspetto storico-culturale	Aspetto insediativo	Popolazione e salute umana	Sistema economico produttivo	Mobilità e trasporti	Rumore	Energia
Az1 - Divieto di pascolo nelle aree boscate	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
Az2 - Erogozione di contributi per gli interventi di restauro e ristrutturazione dei corpi edilizi finalizzati a conferire maggiore efficienza all'esercizio agro-zootecnico	0	0	0	+	0	+	0	0	+	0	0	0	0
Az3 - Erogozione di incentivi per gli agricoltori che adottano metodi di produzione eco-compatibili	0	0	0	+	0	+	0	0	+	0	0	0	0
Az4 - Identificazione e perimetrazione degli ambiti "P" del paesaggio agricolo e definizione di una disciplina d'uso	0	0	0	+	+	+	0	0	+	0	0	0	0
Az5 - Previsione di misure di sostegno per l'avvio di attività agrituristiche	0	0	0	+	0	+	+	0	+	0	0	0	+
Az6 - Analisi delle consistenze bioecologiche e di un monitoraggio periodico delle condizioni di fertilità nella zona "A" di riserva integrale	0	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0
Az7 - Classificazione delle aree di cava da recuperare in zona "R" di risanamento ambientale e paesistico	+	0	0	+	+	+	0	0	+	0	0	0	0
Az8 - Eradicazione graduale delle specie esotiche	0	0	0	?	+	+	0	0	0	0	0	0	0
Az9 - Coordinamento del Piano del Parco con gli strumenti di prevenzione e gestione del rischio vulcanico	+	0	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0
Az10 - Coordinamento del Piano del Parco con gli strumenti di prevenzione e gestione del rischio idrogeologico	0	+	0	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0
Az11 - Definizione di indirizzi atti a contrastare l'instaurarsi di potenziali fenomeni franosi	0	0	0	+	+	+	+	0	0	0	+	0	0
Az12 - Definizione di indirizzi per la realizzazione di cisteme e serbatoi per uso agricolo ed anti incendio	+	+	0	+	+	0	+	0	+	0	0	0	0
Az13 - Definizione di indirizzi per la realizzazione di postazioni di avvistamento incendi	+	0	0	+	+	0	0	0	+	0	0	0	0
Az14 - Attività di sorveglianza contro gli incendi	+	0	0	+	+	+	0	0	+	0	0	0	0
Az15 - Previsione di sanzioni amministrative (in caso di accensione di fuochi)	+	0	0	+	+	+	0	0	+	0	0	0	0
Az16 - Individuazione di misure regolamentari atte a contrastare l'abbandono di rifiuti	+	0	0	+	0	+	+	0	+	0	0	0	0
Az17 - Identificazione e perimetrazione delle zone "R" di risanamento ambientale e paesistico e definizione di una disciplina d'uso	0	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0
Az18 - Previsione di Piani attuativi di riqualificazione (con esclusione della possibilità di una totale sanatoria delle opere)	0	0	0	0	?	+	+	0	0	0	0	0	+
Az19 - Definizione di misure regolamentari per la tutela degli "spazi interstiziali" nella gestione delle attività agricole o di altra natura	0	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0
Az20 - Definizione di misure regolamentari per la salvaguardia del regime delle acque (divieto di deviazione corsi d'acqua superficiali, di scavo pozzi, di esecuzione lavori di sistemazione idraulica e comunque qualsiasi intervento che possa modificare il regime delle acque, ivi comprese le acque sotterranee)	0	+	0	+	+	0	+	0	0	0	0	0	0
Az21 - Previsione di uno Studio di fattibilità per gli interventi di raccolta delle acque piovane	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Az22 - Identificazione e perimetrazione di ambiti "N" di tutela delle emergenze vulcanologiche e degli ecosistemi di rilevante interesse e definizione della disciplina d'uso	+	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0
Az23 - Definizione di misure regolamentari per la tutela dell'avifauna e della mammalofauna (esecuzione di qualsiasi lavoro che può essere fonte di rumore nei mesi invernali, contenimento di qualsiasi fonte di rumore durante le escursioni dei visitatori)	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0
Az24 - Divieto di organizzare gare automobilistiche, di motocross, motociclistiche, ciclistiche, partite di calcio, di base-jump, di parapendio, di tiro a piattello ed il tiro a segno con qualsiasi arma da fuoco, di base-jump, di parapendio, di tiro a piattello ed il tiro a segno con qualsiasi arma da fuoco, di base-jump, di parapendio, di tiro a piattello ed il tiro a segno con qualsiasi arma da fuoco	+	0	0	0	+	0	+	0	0	?	+	+	0
Az25 - Divieto dell'uso di radio, radioline, gradisch, strumenti musicali, cori a più voci, schiamazzi e rumori ad alta pressione siano fonte di rumore, nelle Zone A, N, NI	0	0	0	0	+	0	+	0	0	0	+	+	0
Az26 - Previsione di azioni di monitoraggio e sorveglianza dell'attività vulcanica	+	0	0	+	+	+	0	0	+	0	0	0	0
Az27 - Regolamentazione delle attività di modifica dei suoli (spietramento, livellamento, terrazzamenti ed interventi analoghi)	+	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
Az28 - Regolamentazione dei prelievi di sabbia, minerali e rocce	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
Az29 - Previsione di sanzioni amministrative in caso di abbandono di rifiuti	+	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
Az30 - Prevedere all'interno del Parco specifici cartellonistici che pubblicizzino la tutela della flora e della vegetazione	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0
Az31 - Definizione di indirizzi atti a contrastare l'instaurarsi di processi di desertificazione	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
Az32 - Identificazione e perimetrazione dell'ambito "N1" di tutela di ambienti naturali di pregio e definizione di una disciplina d'uso	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0
Az33 - Previsione di interventi di controllo del randagismo canino e felino	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0
Az34 - Previsione di un monitoraggio degli ecosistemi presenti nel Parco	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0
Az35 - Definizione di indirizzi atti a favorire l'installazione di impianti di illuminazione pubblica e privata adeguati alle caratteristiche non inquinanti	+	0	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	+
Az36 - Definizione di misure regolamentari tese a garantire l'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali	0	0	0	0	0	+	+	0	+	0	0	0	+
Az37 - Esercizio del turismo rurale da effettuare esclusivamente nei fabbricati rurali esistenti	0	0	0	+	0	+	+	0	0	0	0	0	+
Az38 - Erogozione di incentivi atti a favorire ricerca scientifica su flora fauna e vegetazione	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0
Az39 - Individuazione e attuazione di opportuni sistemi di controllo e gestione degli accessi alle quote sommitali	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	+	+	0
Az40 - Realizzazione di un sistema di monitoraggio delle presenze turistiche e dei relativi accessi all'interno del Parco	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	+	0
Az41 - Previsione di un Piano della rete sentieristica	?	0	0	0	-	+	0	0	0	0	+	?	0

Legenda degli impatti:

Nulla/non significativo (0)
 Incerto (?)
 positivo (+)
 negativo (-)



Componente Aria.

Le azioni di Piano non mostrano delle potenziali interferenze negative con la componente in esame.

Per quanto attiene le condizioni di criticità attuale, legate alla presenza di attività di cava all'interno del perimetro del Parco, risulta positiva la previsione del Piano di contenere le interferenze generate dalle stesse e il recupero delle aree compromesse (Az7).

Anche le azioni atte a prevenire il manifestarsi degli incendi boschivi (Az12, Az13, Az14, Az15) e a prevenire l'abbandono di rifiuti (Az16, Az29), possono comportare effetti potenzialmente positivi sulla componente analizzata. Un giudizio positivo è ascrivibile anche alla previsione di interventi atti alla tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico.

Un giudizio incerto riguarda la previsione del Piano della rete sentieristica, comprendente la riapertura dei sentieri abbandonati e inagibili, in relazione alla potenziale dispersione di polveri in fase di cantiere. In questo senso nel recupero della rete sentieristica dovranno essere adottate adeguate metodologie di realizzazione degli interventi, prevedendo specifiche misure di contenimento di polveri.

Per tutte le restanti azioni di Piano, l'effetto sulla componente in esame appare poco significativo.

Componente Acqua.

Le azioni di Piano non mostrano delle potenziali interferenze negative con la componente in esame.

L'azione Az.10 finalizzata alla prevenzione e gestione del rischio idrogeologico nel territorio del Parco, in coerenza con le previsioni del PAI, contribuisce alla mitigazione dei fenomeni di esondazione stagionale.

Le azioni Az20 e Az21 sono finalizzate alla tutela delle acque superficiali e del regime idrologico.

Componente Rifiuti

Rispetto alla componente rifiuti, appaiono positivi gli effetti derivanti dall'attuazione delle azioni di Piano orientate all'individuazione di misure regolamentari atte a contrastare l'abbandono di rifiuti, anche attraverso la previsione di sanzioni amministrative (Az16, Az29). Per tutte le restanti azioni, l'effetto sulla componente rifiuti appare poco significativo.

Componente Suolo

In relazione alla componente suolo si segnala come in generale le azioni di Piano siano essenzialmente coerenti con le finalità generali di conservazione e di contenimento delle criticità a carico della risorsa. A tal riguardo l'adozione di buone pratiche agro-silvocolturali coerenti con il rispetto dei requisiti di tutela delle risorse ambientali del Parco (attraverso l'erogazione di contributi agli agricoltori che adottano metodi di produzione ecocompatibili, il divieto di pascolo in aree boscate, etc), oltre che garantire la preservazione dei soprassuoli boschivi in seguito ad una adeguata gestione forestale, limitano la compattazione e la nitrificazione dei suoli derivanti da fenomeni di sovrappascolo, in particolare nelle aree forestate.

Il contenimento delle interferenze generate dalle attività estrattive all'interno del Parco e il recupero delle aree compromesse (Az7) favoriscono una limitazione del consumo di suolo garantendo inoltre una destinazione d'uso degli stessi in linea con le finalità di salvaguardia ambientale del Piano.

Le azioni di Piano finalizzate a garantire il potenziale contenimento delle condizioni di rischio idrogeologico nel territorio del Parco (Az10, Az11), in coerenza con le previsioni del PAI, contribuiscono alla mitigazione dei fenomeni di esondazione stagionale causati in particolare dal fiume Flascio.

La definizione di indirizzi atti a contrastare l'instaurarsi di potenziali fenomeni franosi (Az11) potrebbe favorire il decremento dell'erosione e del consumo di suolo innescati da potenziali movimenti gravitativi massivi. La definizione di misure regolamentari per la salvaguardia del regime delle acque (divieto di deviazione corsi d'acqua superficiali, di scavo pozzi, di esecuzione lavori di sistemazione idraulica e comunque qualsiasi intervento che possa modificare il regime delle acque, ivi comprese le acque sotterranee) e la previsione di uno Studio di fattibilità per l'individuazione di opportuni interventi di raccolta delle acque piovane, garantiscono la tutela della componente suolo attraverso la riduzione dell'erosione idrica superficiale. Le azioni atte a prevenire il manifestarsi degli incendi boschivi (Az12, Az13, Az14, Az15) potrebbero avere co-



me diretta conseguenza la limitazione delle modifiche dell'*assetto pedologico dei luoghi interessati da incendio*.

La tutela e la protezione dai rischi derivanti dall'attività vulcanica (Az9) e il contenimento della modifica dei parametri chimico-fisico-strutturali dei substrati (Az26, Az27) derivanti da eventi naturali (es. esondazioni) o impatti antropici (es. incendi) favoriscono un incremento generale della tutela della risorsa suolo.

Risultano positive anche le azioni atte al controllo dei fenomeni di abbandono e accumulo di rifiuti, ipotizzando un decremento dell'*alterazione dell'assetto pedologico dei luoghi*.

Per la valutazione degli effetti sulla componente suolo derivanti dai potenziali interventi volti al contenimento della diffusione di entità floristiche forestali invasive e recupero della naturalità delle aree già interessate dal fenomeno (Az8), si rimanda ad una fase successiva nella quale siano esplicitate la localizzazione puntuale delle aree, le specie interessate dalle azioni e le modalità operative.

Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici al fine di limitare gli effetti dannosi del conseguente denudamento del suolo e del ruscellamento.

Alcune criticità rispetto alla componente in esame, individuate in termini di perdita della risorsa suolo, sono riconducibili alla previsione del Piano della rete sentieristica.

In questo senso, i tracciati della rete sentieristica dovranno essere definiti in modo da ricalcare i sentieri già presenti nel sito, salvaguardando la dove possibili ambiti particolarmente vulnerabili.

Nella fase di cantiere *dovrà essere limitata l'occupazione di aree, seppur temporaneamente*, e se necessario dovranno essere utilizzate preferibilmente aree prive di vegetazione associabile ad habitat di interesse comunitario

Componente flora, fauna e biodiversità.

Dall'analisi della matrice risulta che la maggior parte delle azioni di Piano risultano avere effetti positivi su questa componente.

Le uniche minacce sono rappresentate dalle Azioni Az18 e Az41.

In particolare, la previsione di un Piano della rete sentieristica (AZ.41) potrebbe avere ripercussioni su ecosistemi ed habitat protetti e sulle specie faunistiche con priorità di conservazione. A tal proposito il Parco ha già individuato una serie di prescrizioni contenute nell'art. 29 delle Nta: i tracciati della rete sentieristica dovranno essere definiti in modo da ricalcare i sentieri già presenti nel sito, salvaguardando la dove possibili ambiti particolarmente vulnerabili, i lavori dovranno essere eseguiti manualmente e con sistemi tradizionali.

Per limitare le criticità delle azioni Az18 e Az41, nelle fase di cantiere dovrà essere limitata l'*occupazione di aree, seppur temporaneamente*, e se necessario dovranno essere utilizzate preferibilmente aree prive di vegetazione associabile ad habitat di interesse comunitario; inoltre nell'*esecuzione dei lavori si dovranno escludere i periodi di riproduzione e nidificazione delle specie di interesse conservazionistico*, in particolare le specie di Uccelli di Allegato I della Direttiva Uccelli e le specie faunistiche di allegato II della Direttiva Habitat. Si dovrà aver cura di non utilizzare come aree di cantiere e di deposito aree considerate sensibili per la presenza di habitat e specie di interesse Comunitario.

Per quanto attiene la Previsione di Piani attuativi di riqualificazione (Az18), bisognerà porre particolare attenzione ai possibili Chiroterteri che utilizzano strutture abbandonate per lo svernamento. Si dovrà limitare inoltre l'*area degli interventi allo stretto necessario onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esistente*.

Componente Paesaggio ed assetto storico – culturale

Le azioni di Piano non mostrano delle potenziali interferenze negative con la componente in esame.

Per quanto attiene la previsione di Piani Attuativi di riqualificazione urbanistica, valutati positivamente in relazione all'*opportunità di riqualificare le aree sorte spontaneamente in assenza di strumenti urbanistici attuativi particolareggiati*, nella redazione dovrà essere perseguita la compatibilità delle destinazioni d'uso con le caratteristiche morfologiche e ambientali di ogni singola area.



Componente Assetto Insediativo

L'attuazione degli interventi previsti dal Piano del Parco dell'Etna mostra effetti potenzialmente positivi o nulli sul sistema insediativo.

Componente Popolazione e salute umana

Le azioni finalizzate alla gestione delle condizioni di rischio vulcanico presenti (Az9) e la realizzazione di interventi finalizzati a mitigare e ridurre le condizioni di rischio idrogeologico (Az10, Az11) presenti nel territorio del Parco mostrano effetti positivi sulla componente popolazione e salute umana, poiché volti a ridurre il rischio di perdite di vite umane attraverso azioni che promuovono il coordinamento del Piano del Parco con gli strumenti di prevenzione e gestione del rischio vulcanico e del rischio idrogeologico. Per tutti i restanti obiettivi specifici, *l'effetto* sulla componente popolazione e salute umana appare poco significativo.

Sistema economico produttivo.

L'attuazione dei seguenti interventi previsti dal Piano del Parco dell'Etna mostra effetti potenzialmente positivi sul sistema economico produttivo:

- Az2 - Erogazione di contributi per gli interventi di restauro e ristrutturazione dei corpi edilizi finalizzati a conferire maggiore efficienza all'esercizio agro-zootecnico
- Az3 - Erogazione di incentivi per gli agricoltori che adottano metodi di produzione ecocompatibile
- Az4 - Identificazione e perimetrazione degli ambiti "P" del paesaggio agricolo e definizione di una disciplina d'uso
- Az5 - Previsione di misure di sostegno per l'avvio di attività agrituristiche
- Az7 - Classificazione delle aree di cava da recuperare in zona "R" di risanamento ambientale e paesistico
- Az12 - Definizione di indirizzi per la realizzazione di cisterne e serbatoi per uso agricolo ed anti incendio
- Az13 - Definizione di indirizzi per la realizzazione di postazioni di avvistamento incendi
- Az14 - Attività di sorveglianza contro gli incendi
- Az36 - Definizione di misure regolamentari tese a garantire l'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali
- Az37 - Esercizio del turismo rurale da effettuare esclusivamente nei fabbricati rurali esistenti
- Az39 - Individuazione e attuazione di opportuni sistemi di controllo e gestione degli accessi alle quote sommitali
- Az40 - Realizzazione di un sistema di monitoraggio delle presenze turistiche e dei relativi accessi all'interno del Parco
- Az41 - Previsione di un Piano della rete sentieristica

Viceversa, interferenze specifiche sul sistema socio-economico e produttivo sono ascrivibili alle azioni di regolamentazione finalizzate a interdire lo svolgimento di eventi sportivi all'interno dell'area del Parco (Az24) e al divieto di pascolo in aree boscate (Az1).

Per tutti i restanti obiettivi specifici, l'effetto sulla componente sistema economico produttivo appare poco significativo.

Componente Rumore

Anche per la componente rumore l'unica criticità potrebbe essere rappresentata dalla previsione della rete sentieristica che potrebbe arrecare disturbo alle specie di interesse comunitario, soprattutto nei periodi di riproduzione, valgono pertanto le raccomandazioni enunciate per la componente Flora, Fauna e Biodiversità.

Componente Energia



L'attuazione dei seguenti interventi previsti dal Piano del Parco dell'Etna mostra effetti potenzialmente positivi sul sistema energia:

- Az3 - Erogazione di incentivi per gli agricoltori che adottano metodi di produzione ecocompatibili
- Az5 - *Previsione di misure di sostegno per l'avvio di attività agrituristiche*
- Az18 - Previsione di Piani attuativi di riqualificazione (con esclusione della possibilità di una totale sanatoria delle opere)
- Az35 - *Definizione di indirizzi atti a favorire l'installazione di impianti di illuminazione pubblica e privata adeguati con caratteristiche non inquinanti*
- Az36 - *Definizione di misure regolamentari tese a garantire l'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali*
- Az37 - *Esercizio del turismo rurale da effettuare esclusivamente nei fabbricati rurali esistenti.*

Circa le azioni AZ18, AZ36 e AZ37, tutte le opere, nell'ottica di un miglioramento complessivo del loro impatto ambientale, dovranno essere realizzate con tecniche e materiali per il contenimento e il risparmio energetico e laddove possibile con l'utilizzo di fonti rinnovabili. Le strutture nuove ed esistenti dovranno essere adeguate alla normativa in materia antisismica, al contenimento energetico, al superamento delle barriere architettoniche e alla mitigazione del loro impatto sull'ambiente.

Per tutti i restanti obiettivi specifici, l'effetto sulla componente energia appare poco significativo.

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

Il RA nel paragrafo 2 del capitolo 8 riporta che "La procedura di valutazione adottata e l'individuazione degli indirizzi di mitigazione o miglioramento hanno permesso di costruire le azioni definitive del Piano del Parco. Nella tabella si riporta l'elenco degli obiettivi specifici, le azioni di Piano, le indicazioni derivanti dalla valutazione e il riferimento dell'elaborato di Piano nel quale sono esplicitate.

OBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO	AZIONI DI PIANO	AZIONI DI MITIGAZIONE/ MIGLIORAMENTO	RECEPIMENTO NEL REGOLAMENTO O NELLE NTA DEL PIANO
Obs2.2 - Contenimento della diffusione delle specie forestali invasive all'interno del Parco e recupero della naturalità delle aree già interessate dal fenomeno	Az8 - Eradicazione graduale delle specie esotiche	Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici al fine di limitare gli effetti dannosi del conseguente denudamento del suolo e del ruscellamento.	REGOLAMENTO <u>Gestione dei boschi e delle formazioni boschive</u> Art. 26 – Indicazioni specifiche
Obs2.8 - Riqualificare le aree sorte spontaneamente in assenza di strumenti urbanistici attuativi particolarmente reggiati	Az18 - Previsione di Piani attuativi di riqualificazione (con esclusione della possibilità di una totale sanatoria	Nella redazione dei Piani Attuativi va perseguita la compatibilità delle destinazioni d'uso con le caratteristiche morfologiche e ambientali di ogni singola area. L'area interessata dagli interventi dovrà essere ridotta allo stretto necessario onde evitare il danneggiamento della vegetazione autoctona esi-	NORME Art. 11 Zone "R" di risanamento ambientale e paesistico Art. 12 zona "C" di protezione



	delle opere)	stente. <i>Tutte le opere, nell'ottica di un miglioramento complessivo del loro impatto ambientale, dovranno essere realizzate con tecniche e materiali per il contenimento e il risparmio energetico e laddove possibile con l'utilizzo di fonti rinnovabili. Le strutture nuove ed esistenti dovranno essere adeguate alla normativa in materia antisismica, al contenimento energetico, al superamento delle barriere architettoniche e alla mitigazione del loro impatto sull'ambiente</i>	Artt.12.1; 12.2; 12.3; 12.4; 12.5
Obs4.2- Favorire il Recupero o l'adeguamento tecnologico e costruttivo dei fabbricati rurali esistenti	Az36 - Definizione di misure regolamentari tese a garantire l'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali	<i>Tutte le opere, nell'ottica di un miglioramento complessivo del loro impatto ambientale, dovranno essere realizzate con tecniche e materiali per il contenimento e il risparmio energetico e laddove possibile con l'utilizzo di fonti rinnovabili. Le strutture nuove ed esistenti dovranno essere adeguate alla normativa in materia antisismica, al contenimento energetico, al superamento delle barriere architettoniche e alla mitigazione del loro impatto sull'ambiente</i>	NORME <i>Art.7 zona "b" di riserva generale</i> <i>Art.9 ambito "n1" di tutela di ambienti naturali di pregio</i> <i>Art.15 obiettivi e direttive per le previsioni degli strumenti urbanistici</i>
	Az37 - Esercizio del turismo rurale da effettuare esclusivamente nei fabbricati rurali esistenti.		
Obs4.5- Valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibile del sito e delle sue risorse attraverso il completamento e recupero della rete sentieristica	Az41 - Previsione di un Piano della rete sentieristica	I tracciati della rete sentieristica dovranno essere definiti in modo da ricalcare i sentieri già presenti nel sito, salvaguardando la dove possibili ambiti particolarmente vulnerabili. Nella fase di cantiere dovrà essere limitata l'occupazione di aree, seppur temporaneamente, e se necessario dovranno essere utilizzate preferibilmente aree prive di vegetazione associabile ad habitat di interesse comunitario. <i>Nell'esecuzione dei lavori si dovranno escludere i periodi di riproduzione e nidificazione delle specie di interesse conservazionistico, in particolare le specie di Uccelli di Allegato I della Direttiva Uccelli e le specie faunistiche di allegato II della Direttiva Habitat.</i> Dovranno essere adottate adeguate metodologie di realizzazione degli interventi, prevedendo specifiche misure di contenimento di polveri.	NORME Art.16 Sentieristica Artt.16.1; 16.2

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;



Nel RA non vengono individuate e quindi analizzate possibili opzioni alternative

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

Indicatori individuati nel RA: La valutazione generale dello stato delle componenti ambientali, in termini di valenze e criticità, e degli aspetti rilevanti a cui il Piano dovrà dare risposta, anche in riferimento alle prescrizioni normative degli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata, consentirà *l'individuazione degli indicatori di monitoraggio, utili non soltanto per descrivere lo stato delle componenti ambientali, ma anche per verificare gli effetti del Piano sul contesto ambientale in relazione al grado di raggiungimento degli obiettivi perseguiti dal Piano. In particolare la scelta degli indicatori terrà conto delle seguenti caratteristiche:*

- Pertinenza: *attinenza dell'indicatore alle tematiche proposte in relazione agli obiettivi;*
- Significatività: *capacità dell'indicatore di rappresentare in modo chiaro ed efficace le problematiche;*
- Popolabilità: *disponibilità di dati per il calcolo dell'indicatore;*
- Aggiornabilità: *possibilità di avere nuovi valori della stessa serie storica che permettano l'aggiornamento dell'indicatore e l'evoluzione diacronica dei processi;*
- Rapporto costi-efficacia buono: *dispendio di risorse non eccessivo per il reperimento dei dati utili per la definizione dell'indicatore in rapporto all'informazione finale contenuta nell'indicatore medesimo;*
- Massimo livello di dettaglio significativo: *possibilità di rappresentare la distribuzione spaziale dei valori dell'indicatore sul territorio utilizzando informazioni georeferenziate;*
- Comunicabilità: *immediata comprensibilità anche da parte di un pubblico di non tecnici, semplicità di interpretazione e di rappresentazione mediante l'utilizzo di strumenti quali tabelle, grafici o mappe;*
- Sensibilità alle azioni di piano: *in modo da registrare le variazioni significative delle componenti ambientali indotte dall'attuazione delle azioni di piano; questa proprietà è particolarmente necessaria nel caso di territori di piccole dimensioni per i quali occorre valutare azioni riferite a problematiche a livello locale, che richiedono quindi indicatori in grado di registrare gli effetti di azioni anche di carattere limitato;*
- Tempo di risposta sufficientemente breve: *in modo da riflettere i cambiamenti generati dalle azioni di piano; in caso contrario il riorientamento del piano potrebbe essere tardivo e dare origine a fenomeni di accumulo non trascurabili sul lungo periodo.*

Rapporti di monitoraggio

L'Ente Parco sarà chiamato a redigere annualmente, a partire dalla data di entrata in vigore del Piano, un rapporto che dia conto delle attività di monitoraggio che dovrà essere pubblicato sul sito internet dell'Ente Parco e inviato alla Autorità Competente per il procedimento di VAS. Il rapporto di monitoraggio dovrà contenere informazioni inerenti alle modalità di popolazione degli indicatori, la fonte dei dati, la periodicità ed il soggetto responsabile dell'aggiornamento



Struttura del sistema di monitoraggio del Piano territoriale del Parco *dell'Etna*

Componente	Obiettivo di sostenibilità perseguito	Obiettivo specifico	Azione di Piano	Indicatore di processo	Indicatore di contesto
Acqua, Suolo	Prevenzione della vulnerabilità della falda e tutela della qualità delle acque	Tutela delle acque	Previsione di uno Studio di fattibilità per gli interventi di raccolta delle acque piovane	Approvazione progetto di raccolta delle acque piovane	Mc di acqua raccolta e riutilizzata
Aria; Suolo; Flora, fauna e biodiversità	Conservazione e ripristino del patrimonio naturale, degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica	Contenere le interferenze generate dalle attività estrattive all'interno del Parco e recupero delle aree compromesse	Classificazione delle aree di cava da recuperare in zona "R" di risanamento ambientale e paesistico	Numero progetti di recupero delle aree di cava presentati	Superficie aree di cava riqualificate
Assetto insediativo	Lotta al consumo di suolo	Favorire il Recupero o l'adeguamento tecnologico e costruttivo dei fabbricati rurali esistenti	Definizione di misure regolamentari tese a garantire l'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali	Numero di interventi di restauro e ristrutturazione dei fabbricati rurali	Numero esercizi complementari in zona agricola
Assetto insediativo; Paesaggio	Recupero dei paesaggi degradati	Riqualificare le aree sorte spontaneamente in assenza di strumenti urbanistici attuativi particolareggiati	Previsione di Piani di attuativi di riqualificazione	Numero di Piani attuativi approvati	Numero di interventi realizzati a seguito dell'approvazione dei Piani attuativi
Energia	Riduzione dei consumi energetici	Consentire il normale svolgimento dell'attività di ricerca che si svolge nell'Osservatorio astrofisico mario fracastoro di serra la nave	Installare impianti di illuminazione pubblica e privata adeguati con caratteristiche non inquinanti	Numero di nuovi impianti di illuminazione installati	Numero di impianti di illuminazione adeguati
Flora, fauna, biodiversità; Sistema Economico produttivo	Assicurare il pubblico accesso alle risorse del Parco compatibilmente con le esigenze di tutela e conservazione	Indirizzare la frequentazione del Parco compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità am-	Individuazione e attuazione di opportuni sistemi di controllo e gestione degli accessi alle quote sommitali	Numero di sistemi di controllo definiti	Numero accessi giornalieri
			Realizzazione di un sistema di monitoraggio delle presenze turistiche	Approvazione sistema di monitoraggio	Presenze turistiche giornalieri all'interno del Parco



		bientale	e dei relativi acces- si all'interno del Parco		Numero visitatori nelle zone sommi- tali
Flora, Fau- na e biodi- versità	Conservazione e ripristino del pa- trimonio naturale, degli habitat natu- rali e delle specie di flora e fauna selvatica	Tutela delle risorse naturali dell'equilibrio eco- logico	Previsione di Piani di abbattimento	Numero di inter- venti di cattura, sterilizzazione e controllo sanitario degli animali ran- dagi realizzati	Diminuzione del numero di cani va- ganti e del feno- meno del randagi- simo felino
		Favorire la tutela della flora e della fauna nel territorio del Parco	Prevedere all'interno del Parco speci- fici cartelloni che pubblicizzino la tutela della flora e della vegetazione	Numero di pannelli informativi infissi	Numero dei visita- tori dei principali poli turistici e dei fruitori
	Salvaguardia delle specie in via di estinzione o mi- nacciate	Contenimento della diffusione delle specie forestali in- vasive all'interno del Parco e recupe- ro della naturalità delle aree già inte- ressate dal feno- meno	Eradicazione gra- duale delle specie esotiche	Numero di specie alloctone espianta- te Superficie rinatura- lizzata	Variazione percen- tuale della superfi- cie degli habitat interessata dalla presenza di specie alloctone
Flora, fau- na e biodi- versità; Suolo	Prevenire il mani- festarsi degli in- cendi boschivi	Prevenire il mani- festarsi degli in- cendi boschivi	Definizione di in- dirizzi per la realizzazione di cisterne e serbatoi	Numero presidi antincendio real- izzati	Numero incen- di/anno
			Definizione di in- dirizzi per la rea- lizzazione di po- stazioni di avvistamento in- cendi		
			Attività di sorve- glianza contro gli incendi	Numero di soggetti incaricati con fun- zioni di presidio sul territorio	
			Individuazione di misure regolamen- tari atte a contra- stare l'accensione di fuochi	Numero di segna- lazioni di infrazio- ni alle autorità Giudiziarie compe- tenti	
Flora, fau- na e biodi- versità; Paesaggio	Conservazione e ripristino del pa- trimonio naturale, degli habitat natu- rali e delle specie di flora e fauna	Tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio eco- logico	Previsione di un monitoraggio degli ecosistemi presenti nel Parco	Approvazione Piao di monitoraggio ecosistemi	Produzione di re- port e cartografie



	selvatica				
Flora, fauna e biodiversità; Rumore	Evitare l'inquinamento acustico	Arrecare il minor rumore possibile alla avifauna ed alla mammalofauna	Definizione di misure regolamentari per la tutela dell'avifauna e della mammalofauna	Numero di misure regolamentari avviate	Numero presenze giornaliere
Flora, fauna e biodiversità; Sistema economico produttivo	Favorire attività di ricerca scientifica, sportive, ricreative ed educative	Favorire la ricerca scientifica su flora fauna e vegetazione	Definizione di misure regolamentari atte a favorire la ricerca scientifica su flora fauna e vegetazione	Numero progetti di ricerca avviati	Aggiornamento banca dati faunistica e floristica
Rifiuti	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	Prevenire l'abbandono di rifiuti	Individuazione di misure regolamentari atte a contrastare l'abbandono di rifiuti	Numero di segnalazioni di infrazioni alle autorità giudiziarie competenti	Superficie interessata dall'abbandono dei rifiuti
			Previsione di sanzioni amministrative in caso di abbandono di rifiuti	Numero di sanzioni amministrative effettuate per abbandono dei rifiuti	
Sistema economico produttivo	Assicurare il pubblico accesso alle risorse del Parco compatibilmente con le esigenze di tutela e conservazione	Valorizzazione delle opportunità di fruizione sostenibili del sito e delle sue risorse attraverso il recupero della rete sentieristica	Previsione di un Piano della rete sentieristica (compresa la riapertura dei sentieri abbandonati e inagibili)	Lunghezza della rete sentieristica riqualificata	Lunghezza della rete sentieristica
	Sfruttamento sostenibile degli ambiti agrari e zootecnici	Promozione di pratiche agrosilvocolturali compatibili e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali del Parco	Individuazione di misure di sostegno per l'avvio di attività agrituristiche	Incentivi erogati per l'avvio di attività agrituristiche	Numero di nuove attività agrituristiche
Sistema economico-produttivo; Suolo	Assicurare il pubblico accesso alle risorse del Parco compatibilmente con le esigenze di tutela e conservazione	Indirizzare la frequentazione del Parco compatibilmente con le esigenze di conservazione, mediante il miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di sostenibilità am-	Recupero di un corridoio ecologico tra le zone umide e la S.S. 120 (al fine di consentire l'accesso ai visitatori)	Realizzazione intervento di recupero del corridoio ecologico	Numero di visitatori/anno



		bientale			
	Sfruttamento sostenibile degli ambiti agrari e zootecnici	Promozione di pratiche agrosilvocolturali compatibili e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali del Parco	Erogazione di incentivi per gli agricoltori che adottano metodi di produzione ecocompatibili	Contributi erogati per gli agricoltori che adottano metodi di produzione ecocompatibili	Numero aziende agricole che adottano metodi di produzione ecocompatibili
	Favorire uno sviluppo economico sostenibile del territorio	Promozione di pratiche agrosilvocolturali compatibili e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali del Parco	Erogazione di contributi per gli interventi di restauro e ristrutturazione dei corpi edilizi finalizzati a conferire maggiore efficienza all'esercizio agro-zootecnico	Contributi erogati per gli interventi di restauro e ristrutturazione dei corpi edilizi finalizzati a conferire maggiore efficienza all'esercizio agro-zootecnico	Numero di interventi di restauro e ristrutturazione dei corpi edilizi
	Favorire uno sviluppo economico sostenibile del territorio	Promozione di pratiche agrosilvocolturali compatibili e coerenti rispetto ai requisiti di tutela e recupero delle risorse ambientali del Parco	Regolamentazione della gestione boschiva (Piano di Gestione Forestale)	Approvazione Piano di Gestione Forestale	Superficie aree boscate
Suolo; Salute Pubblica	Prevenire l'instaurarsi di processi franosi	Prevenire fenomeni franosi massivi	Definizione di indirizzi atti a contrastare l'instaurarsi di processi franosi	Numero di interventi di messa in sicurezza realizzati	Numero di fenomeni franosi
	Messa in sicurezza e mantenimento dell'equilibrio idrogeologico	Mitigare e ridurre le condizioni di rischio idrogeologico presenti nel territorio del Parco	Coordinamento del Piano del Parco con gli strumenti di prevenzione e gestione del rischio idrogeologico		Superficie aree a rischio idrogeologico presenti
	Conservare e migliorare lo stato della risorsa suolo	Gestione delle condizioni di rischio vulcanico presenti	Coordinamento del Piano del Parco con gli strumenti di prevenzione e gestione del rischio vulcanico	Numero di presidi territoriali attivi all'interno del Parco	Numero avvisi allerta per rischio vulcanico emanati

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

i contenuti e le informazioni rese nel RA sono confluite nella Sintesi non Tecnica in forma di mera sintesi e non di documento chiaro e leggibile anche per un pubblico con formazione, diverse competenze e conoscenze diverse rispetto ai SCMA e al pubblico interessato

CONSIDERATO E VALUTATO che:



- nel RA non è evidenziato recepimento nel Piano, Norme di Attuazione e Regolamento di quanto previsto dal PdG “Monte Etna” riguardante i siti denominati ITA070009 “Fascia Altomontana dell'Etna”, ITA070010 “Dammusi”, IT A070012 “Pineta di Adrano e Biancavilla, IT A070013 “Pineta di Linguaglossa”, ITA070014 “M. Baracca, Contrada Giarrita”, ITA070015 “Canalone del Tripodo”, IT A070016 “Valle del Bove”, IT A070017 “Sciare di Roccazzo Della Bandiera”, ITA070018 “Piano dei Grilli”, ITA070019 “Lago Gurrida e Sciare di S. Venera”, IT A070020 “Bosco di Milo”, IT A070023 “Monte Minardo”, IT A070024 “Monte Arso” (approvato con D.D.G. n. 670 del 30.06.2009, aggiornato con D.D.G. n. 783 del 24/10/2016);
- nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano non appare evidente l'integrazione delle misure di conservazione indicate nel PdG dei Siti Natura 2000 e non è evidente la necessità di assoggettare a procedura di valutazione di incidenza i singoli piani attuativi, progetti, interventi o attività che interferiscono direttamente o indirettamente con i Siti Natura 2000 e che possano avere incidenza significativa su questi.
- il RA non è integrato con le azioni e gli interventi previsti nel Piano di Gestione e nelle Misure di Conservazione dei siti Natura 2000, e dovrà inoltre, essere evidenziato come gli elementi biotici, abiotici, antropici e prescrittivi hanno concorso alla definizione dei criteri di classificazione e perimetrazione del Piano
- nel RA non è evidenziato il recepimento nel Piano, Norme di Attuazione e Regolamento, di quanto previsto dal PdG del sito “Monte Etna”, inserito nel 2013 nella World Heritage List dell'UNESCO;
- nel RA non sono individuate e argomentate le azioni e le misure normative sulla base delle strategie ambientali a supporto degli scenari individuati e dello scenario selezionato;
- nelle zone D di Parco vige la pianificazione Comunale e che non è stata prodotto un elaborato di sintesi delle relazioni tra pianificazione di Piano e Pianificazione locale (aggiornata) che valuti le eventuali interferenze ambientali che potrebbero generarsi e che nelle
- tra gli elaborati del Piano è assente una carta dei boschi, ai sensi L. 16/96, per i territori delle aree di Parco congrua con la cartografia prodotta dalla Sovrintenda BBCCAA di Catania in merito al piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 13;
- la tematica, relativa ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, è risolta in parte solo nello Studio di Incidenza, e analizzata relativamente agli uccelli nell'analisi della componente faunistica, non risulta esplicitamente affrontata in nessuna parte del RA;
- nel RA non sono esplicitate le motivazioni ambientali della scelta della proposta di Piano alla luce delle alternative considerate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, ai fini della sostenibilità ambientale, per la redazione della proposta di Piano;
- non sono esaustivamente analizzate le relazioni con ulteriori strategie, piani e programmi (sia perché non richiamati, sia perché intervenuti successivamente alla redazione della proposta di Piano e del RA);
- la strategia di pianificazione è carene nell'esplicitazione del carattere di “resilienza” e che non tiene conto degli obiettivi della pianificazione e programmazione di settore di scala comunale discendenti



- dal Patto dei Sindaci e confluite negli strumenti del PAES e del PAESC, per concorrere all'integrazione del cambiamento climatico e biodiversità nella Valutazione Ambientale Strategica, come sostenuto dalla Commissione Europea sin dal 2013;
- nel RA non è descritto in maniera puntuale e specifica di come si è tenuto conto degli obiettivi di protezione ambientale e i Protocolli, le Agende Internazionali sull'Ambiente e sull'adattamento ai cambiamenti climatici, le Direttive, le Decisioni, gli Orientamenti e le raccomandazioni europee e nazionali, sullo Sviluppo Sostenibile, sulla Biodiversità e sulla Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, già in vigore alla data di redazione del RA, non sono richiamati o lo sono in maniera parziale in alcuni punti;
 - nel RA, ai fini dell'analisi della coerenza esterna con la pianificazione di settore, non sono rilevate la conformità, le compatibilità o eventuali incoerenze con le finalità del Piano del Parco;
 - nel RA devono non sono messi in evidenza e descritti tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi sulle componenti ambientali analizzate;
 - diversamente da quanto indicato nella Relazione conclusiva alla fase di consultazione trasmessa dall'Ente Parco dell'Etna all'ARTA con nota prot. n. 0004813 del 05.10.2017 in merito alle osservazioni giunte da parte del SCMA Azienda sanitaria provinciale di Catania in cui si afferma che "Le osservazioni presentate dall'Asp sono state recepite nelle relative sezioni, in cui sono state apportate le integrazioni richieste." nel RPA non è presente alcun riscontro alla richiesta di integrazione del quadro conoscitivo (capitolo 5), al fine di analizzare gli aspetti legati al gas Radon e all'elettromagnetismo.
 - nel monitoraggio il set degli indicatori proposto non risulta adeguato agli Studi specialistici e o ai numerosi Manuali e Linee guida prodotti da ISPRA sulla VAS e altri riferimenti come ad esempio: gli indicatori della Strategia sulla Sostenibilità 2030, come rielaborati e disaggregati da ISTAT - aggiornamento e l'ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi del 2019 - (cfr anche Rapporto sugli SDGs.); indicatori di efficacia ambientali contenuti nel Documento COM(2018) - Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio per la Programmazione 2021-2027; il set degli indicatori della Strategia nazionale per la biodiversità, 2013 aggiornato;
 - il D.R.S. n. 744 del 28/07/2008 con il quale, ai sensi dell'art. 5 dei D.P.R. 257/97 e s.m.i., relativo alla Valutazione di incidenza è stato approvato, con prescrizioni, il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Etna riporta tra le condizioni e prescrizioni che "In tutti gli elaborati cartografici di Piano dovranno essere riportate le perimetrazioni di:
 - a) SIC ITA 070009 Fascia altomontana dell'Etna; SIC ITA 070010 Dammusi; SIC ITA 070012 Pineta di Adrano e Biancavilla; SIC ITA 070013 Pineta di Linguaglossa; SIC ITA 070014 Monte Baracca, Contrada Garrita; SIC ZPS ITA 070015 Canalone del Tripode; SIC ZPS ITA 070016 Valle del Bave; SIC ZPS IT A 070017 Sciare di Roccazzo della Bandiera; SIC ZPS ITA 070018 Piano dei Grilli; SIC ITA 070019 Lago di Gurridda e Sciare di S. Venera; SIC ITA 070020 Bosco di Mila; SIC ITA 070023 Monte Minardo; SIC ITA 070024 Monte Arso.
 - b) unità funzionali della rete ecologica siciliana;
 - c) fascia di rispetto dei boschi ai sensi della L.r. 16/96 e s.m.i.;
 - d) aree con formazioni rupestri, ripariali e della macchia mediterranea ai sensi del D.P.R.S. 28 giugno 2000;



e che tale prescrizione non è stata ottemperata visto che negli elaborati del PTC non sono riportate tali informazioni;

La Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO

Dispone che l'A.P. proceda, in sede di dichiarazione di sintesi, ad illustrare in che modo le considerazioni ambientali formulate a seguire sono state integrate nel Piano:

- (1) dare evidenza nel RA del recepimento nel Piano, Norme di Attuazione e Regolamento di quanto previsto dal PdG "Monte Etna" riguardante i siti denominati *ITA070009 "Fascia Altomontana dell'Etna"*, *ITA070010 "Dammusi"*, *IT A070012 "Pineta di Adrano e Biancavilla"*, *IT A070013 "Pineta di Linguaglossa"*, *ITA070014 "M. Baracca, Contrada Giarrita"*, *ITA070015 "Canalone del Tripodo"*, *IT A070016 "Valle del Bove"*, *IT A070017 "Sciare di Roccazzo Della Bandiera"*, *ITA070018 "Piano dei Grilli"*, *ITA070019 "Lago Gurrada e Sciare di S. Venera"*, *IT A070020 "Bosco di Milo"*, *IT A070023 "Monte Minardo"*, *IT A070024 "Monte Arso"* (approvato con D.D.G. n. 670 del 30.06.2009, aggiornato con D.D.G. n. 783 del 24/10/2016) avendo cura, laddove il recepimento comporti delle modifiche al quadro di riferimento su cui il piano ha posto le sue determinazioni, di fornire evidenza delle eventuali ulteriori valutazioni effettuate e/o delle eventuali modifiche apportate al piano. Nel RA dovrà essere verificato che le linee strategiche, gli obiettivi e le azioni di Piano non siano in contrasto con le azioni e le strategie gestionali del Piano di Gestione dei Siti Natura 2000 (Tav F3 del PdG) e con le Aree critiche per la tutela degli habitat e delle specie (Tav F2 del PdG);
- (2) il Rapporto Ambientale dovrà essere integrato con le azioni e gli interventi previsti nel Piano di Gestione e nelle Misure di Conservazione dei siti Natura 2000, e dovrà inoltre, essere evidenziato come gli elementi biotici, abiotici, antropici e prescrittivi hanno concorso alla definizione dei criteri di classificazione e perimetrazione del Piano;
- (3) dare evidenza nel RA del recepimento nel Piano, Norme di Attuazione e Regolamento, di quanto previsto dal PdG del sito "Monte Etna", inserito nel 2013 nella World Heritage List dell'UNESCO;
- (4) dovrà essere prodotta una nuova tavola che riporti gli strumenti urbanistici vigenti aggiornata all'attuale pianificazione; di verifica delle relazioni tra pianificazione di Piano e Pianificazione locale (aggiornata) e dovranno essere verificate eventuali interferenze ambientali che potrebbero generarsi;
- (5) la cartografia del Piano va aggiornata secondo la prescrizione 25 del D.R.S. n. 744 del 28/07/2008: "In tutti gli elaborati cartografici di Piano dovranno essere riportate le perimetrazioni di:
 - a) SIC ITA 070009 Fascia altomontana dell'Etna; SIC ITA 070010 Dammusi; SIC ITA 070012 Pineta di Adrano e Biancavilla; SIC ITA 070013 Pineta di Linguaglossa; SIC ITA 070014 Monte Baracca, Contrada Garrita; SIC ZPS ITA 070015 Canalone del Tripode; SIC ZPS



ITA 070016 Valle del Bave; SIC ZPS IT A 070017 Sciare di Roccazzo della Bandiera; SIC ZPS ITA 070018 Piano dei Grilli; SIC ITA 070019 Lago di Gurridda e Sciare di S. Venera; SIC ITA 070020 Bosco di Mila; SIC ITA 070023 Monte Minardo; SIC ITA 070024 Monte Arso;

- b) unità funzionali della rete ecologica siciliana;
- c) fascia di rispetto dei boschi ai sensi della L.r. 16/96 e s.m.i.;
- d) aree con formazioni rupestri, ripariali della macchia mediterranea ai sensi del D.P.R.S. 28 giugno 2000;”

L’inserimento della Fascia di rispetto dei boschi, ai sensi della L.r. 16/96 e s.m.i., dovrà essere prodotto anche attraverso la verifica della cartografia elaborata dalla Soprintendenza BBCCAA di Catania in merito al piano Territoriale Paesaggistico, Ambito 13 della Provincia di Catania;

- (6) nel RA dovrà essere verificata la coerenza esterna con le strategie, piani e programmi regionali e nazionali (sia perché oggetto di successivi aggiornamenti, sia perché non richiamati, sia perché intervenuti successivamente alla redazione della proposta di Piano e del RA). Dovrà pertanto essere aggiornata tutta la sezione della pianificazione sovraordinata vigente, revisionando il capitolo di riferimento. In particolare a titolo esemplificativo e non esaustivo:
 - La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (approvata dal CIPE il 22/12/2017)
 - Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC) (approvata con il decreto direttoriale n.86 del 16 giugno 2015)
 - Strategia Nazionale per la Biodiversità (approvata dalla Conferenza Stato regioni del 7/10/2010)
 - Piano Paesaggistico ambito 13 della Provincia di Catania.
 - Piano Cave della Regione Siciliana
 - Piano di Tutela delle Acque della Regione Siciliana
 - Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell’Aria della Regione Siciliana;
 - Piano di gestione del rischio alluvioni della Regione Siciliana
 - Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi;
 - Piano Strategico regionale di Sviluppo Turistico 2019-2023
- (7) ai fini dell’analisi della coerenza esterna con la pianificazione di settore, l’AP dovrà inserire, in un’apposita sezione del Rapporto Ambientale, in cui andranno rilevate la conformità, le compatibilità o eventuali incoerenze con le finalità del Piano del Parco; di esse dovrà essere dato riscontro, mediante la possibilità di recepimento o di esclusione dal Piano, di scelte pianificatorie preesistenti o di livello superiore;
- (8) la strategia di pianificazione deve dimostrare il carattere di “resilienza” e tenere conto degli obiettivi della pianificazione e programmazione di settore di scala comunale discendenti dal Patto dei Sindaci e confluite negli strumenti del PAES e del PAESC, per concorrere all’integrazione dei temi legati ai



cambiamenti climatici nella Valutazione Ambientale Strategica, come sostenuto dalla Commissione Europea sin dal 2013;

- (9) nel Rapporto Ambientale dovrà essere evidenziato e descritto in modo puntuale come tutte le azioni del Piano potranno contribuire al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. generali e specifici individuati;
- (10) si dovrà fornire evidenza nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano dell'integrazione delle misure di conservazione indicate nel PdG dei Siti Natura 2000 e della necessità di assoggettare a procedura di valutazione di incidenza i singoli piani attuativi, progetti, interventi o attività che interferiscono direttamente o indirettamente con i Siti Natura 2000 e che possano avere incidenza significativa su questi;
- (11) ai fini della funzionalità della Rete Ecologica Siciliana dovrà essere effettuato un approfondimento sulla possibilità di indicare/incrementare le connessioni ecologico funzionali con le limitrofe componenti della RES;
- (12) nel RA devono essere messi in evidenza e descritti tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi sulle componenti ambientali analizzate in modo da mettere in evidenza il contributo del Piano al miglioramento delle problematiche ambientali evidenziate nella caratterizzazione dello stato dell'ambiente;
- (13) in merito alle osservazioni giunte da parte del SCMA Azienda sanitaria provinciale di Catania dovrà essere prevista una sezione integrativa del quadro conoscitivo al fine di analizzare gli aspetti legati al gas Radon e all'elettromagnetismo. Pertanto si dovranno integrare le informazioni (indicatori) inerenti la suddetta tematica;
- (14) il RA dovrà essere integrato con un paragrafo sulle misure di mitigazione e compensazione, per approfondire le misure correttive che, dovranno essere previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- (15) nell'ottica della tutela e dell'uso efficiente delle risorse, della prevenzione dell'inquinamento e di un significativo miglioramento della qualità dell'ambiente, si deve tenere conto dei seguenti indirizzi, di carattere generale per l'integrazione delle Norme Tecniche di Attuazione, riguardanti le strategie e gli obiettivi da perseguire per la mitigazione e compensazione dei potenziali impatti ambientali e paesaggistici derivanti al complesso degli interventi connessi al Piano, e con particolare riferimento ai Piani attuativi previsti all'art. 11 relativo gli Ambiti "R" e all'art.12 relativo alla zone "C", e con particolare in riferimento a quanto previsto all'art. 14 e all'art.15 Zone "D" relativo agli obiettivi e direttive per i Piani Regolatori Generali:
 - contenimento del consumo di suolo;
 - promuovere tutti gli accorgimenti tecnici affinché sia perseguita e incentivata l'intercettazione ed il riuso delle acque meteoriche mediante adeguate superficie drenanti; favorire ed incrementare l'infiltrazione locale delle acque meteoriche promuovendo tutte le soluzioni che incrementano il drenaggio sostenibile (SUDS);



- mitigazione degli effetti di impermeabilizzazione del suolo, riduzione delle superfici impermeabili esterne migliorando la permeabilità delle stesse tramite l'impiego di biofiltri puntuali alberati, aiuole concave, prevedendo un'adeguata dotazione di presenze arboree e arbustive autoctone (aree parcheggio, aree pertinenziali dei fabbricati, percorsi pedonali, ecc);
 - conservazione e incremento della biodiversità attraverso la creazione di corridoi ecologici a scala locale; promuovendo nelle aree di riqualificazione e/o di nuova edificazione corridoi di continuità vegetazionale con le aree limitrofe e la tutela e salvaguardia delle aree verdi urbane e periurbane, delle aree agricole e delle aree con valenza di connessione ecologica (infrastrutture verdi e blu);
 - riduzione dei consumi energetici, incremento della quota di produzione da fonti energetiche rinnovabili e/o sistemi ad alta efficienza, riduzione dell'inquinamento luminoso e promozione di interventi di bio-edilizia per la realizzazione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e per le nuove costruzioni;
- (16) nel RA devono essere esplicitate le motivazioni ambientali della scelta della proposta di Piano alla luce delle alternative considerate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, ai fini della sostenibilità ambientale, per la redazione della proposta di Piano;
- (17) si richiede di rivedere il sistema di monitoraggio finalizzandolo maggiormente al controllo, relativamente agli indicatori di contesto, delle criticità ambientali evidenziate nel quadro conoscitivo con le quali il piano interagisce, ed al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. L'indicatore di contesto rappresenta lo stato attuale di una determinata componente ambientale sulla quale agiranno le azioni di Piano. Il monitoraggio infatti ha lo scopo di verificare la sostenibilità delle scelte di piano effettuate e controllare l'eventuale insorgere di impatti negativi anche non previsti così da individuare tempestivamente gli impatti negativi e le opportune misure correttive da adottare. Qualora disponibili si richiede di inserire per ciascun indicatore del sistema di monitoraggio il valore attuale e conseguentemente il target da raggiungere. In particolare dovranno essere aggiornati/integrati gli indicatori di contesto e di efficacia del Piano anche sulla base dei numerosi Manuali e Linee guida prodotti da ISPRA sulla VAS e altri riferimenti come ad esempio: gli indicatori della Strategia sulla Sostenibilità 2030, come rielaborati e disaggregati da ISTAT - aggiornamento e l'ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi del 2019 - (cfr anche Rapporto sugli SDGs.); indicatori di efficacia ambientali contenuti nel Documento COM(2018) - Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio per la Programmazione 2021-2027; il set degli indicatori della Strategia nazionale per la biodiversità;
- (18) il PMA dovrà definire le responsabilità per l'implementazione dei, singoli indicatori, le risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio, modalità e frequenza.
- (19) si raccomanda la revisione del documento anche con l'ausilio delle "Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali.